



# SAN CIPRIANO PICENTINO (sa)

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - L.R. 13 del 10/08/2022 e s.m.i. - Reg. n. 05/2011 e Reg. n. 07/2019)

# PUC

# 2024

SINDACO : Sonia Alfano

R.U.P. : dr. ing. Alfonso Tisi

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	<input type="checkbox"/>	<b>DISPOSIZIONI STRUTTURALI</b> <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
				<input type="radio"/>	<b>DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE</b> <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
				<input type="radio"/>	<b>ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)</b> <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
				<input type="checkbox"/>	<b>RELAZIONE ILLUSTRATIVA</b>
				<input type="checkbox"/>	<b>NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE</b>
				<input type="checkbox"/>	<b>VAS - RAPPORTO AMBIENTALE</b>
				<input type="checkbox"/>	<b>VAS - SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>
				<input type="checkbox"/>	<b>VINCA - STUDIO DI INCIDENZA</b>

Ambito Identitario: Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini

### (VAS) RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

SIGLA

ALLEGATO

ET.04a

04

PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. Pio Castiello (D.T. Studio Castiello Projects s.r.l.)
STUDIO GEOLOGICO	: dr. Geol. Antonio Toscano
STUDIO AGRONOMICICO	: dr. Agr. Carmine Spina
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: Prof. Gennaro Lepore
STUDIO ARCHEOLOGICO	: dr. Lester Lonardo
VINCA	: Prof.ssa Giuliana Napolitano

Arch. Pio Castiello  
(Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)



<b>1.0 - INTRODUZIONE</b> .....	<b>4</b>
<b>1.1 – (VAS) Valutazione Ambientale Strategica</b> .....	<b>5</b>
<b>1.2 - Quadro di riferimento normativo</b> .....	<b>6</b>
<b>1.3 – Procedura VAS</b> .....	<b>7</b>
1.3.a - <i>Contenuti del Rapporto Ambientale</i> .....	8
<b>2.0 - CARATTERISTICHE DEL PIANO</b> .....	<b>10</b>
<b>2.1 - Lineamenti strategici della Variante al PUC vigente</b> .....	<b>10</b>
2.1.a - <i>Obiettivi generali – obiettivi specifici – azioni</i> .....	11
<b>2.2 – Pianificazione sovraordinata e di settore</b> .....	<b>12</b>
<b>2.3 - Piano Territoriale Regionale (PTR)</b> .....	<b>12</b>
2.3.a – <i>Ambienti Insediativi (AI)</i> .....	13
2.3.b – <i>Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)</i> .....	14
2.3.c – <i>Campi Territoriali Complessi (CTC)</i> .....	16
<b>2.4 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</b> .....	<b>16</b>
2.4.a - <i>Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di Paesaggio del PTCP</i> .....	17
2.4.b - <i>La rete ecologica provinciale</i> .....	22
2.4.c - <i>Disposizioni programmatiche del PTCP</i> .....	24
<b>2.5 - Piano di Bacino</b> .....	<b>28</b>
2.5.a - <i>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (ex autorità di bacino del fiume destra Sele)</i> .....	28
2.5.b - <i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio idraulico [PSAI-RI]</i> .....	28
2.5.c – <i>Rischio Frana</i> .....	30
2.5.d - <i> Variante del Rischio per l'assetto idrogeologico – Rischio Frana</i> .....	34
<b>2.6 - Classificazione sismica</b> .....	<b>37</b>
<b>2.7 - Piano Parco Regionale dei Monti Picentini</b> .....	<b>39</b>
<b>2.8 - Piano di Settore: Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania - PRAE</b> .....	<b>42</b>
<b>2.9 – PAF: Piano di Assestamento Forestale 2019-2028</b> .....	<b>43</b>
<b>2.10 – Piano Comunale di Protezione Civile</b> .....	<b>44</b>
<b>2.11 - Prevenzione del rischio idrogeologico</b> .....	<b>44</b>
2.11.a - <i>Definizione della manutenzione (Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI))</i> .....	45
<b>2.12 – Verifiche di Coerenza con i Piani Sovraordinati e di Settore</b> .....	<b>47</b>
2.12.a – <i>Matrice per la verifica di coerenza esterna con gli Obiettivi dei Piani Sovraordinati e di Settore</i> .....	47
2.12.b – <i>Verifica di coerenza “Obiettivi PTR – Obiettivi Specifici del PUC”</i> .....	48
2.12.c - <i>Verifiche di Coerenza con gli Obiettivi dei Piani di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale</i> .....	48
<b>3.0 RAPPORTO AMBIENTALE</b> .....	<b>51</b>
<b>3.1 – Inquadramento territoriale</b> .....	<b>51</b>
3.1.a – <i>Servizi comunali</i> .....	56
<b>3.2 - Aspetti socio-economici: popolazione, occupazione, economia</b> .....	<b>56</b>

3.2.a - Andamento demografico comunale.....	57
3.2.b - Abitazioni.....	59
3.2.c – Cenni economici.....	59
3.2.d - Turismo.....	60
<b>3.3 - Ambiente urbano.....</b>	<b>62</b>
3.3.a - Cenni storici.....	62
3.3.b - Patrimonio storico, architettonico, culturale e paesaggistico.....	63
3.3.c - Emergenze architettoniche.....	63
3.3.d - Siti Archeologici.....	68
3.3.e - Patrimonio naturale-paesaggistico.....	69
<b>3.4 - Componenti ambientali.....</b>	<b>70</b>
3.4.a - Aria.....	70
3.4.b – Clima.....	77
3.4.c - Suolo.....	78
3.4.c - Agricoltura.....	78
3.4.d- Rifiuti.....	80
<b>3.5 - Rumore.....</b>	<b>81</b>
3.5.a – Classificazione acustica.....	81
<b>3.6 - Inquinamento elettromagnetico.....</b>	<b>84</b>
3.7.a – Il fiume Picentino: inquadramento.....	87
3.7.b - Monitoraggio corpi idrici.....	88
<b>3.8 - Natura e biodiversità.....</b>	<b>92</b>
<b>4.0 – DOCUMENTO STRATEGICO.....</b>	<b>94</b>
<b>4.1 - Descrizione sintetica dello stato attuale dell’ambiente.....</b>	<b>94</b>
<b>4.2 - Linee di indirizzo della Variante al PUC vigente.....</b>	<b>97</b>
4.2.a - Sintesi degli Obiettivi di Piano.....	98
<b>4.3 - Probabile evoluzione dell’ambiente senza l’attuazione della Variante al PUC vigente.....</b>	<b>103</b>
<b>4.4 – Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Agenda 2030.....</b>	<b>104</b>
4.4.a - Verifica di Coerenza: Obiettivi Generali della Variante al PUC/ Obiettivi di Sviluppo sostenibile.....	105
<b>4.5 - Obiettivi di Sostenibilità Ambientale.....</b>	<b>106</b>
4.5.a – Prima verifica di Coerenza.....	109
4.5.b - Matrice di coerenza interna “Obiettivi di Sostenibilità Generali– Obiettivi Specifici del Piano”.....	110
4.5.c – Verifica di Coerenza esterna “Obiettivi di Sostenibilità Generali – Azioni del PUC”.....	112
4.5.d - Matrice di coerenza interna “Obiettivi di Specifici – Azioni del Piano (ambiti)”.....	113
4.5.e – Verifica di Coerenza Interna “Obiettivi di Sostenibilità Specifici – Azioni del PUC”.....	115
<b>4.6 – Sintesi degli effetti del Piano sull’ambiente.....</b>	<b>117</b>
4.6.a - Matrice di caratterizzazione.....	117
4.6.b – Valutazione degli impatti.....	118
4.6.c - Carattere cumulativo degli impatti.....	118
<b>4.7 - Rischi.....</b>	<b>120</b>

4.7.a – Valore e vulnerabilità per le aree interessate da rischi.....	120
<b>4.8 Misure per il contenimento degli effetti negativi.....</b>	<b>122</b>
4.8.a - Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente .....	122
<b>5.0 - MONITORAGGIO .....</b>	<b>123</b>
<b>5.1 - I riferimenti per la valutazione in itinere .....</b>	<b>124</b>
5.1.a - Scelta degli indicatori.....	125
5.1.b - Indicatori di Verifica e di Impatto .....	127
5.1.c - Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali .....	135
5.1.d - Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati .....	137
<b>6.0 - CONCLUSIONI.....</b>	<b>138</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....</b>	<b>139</b>

## 1.0 - INTRODUZIONE

Il Comune di San Cipriano Picentino è dotato di Piano Urbanistico Comunale (PUC) - disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche - approvato con delibera di C.C. n.4 del 18/02/2017.

Con **delibera di G.C. n.175 del 23/09/2021** sono state avviate le procedure di Variante al PUC, volte a rivedere l'assetto della strumentazione di Governo del Territorio al fine di garantire una migliore linearità, trasparenza e semplicità per l'attuazione del Piano, nel senso di:

- orientare la programmazione urbanistica al potenziamento degli obiettivi per la transizione ecologica, per il miglioramento della qualità della vita e per aderire alle possibilità offerte dal Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR);
- disciplinare l'utilizzo delle aree pubbliche in modo da consentire anche al privato la realizzazione di obiettivi e di evitare il gravame al bilancio comunale degli oneri conseguenti ad eventuali reiterazioni dei vincoli;
- riordinare il comparto produttivo già al fine di consentire un razionale utilizzo delle aree produttive stesse in linea con le urbanizzazioni e il completamento dei lotti residenziali.

Nelle more della formazione di detta Variante, con **delibera di C.C. n.24 del 12/05/2022** sono stati approvati gli Atti di Programmazione degli Interventi - API - per il triennio 2022/2024.

Con **delibera di C.C. n.4 del 23/02/2023** sono stati quindi approvati i seguenti lineamenti strategici di indirizzo per la redazione della Variante al PUC vigente, da sottoporre alla comunità e da integrare con i contributi rinvenienti dalla fase partecipativa, in modo da pervenire a soluzioni condivise per il Governo del Territorio:

- 1) *incentivare la rigenerazione e la riqualificazione urbana, privilegiando la densificazione dell'edificato esistente ovvero l'utilizzo delle aree libere all'interno del contesto urbanizzato;*
- 2) *incentivare l'integrazione funzionale tra residenza, commercio, artigianato, terziario e turismo;*
- 3) *recuperare il patrimonio edilizio esistente anche mediante modelli architettonici che si propongono nelle forme della contemporaneità, sempreché nel rispetto della storia dei luoghi;*
- 4) *restituire all'uso agricolo eventuali aree già pianificate per la trasformabilità che risultino non più rispondenti all'evoluzione delle dinamiche insediative;*
- 5) *ridurre le armature urbane previste dal PUC vigente, privilegiando il riordino di quelle esistenti, e quindi ridimensionare le reti di urbanizzazione e le interferenze con le infrastrutture energetiche;*
- 6) *revisare il corpo normativo al fine pervenire a forme più flessibili e semplificate.*

Con **Avviso pubblico prot.2663 del 27/02/2023**, al fine di garantire la partecipazione pubblica nel processo di pianificazione avviato (cfr. art.7, co.1, Regol. Reg. n.5/2011), è stata attivata una fase di coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati (cittadini, imprese, tecnici, associazioni) nel procedimento di formazione della Variante, sollecitando la presentazione di suggerimenti e proposte.

Tenendo conto dei contributi partecipativi pervenuti è stato quindi redatto il preliminare di Variante al Piano, del quale l'Amministrazione ha preso atto con **delibera di G.C. n.173 del 19/10/2023**.

Con **determina del Responsabile dell'Area Tecnica 2 n.497 del 13/11/2023** (n.811 RG del 15/11/2023) è stato

quindi affidato all' arch. Vincenzo Zuccaro, dipendente del Comune di Giffoni Valle Piana (SA), l'incarico di Responsabile Ufficio VAS - Autorità competente materia di VAS, relativamente alla variante al PUC e al RUEC.

Con **Verbale del 14.11.2023 prot.202300014863** è stata quindi avviata formalmente la procedura di VAS integrata con la VInCA con la conseguente individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e l'invito degli stessi, con **nota prot.202300014864 del 14/11/2023**.

Contestualmente è stato emanato l'**Avviso del 14/11/2023** per l'audizione del pubblico.

Le sedute di consultazione degli SCA si sono tenute in data 24.11.2023 e 05.12.2023, come da verbali redatti in tali sedi.

A seguito delle consultazioni degli SCA e del pubblico sono pervenuti i seguenti apporti:

- *n.2 contributi presentati da soggetti privati (prot. 202300015666 del 04.12.2023 e prot. 202300015711 del 05.12.2023), allegati al Verbale della Seconda Seduta di consultazione del 05.12.2023;*
- *n.1 contributo SCA (nota Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale prot.36796 del 29.12.2023, acquisita al prot. com.202400000611 del 11/01/2024).*

Gli esiti dei succitati 2 contributi, presentati da soggetti privati, non sono stati implementati nelle pagine che seguono in quanto: un primo contributo di cui al prot. 202300015666 del 04.12.2023, è stato formulato come "osservazione" e pertanto non attiene alla fase in argomento, ed un secondo contributo, prot. 202300015711 del 05.12.2023, erroneamente non tiene conto che già i grafici del Preliminare-Strutturale hanno rettificato, nell'ambito consolidato, le destinazioni urbanistiche di cui al contributo n.16 già formulato nella precedente fase partecipativa. Si precisa, altresì, che il contenuto presentato come "osservazione" è stato già considerato, con relative modifiche e rettifiche, di cui al contributo n.32, anch'esso relativo alla precedente fase.

## 1.1 – (VAS) Valutazione Ambientale Strategica

La **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** per la formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) è un processo di valutazione degli effetti di un Piano sull'ambiente al fine di garantire un elevato livello di protezione delle componenti naturali e valutare la compatibilità dell'attività antropica con gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientali. La Direttiva VAS nazionale è stata recepita con il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale", integrato e modificato con successive disposizioni. In Regione Campania la VAS è disciplinata dal "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18 dicembre 2009 e dagli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 203 del 5 marzo 2010.

La Direttiva, inoltre, prescrive all'art.10 che "gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune". La valutazione ambientale, dunque, può essere definita come un più articolato "processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul

*piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".* Nel presente elaborato si illustra lo status quo del territorio comunale sotto il profilo morfologico, ambientale, paesaggistico per tracciare una prima Verifica di Coerenza tra i lineamenti strategici della Variante al PUC (obiettivi specifici ed ambiti) ed i Piani Sovraordinati e gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale Generali, al fine di valutare la congruenza della Variante con gli obiettivi di tutela ambientale. La successiva procedura di Consultazione con i Soggetti aventi Competenza Ambientale (SCA), contribuirà ad implementare ulteriori approfondimenti migliorativi.

## 1.2 - Quadro di riferimento normativo

### Normativa europea:

- Nella Comunità Europea la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente è stata introdotta dalla **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, (sostituita dalla Direttiva **2014/52/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva **2011/92/UE** concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati).

### Normativa nazionale:

- la VAS è disciplinata dalla Parte II del **D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.**, "Codice dell'ambiente" - modificata e integrata dal D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, dal D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010, dal D. Lgs. n. 104 del 16 giugno 2017 (atto normativo nazionale di recepimento della Direttiva 2014/52/UE), dalla legge n. 120 del 11/09/2020;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015 "Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale di progetti di competenza delle regioni e Province autonome (Allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006)";
- Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS dell'ISPRA Delibera di Consiglio federale in Manuali e Linee Guida 124/2015.

### Normativa regionale della Campania:

- **Direttiva 2001/42/CE**;
- **L.R. 16/2004** recante "Norme per il governo del territorio", che prima di qualsiasi norma nazionale **all'art.47** ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;
- **D. Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale;
- Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04/08/2011 e ss.mm.ii.;
- **D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n.17** (Regolamento di attuazione della V.A.S.);
- **D.G.R. 5 Marzo 2010 n.203** (Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania);



- **Circolare Prot.n. 331337 del 15 Aprile 2010** (Circolare esplicativa regolamenti regionali procedure valutazione ambientale);
- **Regolamento n. 5 del 4 Agosto 2011** "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio";
- **Circolare Prot. n. 765763 del 11 Ottobre 2011** (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011);
- **D.G.R. n. 63 del 7 Marzo 2013 "D.G.R. n.406 del 4 Agosto 2011** Modifiche e Integrazioni del Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n° 17 del 18 Dicembre 2009";
- **D.G.R. n. 280 del 30/06/2021** - Recepimento delle "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4". Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania";
- **D.G.R. n. 737 del 28/12/2022** (pubblicata sul BURC n. 1 del 02/01/2023) - Nuovo disciplinare sulle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania.

### 1.3 – Procedura VAS

Il processo di VAS si articola nelle seguenti fasi:

- fase di screening (art.5, comma 3 D.Lgs. 152/2006) per la Valutazione della Coerenza tra gli Obiettivi della programmazione urbanistica e la sostenibilità ambientale ed i piani sovraordinati; l'obiettivo è valutare se il Piano, o sua modifica (Variante), possa avere effetti significativi sull'ambiente e quindi sia da assoggettare alla procedura di VAS; il rapporto preliminare deve contenere la descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I parte seconda del D.Lgs. 152/2006;
- fase preliminare (fase di *scoping*): redazione di un rapporto ambientale preliminare al fine di impostare e definire i contenuti, ossia la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, fase nella quale viene elaborato il rapporto ambientale in cui vengono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso; le informazioni da riportare nel rapporto ambientale sono contenute nell'allegato VI parte seconda del D.gs 152/2006;

- svolgimento delle consultazioni: i documenti redatti vengono messi a disposizione sia ai soggetti con competenze ambientali (SCA) che al pubblico;
- valutazione, svolta dall'autorità competente, sui documenti di piano ed il rapporto ambientale tenendo conto degli esiti delle consultazioni, e si conclude con l'espressione del parere motivato (art. 15 co. 1);
- decisione e informazione circa la decisione è la fase di approvazione del piano da parte dell'autorità procedente e la relativa pubblicazione del piano, del parere motivato, dichiarazione di sintesi e piano di monitoraggio (artt. 16 e 17);
- monitoraggio per assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in itinere ed ex-post degli effetti ambientali del piano o del programma (art. 18).

Di seguito si presenta un quadro di sintesi relativo alle fasi del Rapporto Ambientale per la procedura VAS:

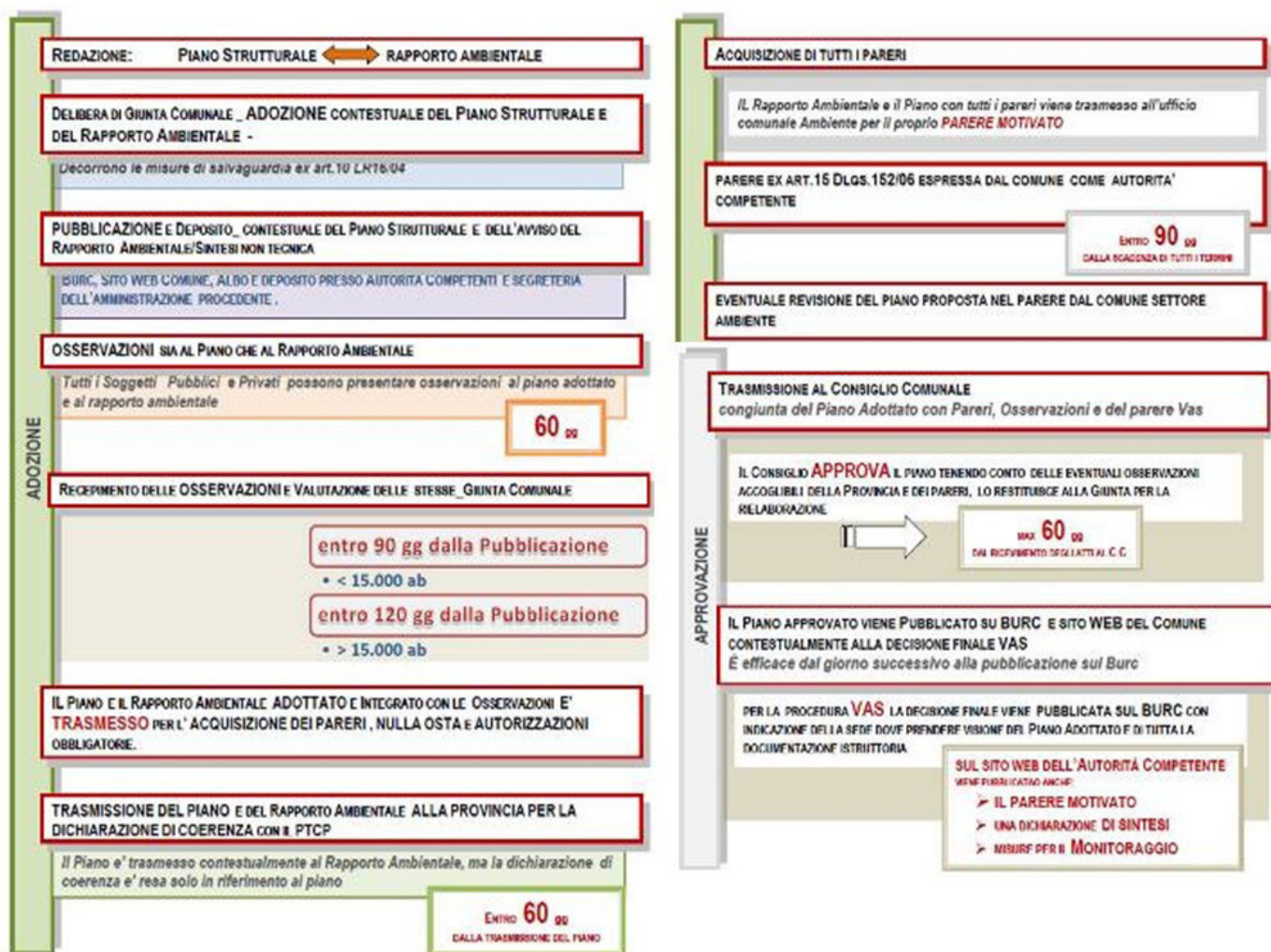
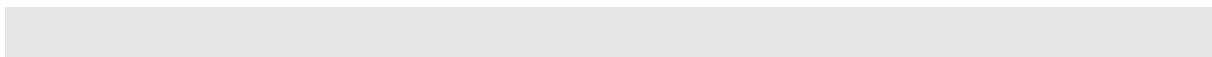


Fig. 1 | Fasi della procedura VAS – Fonte: Regione Campania

### 1.3.a - Contenuti del Rapporto Ambientale

<b>Informazioni territoriali</b>	<b>Quadro di riferimento normativo</b>	<b>Pianificazione sovraordinata e di settore</b>	<b>Informazioni e caratteristiche del Piano: obiettivi, linee strategiche, azioni</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità ambientale</b>	<b>Valutazione dei potenziali effetti negativi del Piano sull'ambiente</b>
----------------------------------	--	--	---	--	--



## 2.0 - CARATTERISTICHE DEL PIANO

### 2.1 - Lineamenti strategici della Variante al PUC vigente

Ai sensi della normativa vigente ed in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale - PTR e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP, il **Comune di S. Cipriano Picentino** ha inteso individuare gli obiettivi strategici per la definizione del Piano Urbanistico Comunale. Conseguentemente all'iter del PUC, il presente Rapporto Preliminare si base sugli indirizzi della Variante al PUC vigente.

La delibera di C.C. del 23.02.2023 avente ad oggetto "*Variante al Piano Urbanistico Comunale vigente (L.R. 16/2004 e ss.mm.ii.) - lineamenti strategici di indirizzo*" approva gli orientamenti dell'Amministrazione comunale per la redazione della Variante al PUC vigente, che si articolano in sei punti.

- 1) *incentivare la rigenerazione e la riqualificazione urbana, privilegiando la densificazione dell'edificato esistente ovvero l'utilizzo delle aree libere all'interno del contesto urbanizzato;*
- 2) *incentivare l'integrazione funzionale tra residenza, commercio, artigianato, terziario e turismo;*
- 3) *recuperare il patrimonio edilizio esistente anche mediante modelli architettonici che si propongono nelle forme della contemporaneità, sempreché nel rispetto della storia dei luoghi;*
- 4) *restituire all'uso agricolo eventuali aree già pianificate per la trasformabilità che risultino non più rispondenti all'evoluzione delle dinamiche insediative;*
- 5) *ridurre le armature urbane previste dal PUC vigente, privilegiando il riordino di quelle esistenti, e quindi ridimensionare le reti di urbanizzazione e le interferenze con le infrastrutture energetiche;*
- 6) *revisare il corpo normativo al fine pervenire a forme più flessibili e semplificate.*

Le linee guida della Variante al PUC sono state, altresì, diffuse alla cittadinanza tramite avviso pubblico del 27.02.2023, prot. n.2663.

2.1.a - Obiettivi generali – obiettivi specifici – azioni

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni - zone omogenee del PUC
Sistema urbano	<b>OS.1.1</b> CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	Zona A - Centro storico-restauro urbanistico e conservazione
	<b>OS.1.2</b> INCENTIVARE LA RIGENERAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE URBANA	Ambiti di rigenerazione urbana
	<b>OS.1.3</b> RISTRUTTURAZIONE E RIORDINO DEL TESSUTO URBANIZZATO	Zona B1 – Riordino e completamento denso del tessuto urbano
		Zona B2 – Lottizzazioni già programmate in corso di completamento
		Zona C -Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano
	<b>OS.3.1</b> RECUPERARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato
<b>OS.1.4</b> RAFFORZAMENTO DELLA RETE VIARIA	Viabilità di progetto e/o potenziamento	
Sistema insediativo e produttivo	<b>OS.2.1</b> INCENTRIVARE L'INTEGRAZIONE FUNZIONALE TRA RESIDENZA COMMERCIO ARTIGIANATO	Zona D - produttiva consolidata
		Zona D1 – produttiva di nuova programmazione;
		Zona D2 – produttiva di nuova programmazione commerciale direzionale;
	<b>OS.2.2</b> SVILUPPARE IL SETTORE TERZIARIO E DEL TURISMO;	Attrezzature turistico-ricettive; Zona PU - Parco urbano; Zona PA -Parco archeologico;
Sistema ambientale	<b>OS.4.1</b> USO AGRICOLO ED EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE CONNESSE	Zona E – Agricola ordinaria;
		Zona E1 - Agricola infraurbana;
		Zona E2 - Agricola periurbana;
	<b>OS.5.1</b> RIDUZIONE DELLE ARMATURE URBANE DEL PUC VIGENTE – Aggregati edilizi	Zona I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesi agricoli;
	<b>OS.6.1</b> TUTELA AMBIENTALE	Zona E3 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica;
Zona PF – Parco fluviale;		

Tenuto conto delle specificità ambientali, agronomiche, morfologiche, orografiche, archeologiche ed urbane, di seguito si elencano le limitazioni d'uso:

- Fascia di rispetto cimiteriale;
- Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e s.m.i. mt 50 per i fiumi e mt 10 per i torrenti;
- Tutela archeologica;
- Fasce di rispetto naturalistico-ambientali stante le aree ZSC IT 8050027 “Monte Mai e Monte Monna” e le aree ZPS IT 8040021 “Picentini” e Parco Regionale dei Monti Picentini.

## 2.2 – Pianificazione sovraordinata e di settore

Ai sensi della L.R. 16/2004, nella redazione del PUC, sarà di fondamentale importanza il riferimento agli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PTR e PTCP) nonché ai piani di settore (Piano di Bacino) quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale. L'esame degli strumenti di pianificazione territoriale sovrapcomunale, infatti, permetteranno di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornirà preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile.

## 2.3 - Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania è uno strumento di inquadramento e di gestione per addivenire ad uno sviluppo sostenibile per i territori della Regione, attraverso un sistema di azioni integrate. Il PTR è stato approvato con legge regionale n.13 del 2008 (BURC n. 45 bis del 10.11.2008 e ripubblicato sul BURC n°48 bis del 01.12.2009).

Il PTR individua le risorse ambientali e storico-culturali del territorio regionale e definisce le strategie di sviluppo locale, suggerendo gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica.

Gli obiettivi generali del PTR per lo sviluppo territoriale, urbano ed ambientale, si possono riassumere:

- 1) *Contenimento consumo di suolo;*
- 2) *Tutela e promozione della qualità del patrimonio paesaggistico;*
- 3) *Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;*
- 4) *Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque;*
- 5) *Qualificazione degli insediamenti urbanistici, paesaggistici, ambientali;*
- 6) *creazione di un'armatura e di servizi urbani adeguati;*
- 7) *Creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;*
- 8) *Miglioramento accessibilità del territorio e rafforzamento reti trasporto: accessibilità, efficientamento energetico;*
- 9) *Rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;*
- 10) *Sviluppo dei Sistemi turistici;*
- 11) *Perseguimento della sicurezza ambientale: difesa e recupero della biodiversità;*
- 12) *Tutela delle fragilità idrogeologiche.*

Il Piano ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e con i piani di coordinamento provinciale. I Quadri territoriali di riferimento sono: *il*

Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

### 2.3.a – Ambienti Insediativi (AI)

Il **Quadro degli ambienti insediativi (AI)**, inquadra il territorio regionale suddividendolo in nove aree per le quali vengono costruite delle “visioni” (punto 3 lettera b), c) ed e) dell'articolo 13 della L.R n. 16/04), che definiscono gli strumenti per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale e gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Il territorio comunale rientra nell'**Ambiente Insediativo n. 4 – Piana del Sele e area Salernitana**, ed in particolare coincide con l'area urbana di Salerno e la fascia pedemontana dei Monti Picentini e il sistema Battipaglia-Eboli-Campagna.

Il territorio comunale, che rientra nel suddetto Ambiente Insediativo, è interessato – in linea generale – da problematiche insediative ed infrastrutturali, che possono così sinteticamente riassumersi:

- *disordinata crescita edilizia e demografica;*
- *accentuati fenomeni di polarizzazione interessanti il capoluogo a causa dell'accentramento nel medesimo di quasi tutte le funzioni specialistiche e di rango superiore;*
- *rischi di inquinamento per la presenza di un'importante area industriale;*
- *difficoltà di decollo delle aree industriali del “cratere”.*

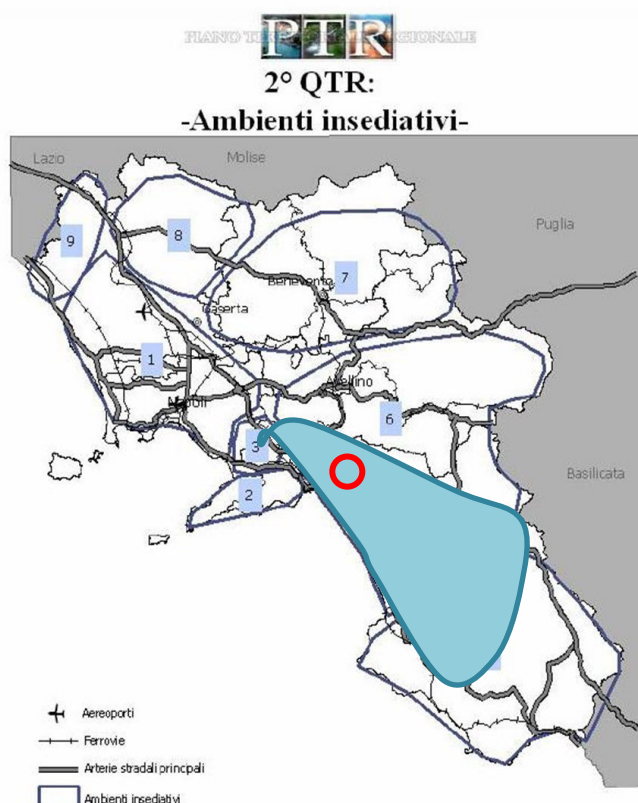


Fig. 2 | PTR – classificazione ambienti insediativi

Stante le succitate criticità individuate per l'Ambiente Insediativo n.4, gli obiettivi per lo sviluppo locale, mira alla valorizzazione delle risorse ambientali in linea con le azioni di rafforzamento delle reti pubbliche, della riqualificazione urbana e del contenimento del consumo di suolo.

Le strategie per un corretto assetto del territorio tendono principalmente a:

- migliorare la qualità insediativa, soprattutto per quanto riguarda le aree dove più forte è la pressione demografica;*
- migliorare il sistema infrastrutturale delle comunicazioni attraverso il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;*
- incentivare in agricoltura le tecniche eco-compatibili per ridurre l'inquinamento da pesticidi e anticrittogamici;*
- costruire una nuova immagine turistica, mediante una migliore gestione delle risorse e l'integrazione del turismo balneare con quello culturale e ambientale.*
- migliorare la qualità abitativa dell'area urbana di Salerno attraverso il riordino urbanistico e la riqualificazione soprattutto funzionale delle periferie;*
- migliorare il sistema infrastrutturale delle comunicazioni attraverso il completamento dell'Aeroporto di Pontecagnano;*
- razionalizzare il sistema territoriale, interrompendo il processo di commistione casuale tra sistemi insediativi, attività industriali, commerciali, agricole e turistiche, definendo modalità compatibili di integrazione.*

### 2.3.b – Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)

Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)** sono delineati tenendo conto della morfologia e delle vocazioni del territorio, e delle caratteristiche ambientali in funzione delle dominanti territoriali, che possono essere: naturalistica, rurale - culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale.

Il Comune rientra nel **STS "A7 – Monti Picentini Terminio" a dominante naturalistica**, insieme ai comuni di: Acerno, Bellizzi, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Mango Piemonte. L'obiettivo generale mira ad integrare le varie aree attraverso azioni di salvaguardia e difesa dei suoli, valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, ed integrazione socioeconomica.



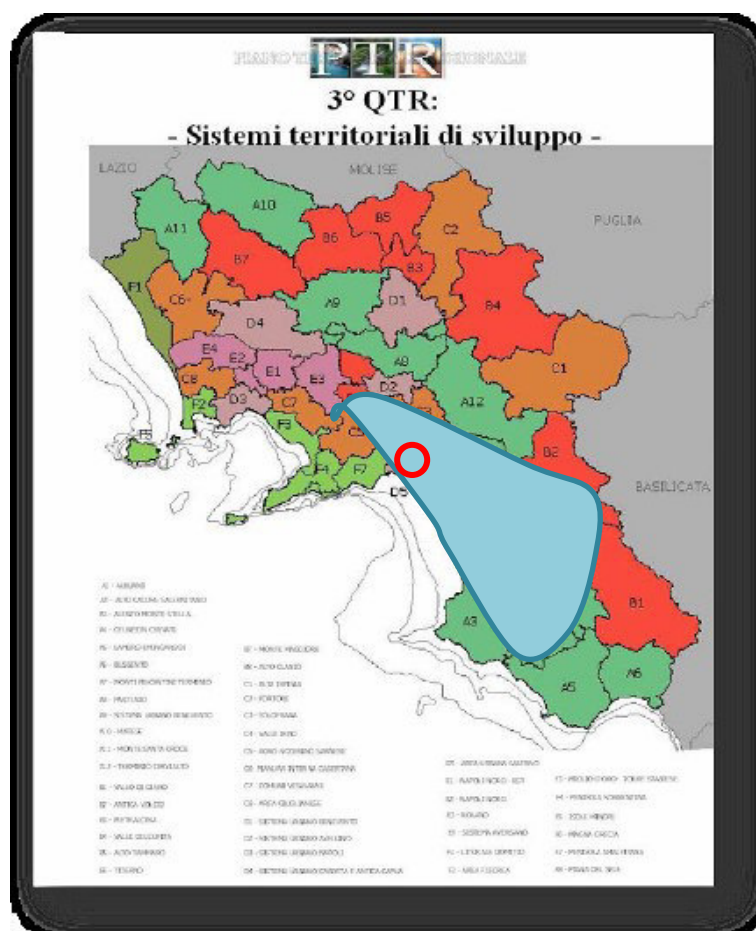


Fig. 3 | PTR – classificazione sistemi territoriali di sviluppo

Con riferimento all'ambito territoriale così definito, il PTR ha individuato quale lineamento strategico di fondo per un suo sviluppo sostenibile la creazione di un sistema di sviluppo locale che punta fortemente all'integrazione tra le diverse aree presenti all'interno del sistema territoriale, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e di difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio-economica. Le strategie specifiche individuate dal PTR per l'STS in argomento e la definizione della loro priorità sono riassunte nella **"matrice degli indirizzi strategici"**, laddove per l'STS "A7 – Monti Picentini Terminio" emergono le seguenti priorità principali:

- *Difesa della biodiversità (b.1)*
- *Valorizzazione Territori Marginali (b.2)*
- *Valorizzazione Patrimonio culturale e del paesaggio (b.4);*
- *Rischio sismico (c.2);*
- *Rischio attività estrattive (c.6);*
- *Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Filiera (e.2a);*
- *Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale (e.2b);*
- *Attività produttive per lo sviluppo – turistico (e.3).*

In particolare, questi ultimi indirizzi relativi allo sviluppo e al sostegno alle attività produttive per lo sviluppo agricolo rivestono particolare interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto produttivo agricolo e rurale.

Del resto, la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea si articola attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla **diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica** (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, etc.). Questa seconda linea ha una valenza strategica nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane (**e San Cipriano Picentino appartiene alla CM Monti Picentini**) e le aree svantaggiate (area PIAR). In particolare, nel PTR l'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) rappresenta il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti che siano in grado non solo di rispettare le norme pianificatorie e di programmazione, ma anche di cogliere da queste l'opportunità per un più corretto modello di sviluppo.

### 2.3.c – Campi Territoriali Complessi (CTC)

Il **Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)** - Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f) dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR deve rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa trasformazione ed elevato livello di rischio.

Gli obiettivi del PTR sono, pertanto, molteplici e va considerato che si definiscono e vengono perseguiti a scala regionale, ad un livello sovra-ordinato, dunque, rispetto al PUC. Relativamente agli aspetti ambientali emerge in particolare il tema della rete ecologica regionale e quello della tutela e risanamento ambientale e del paesaggio.

## 2.4 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno**, adottato con delibera di G.P. n.31 del 06.02.2012, ed approvato con delibera n.15 del C.P. il 30 marzo 2012, il quale detta i principi di tutela dell'ambiente, di salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche ed archeologiche per lo sviluppo economico e sociale dei Comuni della Provincia di Salerno. Il PTCP di Salerno assume quali obiettivi principali di pianificazione: la tutela dell'ambiente, la salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche per lo sviluppo socio-economico e paesaggistico-territoriale per i Comuni della Provincia.

In sostanza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il PTCP di Salerno (*cfr. Relazione del PTCP*) ha inteso:

- *Individuare gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico - ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;*
- *fissare i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;*
- *definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;*
- *dettare disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;*
- *indicare le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovra comunale;*
- *incentivare la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.”*

L'insieme dei territori della Provincia di Salerno sono appare disomogeneo; questo rende necessario configurare un sistema urbano reticolato e che si intreccia nel vasto contesto ambientale costituito da conurbazioni costiere e piccoli centri interni

#### 2.4.a - Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di Paesaggio del PTCP

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e definita da caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, delimita sette **Ambiti Territoriali Identitari**, individuati quali livelli per la co-pianificazione dinamica.

Il territorio comunale di **San Cipriano Picentino** è stato ricompreso dal PTCP nell'*Ambiente Identitario* “**Area metropolitana di Salerno, Valle dell’Irno, Picentini**”, che definisce un vasto ambito territoriale a cui appartengono, inoltre, i comuni di *Acerno, Olevano sul Tusciano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, San Mango Piemonte, Castiglione Dei Genovesi, Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Salerno, Calvanico, Fisciano, Baronissi, Pellezzano, Mercato San Severino e Bracigliano.*

In particolare, l'ambito territoriale così definito coincide con il *Sistema Territoriale di Sviluppo* “**A7- Monti Picentini-Terminio**” a dominante naturalistica.

Inoltre, all'interno degli *Ambiti Identitari*, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, si individuano partizioni territoriali minori definite **Unità di Paesaggio Identitario**, le quali rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione provinciale.

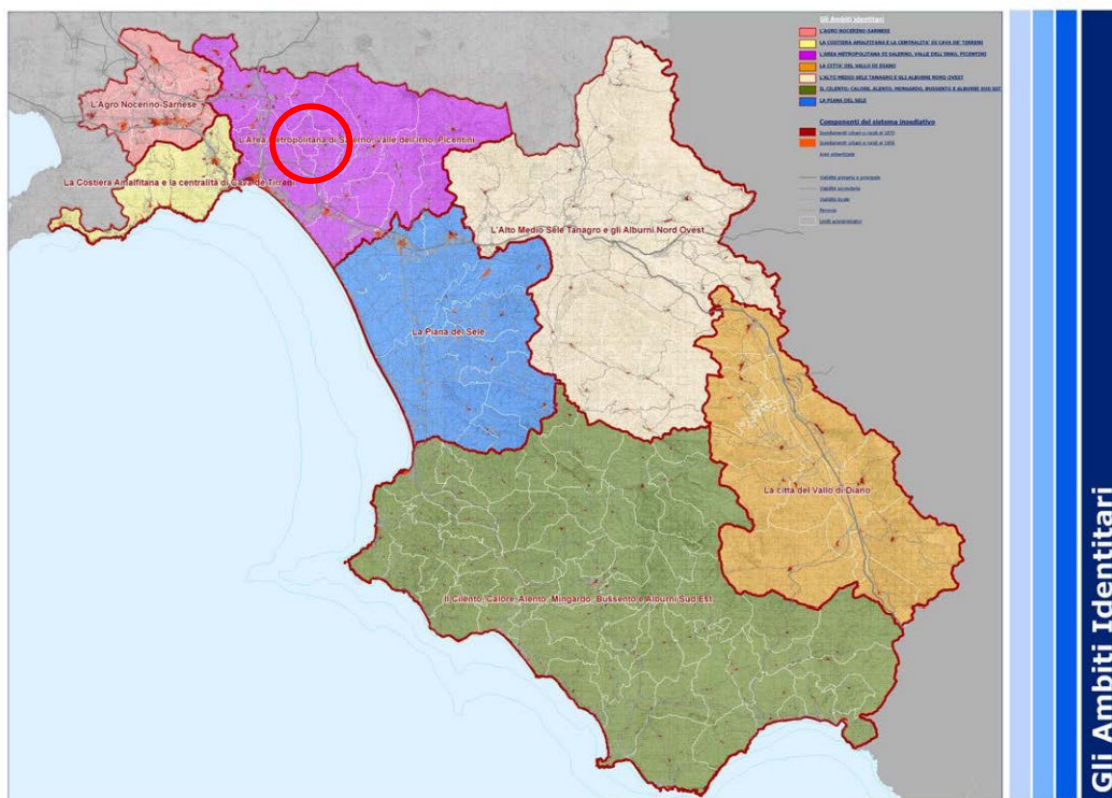


Fig.4 | Ambienti Identitari del PTCP

In particolare, il territorio comunale di **San Cipriano Picentino** rientra nelle seguenti **Unità di Paesaggio**:

- **n°8 - Monti Picentini Occidentali:** unità connotate da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico - ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;
- **n°9 - Pendici Occidentali dei Picentini:** unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni;
- **n°11 - Unità fluviale del Picentino:** unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico - ambientale, in cui le componenti naturalistico - ambientali e quelle insediative, pur interessate da alterazioni, conservano complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni.

Con riferimento all'elaborato della Serie 3: Disposizioni programmatiche - il Piano delle Identità: politiche e strategie per ambiti locali, lo strumento provinciale definisce quali **obiettivi fondamentali per l'intero Ambito Identitario**, in cui ricade il comune di **San Cipriano Picentino**:

**Tutela e valorizzazione dell'integrità fisica del territorio e valorizzare le risorse ambientali**, attraverso la:

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari;**
- **valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline;**

- *tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate;*
- *programmazione di azioni per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda nonché delle acque marine;*
- *governo dei fattori di rischio ambientale;*
- *valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano;*
- *risanamento e valorizzazione della fascia costiera.*

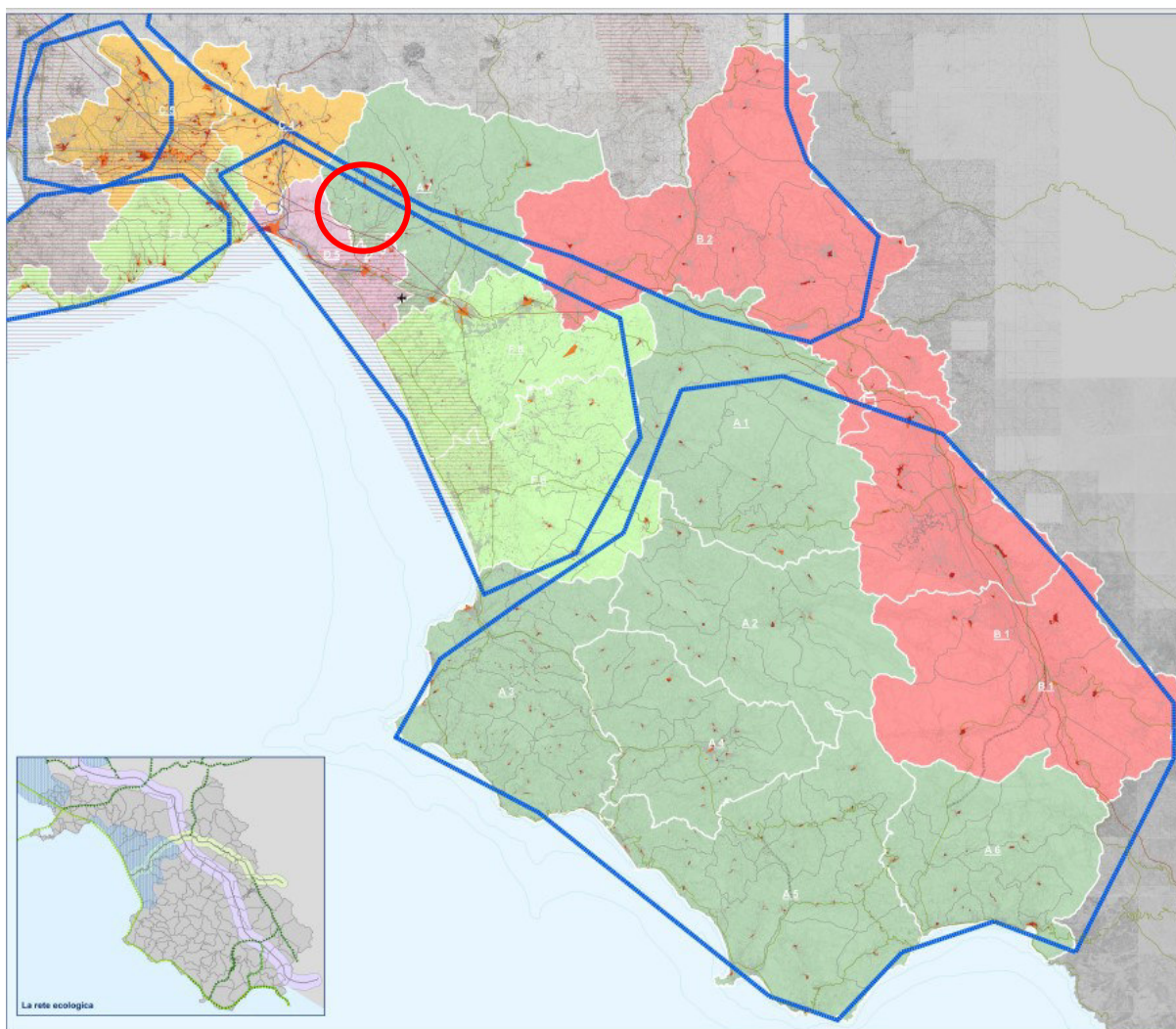
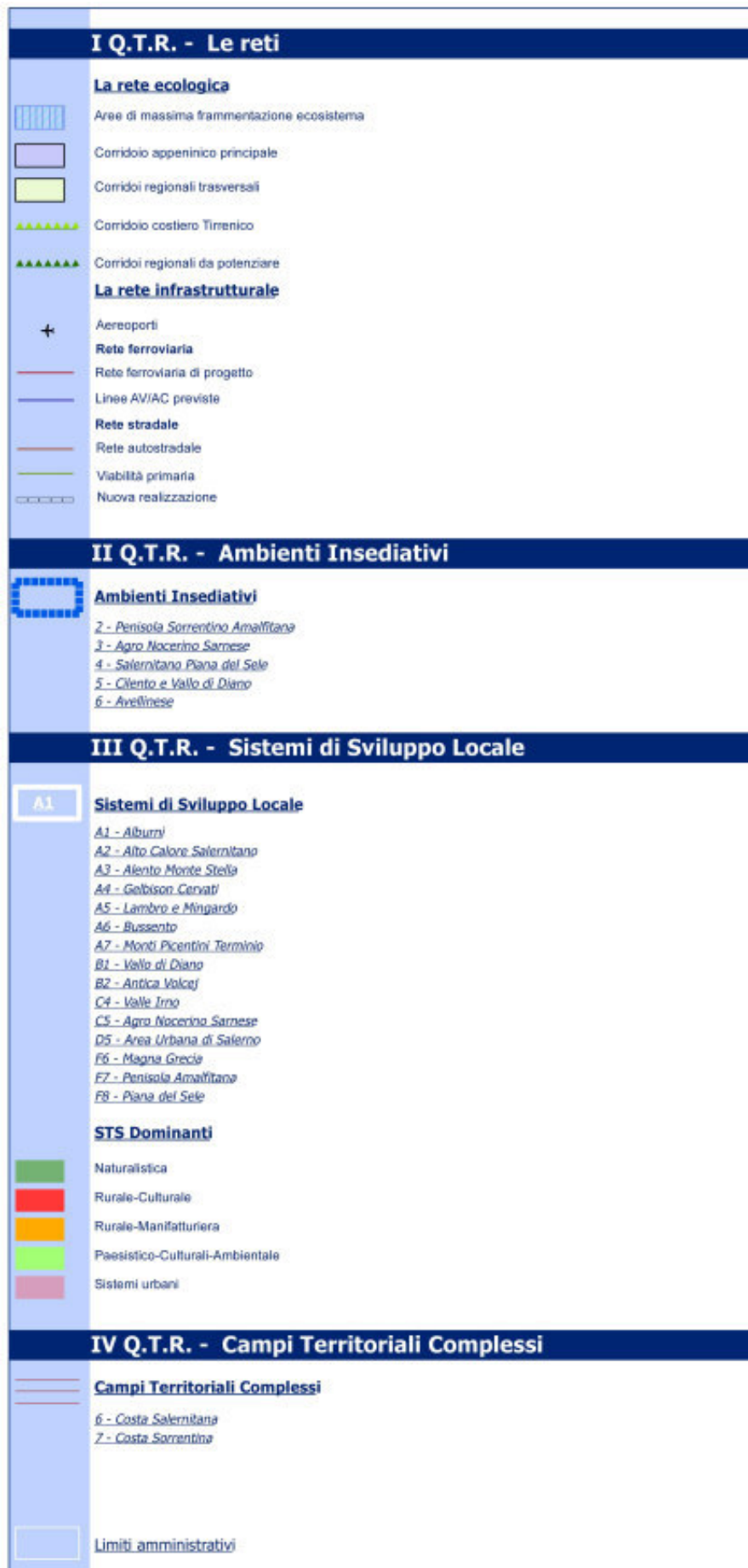


Fig.5 | Rete Ecologica e Paesaggi del PCTP



All'interno dell'Ambiente Identitario "Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Monti Picentini", per quanto maggiormente si riferisce **all'Ambito Territoriale dei Monti Picentini**, il PTCP definisce, quale indirizzo strategico di pianificazione "la qualità dei servizi nell'armonia della natura", sviluppando relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare, attraverso le seguenti azioni:

**a) Riquilibrare e valorizzare il sistema ambientale**, attraverso la:

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e agroforestali e dei mosaici agricoli lungo i versanti collinari dei Picentini**, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva;
- **gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi)**, custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico - ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici;
- **tutela, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali** e del reticolo idrografico minore;
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano-Bellizzi**
- **prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale**;
- **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.;
- **valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini da un lato e dei Monti Lattari dall'altro**, attraverso il Parco Naturale Decimare.

**b) Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare**, attraverso la:

- **riqualificazione dell'assetto insediativo esistente**;
- **contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano**, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità, mediante la incentivazione al mantenimento e/o alla nascita di nuove imprese agricole;
- **creazione delle condizioni infrastrutturali ed organizzative per elevare la qualità complessiva del territorio**, attraverso un'attenta politica orientata al turismo culturale, rurale ed enogastronomico, a selezionate iniziative convegnistiche, ad attività di alta formazione;
- **promozione dei legami relazionali che possano favorire le riconessioni funzionali con la dimensione d'area vasta salernitana, della piana del Sele (Bellizzi, Battipaglia ed Eboli), e della parte montana della Valle dell'Irno (Fisciano, Calvanico, Baronissi)**;
- **valorizzazione e potenziamento della centralità d'ambito di Giffoni Valle Piana** sede della Città del Cinema e dell'evento connesso, il Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi;

- **recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (masserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio;**
- **valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico** valorizzando i siti archeologici presenti nell'area quali il Parco eco-archeologico e il Museo Archeologico Nazionale "Gli Etruschi di Frontiera" a Pontecagnano Faiano, il Castel Nebulano a Montecorvino Rovella, la Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano, etc.;
- **organizzazione e promozione di una rete locale per il turismo naturalistico - religioso** legato a siti della tradizione e del culto di particolare pregio;
- **promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi**, quale sistema integrato di valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali e di riqualificazione e conservazione attiva della struttura fisica e dell'identità culturale locale;
- **realizzazione di un "polo dei divertimenti"** che possa integrare sinergicamente l'esperienza del Festival cinematografico, avendo come target di riferimento i più giovani;
- **promozione di iniziative culturali** come convegnoistica, ricerca, formazione, anche per valorizzare l'Osservatorio Astronomico di Montecorvino Rovella ed il Centro Studi "Antonio Genovesi" a Castiglione dei Genovesi.

**c) Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità**, attraverso la:

- **adeguamento della viabilità a servizio delle aree collinari** tra San Mango Piemonte e Acerno.
- **potenziamento delle connessioni infrastrutturali della fascia di fondovalle** (Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano ed Olevano sul Tusciano), con la città capoluogo, la conurbazione Battipaglia-Eboli ed il nuovo porto commerciale.

#### 2.4.b - La rete ecologica provinciale

La Rete Ecologica Provinciale, quale progetto strategico paesaggistico - ambientale di livello sovra comunale, si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo processi di estensione locale, l'impovertimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

Gli **indirizzi per la costruzione della rete ecologica** nell'ambito della pianificazione territoriale hanno quindi lo scopo principale di **preservare sia la diversità biologica**, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.

Uno dei compiti di indirizzo strategico affidati alla Provincia dalla legislazione nazionale e regionale riguarda la tutela e la gestione della componente ambientale del territorio in riferimento sia alla **tutela delle risorse naturali**



**e culturali**, sia alla **prevenzione dei rischi** derivanti da un uso irrazionale di dette risorse rispetto alla capacità di tolleranza del territorio nonché alla **valorizzazione** delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva.

Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di *carattere generale territoriale* sia di *natura puntuale* verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale.

Nello specifico, sono state individuate *aree o nodi strategici ad elevata naturalità* che, per la loro collocazione geografica e la particolare morfologia, rappresentano dei veri e propri gangli vitali, di fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della *Rete Ecologica* e quindi per la salvaguardia della biodiversità delle aree naturali contigue.

**In tali aree le azioni e le politiche di salvaguardia dell'assetto naturalistico ed agricolo del territorio dovranno essere di conseguenza volte alla conservazione e valorizzazione di tale importante ruolo.**

Un ruolo di fondamentale importanza per la costruzione della struttura di una *Rete Ecologica* efficiente che risulti in seguito anche la base per una *fase funzionale* della stessa è rappresentata dalla individuazione/creazione di una serie di *corridoi ecologici* distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostruzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell'ambito della creazione e del collegamento ad una *rete ecologica nazionale ed europea* secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

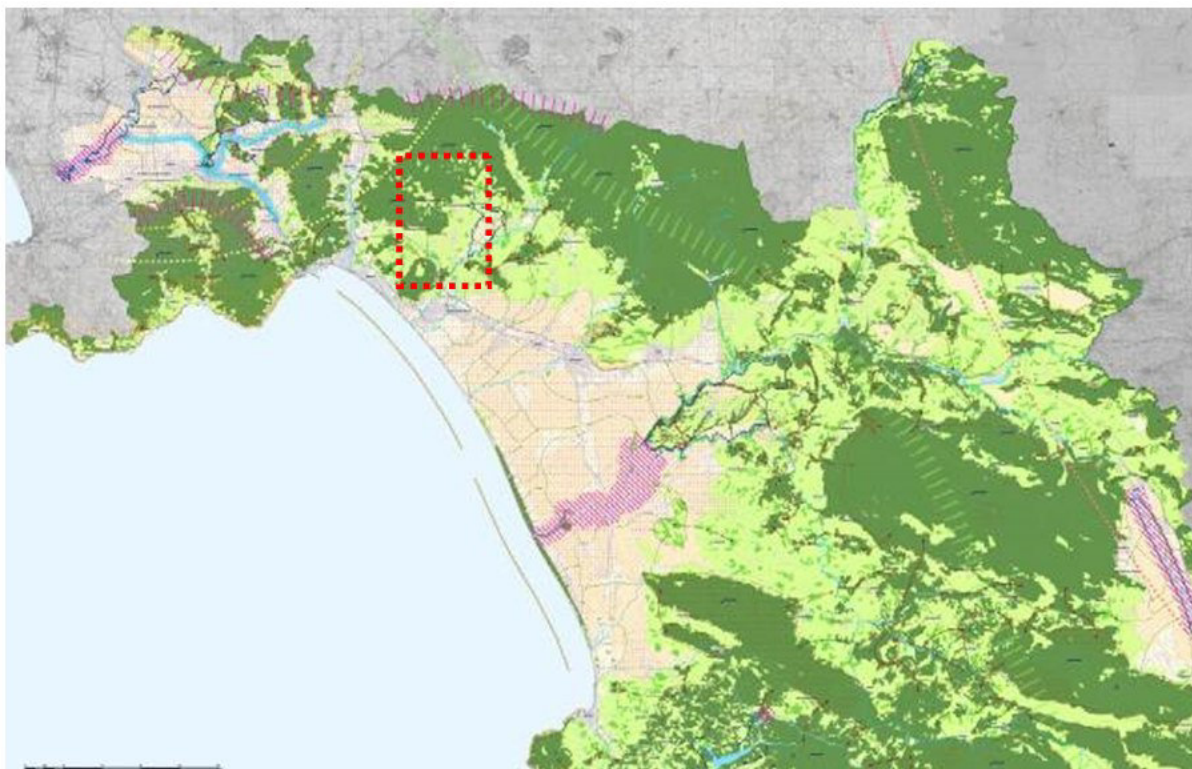


Fig.6 | PTCP – Carta della Rete Ecologica Provinciale

La strategia per il sistema ambientale, infine, trova una concreta attuazione nella proposta di individuare una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale che si integrano

con le altre aree protette della Provincia di Salerno, risultando strutturalmente inserite con le "core areas" nello sviluppo della rete ecologica provinciale.

Le proposte delle aree da valorizzare riguardano:

- *l'ampliamento del Parco del Fiume Sarno;*
- *il Parco intercomunale "passo dell'Orco-Castello della Rocca" dell'agro nocerino-sarnese;*
- *il parco agricolo di Persano;*
- *il Parco agricolo di Giffoni sei Casali;*
- *il Parco del Fiume Alento;*
- *il Parco intercomunale del Fiume Tanagro nel Vallo di Diano;*
- *il Parco intercomunale del Fiume Temete nel Comune di Castelnuovo di Conza.*

#### 2.4.c - Disposizioni programmatiche del PTCP

Con riferimento all'art.6 della NTA del PTCP, lo strumento di pianificazione provinciale nella parte programmatica definisce tra l'altro i **criteri di dimensionamento sostenibile delle trasformazioni insediative**.

In tal senso, al Titolo V delle NTA del PTCP sono definiti gli "*Indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC*" con particolare riferimento al **dimensionamento residenziale**, al **dimensionamento degli insediamenti produttivi**, al **dimensionamento degli spazi per attività terziarie**, oltre agli indirizzi operativi sugli standards per gli spazi pubblici e di uso collettivo, indirizzi operativi per aree e complessi dismessi, e indirizzi per la perequazione, compensazione e il trasferimento dei diritti edificatori.

Tali indirizzi operativi per il dimensionamento del PUC, in particolare, si riferiscono alla componente programmatica del PUC, poiché in particolare, con riferimento alla **componente programmatica del PUC**, il **dimensionamento residenziale**, ai sensi degli artt.123, 124 e 125 delle NTA del PTCP, farà riferimento al *fabbisogno pregresso* di nuova residenza, valutata con riferimento a riconosciute condizioni di disagio in relazione alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento, nonché al *fabbisogno aggiuntivo* calcolato sulla base di scenari di proiezione demografica relativi sia alla componente naturale che alla componente migratoria, con riferimento ad un **arco temporale decennale**.

Ad ogni modo il carico insediativo che ne deriva In ogni caso il fabbisogno residenziale così calcolato carico insediativo ammissibile per ciascun territorio comunale, ai sensi dell'art. 123, co.2 "*i Comuni, nella formazione dei PUC, [...] dovranno elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri operativi dettati nei successivi artt. 124 e 125 e nella scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale"*, fermo restando che all'interno di ciascun ambito identitario

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex L.R. n.13/2008, in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal

PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania “*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*”, lo stesso PTCP della Provincia di Salerno per ciascun Ambito Identitario individua:

- *la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;*
- *i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell’Ambito Identitario, in coerenza con gli indirizzi dettati dal 2° e 3° QTR del PTR, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel PTCP, fermo restando che la ripartizione per Ambito Identitario, quale proposta da sottoporre ai lavori delle Conferenze d’Ambito, tiene conto del dimensionamento complessivo elaborato dalla Regione Campania per il periodo 2009-2019, dalle risultanze dell’Analisi socio-economica allegata alla redazione del PTCP;*
- *la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare “non utilizzato” così come definito dall’ISTAT – aggiornamento al 2009.*

In tal senso il PTCP ripartisce il complessivo carico insediativo provinciale definendo per ciascun Ambito Identitario un *Valore Indicativo Minimo* e il *Valore Indicativo Massimo*.

All’interno di ogni singolo Ambito Identitario, la ripartizione del carico insediativo per ogni singolo comune sarà proporzionata alla

In tal senso, al Titolo V delle NTA del PTCP sono definiti gli “*Indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC*”.

Ai sensi degli artt. 123, 124, 125 della NTA del PTCP, il dimensionamento del PUC dovrà strutturarsi secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovrappollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all’esito dei lavori della Conferenza Permanente ex L.R. n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania “*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*”, lo stesso PTCP della Provincia di Salerno, articolando per sub-ambiti provinciali il territorio, individua:

- *la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;*
- *i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell’Ambito, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel PTCP;*

- *la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare "non utilizzato" così come definito dall'ISTAT – aggiornamento al 2009.*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo per ogni *Ambito Identitario*, così come richiamato in precedenza, è stato assunto quale dato di partenza complessivo per il "dimensionamento" a fini abitativi per il periodo 2009-2019, la stima a cui è pervenuta la Regione Campania utilizzando la metodologia illustrata nel già citato documento "*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*".

A tal fine, quindi, è utile richiamarne gli aspetti principali:

- *il calcolo della quota di "fabbisogno aggiuntivo", stimato dalla Regione Campania utilizzando i dati anagrafici Istat, aggiornati al 2009;*
- *il calcolo della quota di "fabbisogno pregresso" di nuova residenza è stato stimato dalla Regione con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;*

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento la Regione Campania ha assunto un meccanismo di *parziale redistribuzione* dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione a standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati.

Le **Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario**, indette dalla Provincia, avranno il compito di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) in un'ottica di area vasta.

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

All'interno del sistema comprensoriale saranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione: in quest'ottica, la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso, in quanto potrà contribuire ad individuare una funzione prevalente, in cui la residenza sia il corollario di un sistema più complesso che possa favorire il **mix funzionale** (*effetto città*), il **mix sociale** (*housing e sistema servizi*), le **misure per il risparmio energetico**, le **previsioni degli standards residenziali, urbanistici e ambientali** (*aree di compensazione*).

Tutto ciò al fine di rendere effettivo il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa ad un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, che possa garantire una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

In sede di conferenza permanente, la Provincia presenterà quindi il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori indicativi massimi e minimi, mentre i Comuni presenteranno una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo, secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale “*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*”.

Il dimensionamento del piano dovrebbe essere, pertanto, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della *capacità di carico dell'ecosistema*, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: *compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc.*

## 2.5 - Piano di Bacino

Il Piano di Bacino è lo strumento normativo e tecnico per la programmazione delle norme di difesa e corretto utilizzo delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali dei territori interessati.

### 2.5.a - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (ex autorità di bacino del fiume destra Sele)

L'Autorità di Bacino di riferimento del territorio comunale è l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale, ex Autorità di Bacino del fiume destra Sele, di cui alla ex L.183/89, soppressa con D. Lgs. 152/2006.

Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D. Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti.

Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico; di fatto l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale comprende:

- i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

### 2.5.b - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio idraulico [PSAI-RI]

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele è stato adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28/03/11, BURC n. 26 del 26 aprile 2011; attestato del Consiglio Regionale n. 203/5 del 24/11/2011 di approvazione della D.G.R.C. n. 563 del 29/10/2011; nonché Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA), adottato in via definitiva con Delibera n. 22 del 02/08/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 190 del 16.08.2016.

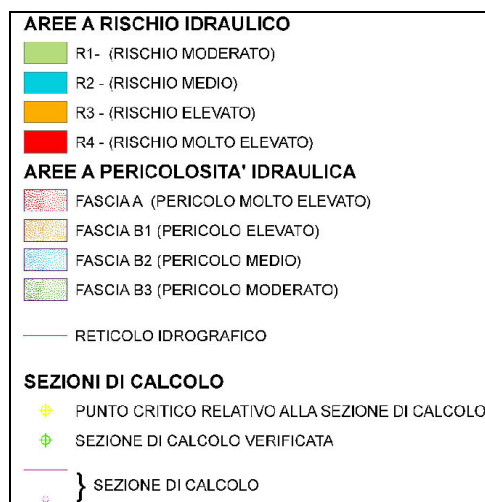
L'aggiornamento del PSAI 2002 rende disponibile uno strumento di pianificazione omogeneo ed aggiornato per l'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino con contenuti e concetti anche innovativi ed in linea con le attuali metodiche e politiche gestionali condivise a livello nazionale. Il Piano di bacino nel nuovo quadro normativo in materia di difesa del suolo, assume un carattere "distrettuale", ed anche in tale contesto costituisce un Piano territoriale di settore conservando il carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo definito dalla previgente normativa (ex L. 183/89).

Attraverso tale documento, quindi, sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il Piano di bacino realizza le finalità indicate all'art.56 del D. Lgs 152/06; le quali devono assicurare:

- la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo;
- il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto;
- la messa in sicurezza delle situazioni a rischio;
- la lotta alla desertificazione.

In particolare, per il territorio di San Cipriano Picentino gli elaborati del PSAI hanno evidenziato la presenza di Aree a Pericolosità Idraulica lungo il corso del Fiume Fuorni, a sud ovest, ai confini con il Comune di Salerno e lungo il corso del Fosso Prepezzano e il Fiume Picentino a sud-est, ai confini con i territori di Giffoni Sei Casali e di Giffoni Valle Piana, nonché, considerata la presenza antropica, di Aree a Rischio Idraulico, come quelle evidenziate alla località Campigliano.



PSAI – Rischio Idraulico/ Legenda

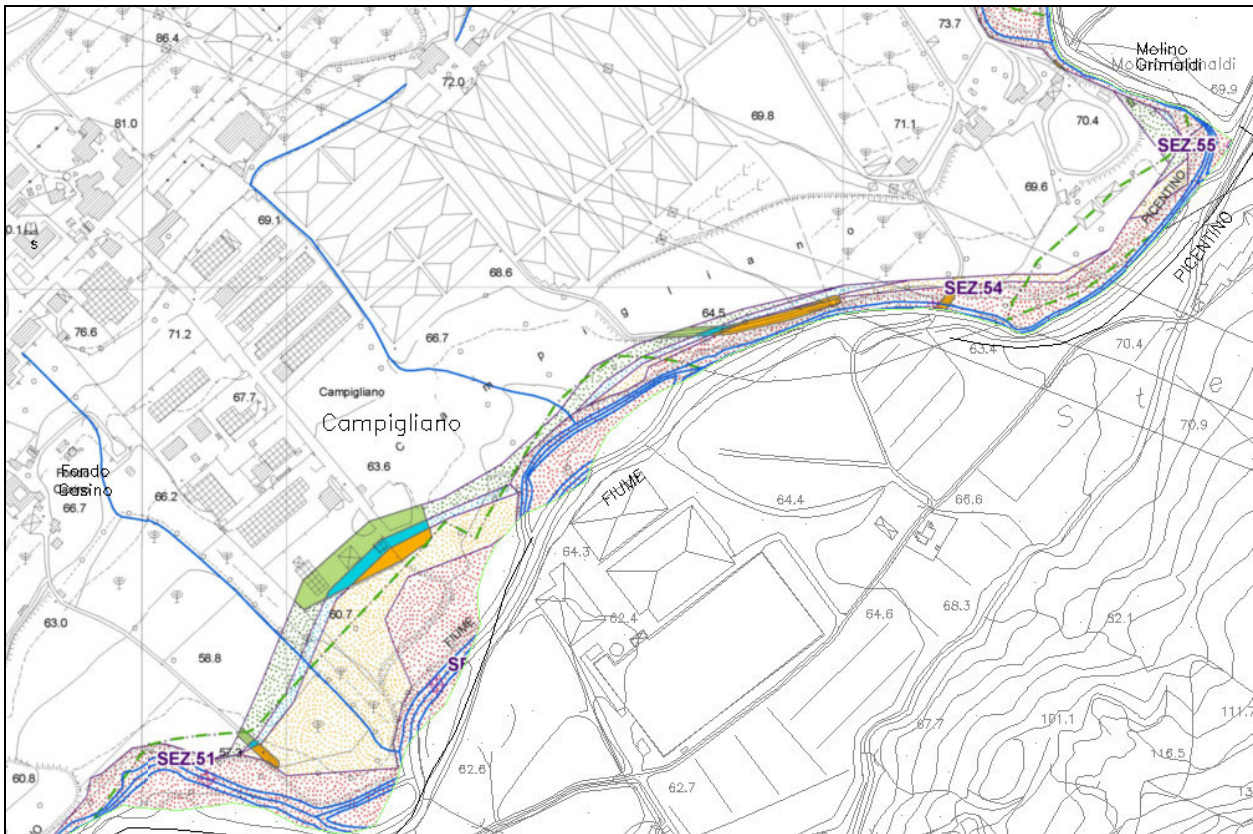


Fig.7 | Particolare PSAI – Aree a Pericolosità Idraulica e Aree a Rischio Idraulico – Loc. Campigliano

### 2.5.c – Rischio Frana

Su tutto il territorio comunale, inoltre, considerata la presenza di frane, sono presenti diverse **Aree a Pericolosità da Frana** e, tenuto conto della presenza antropica, diverse **Aree a Rischio da Frana**, come quelle individuate in corrispondenza degli abitati di **Vignale** e **San Cipriano capoluogo**, di **Pezzano - Filetta** e di **Campigliano**.

In particolare, gli **abitati di Campigliano e Filetta-Pezzano**, a valle, sono interessati da fenomeni di dissesto di modesta entità (*aree a rischio da frana moderato R1 e a rischio medio R2, aree a pericolosità da frana moderata P1 e a pericolosità media P2*) per le quali il PSAI ammette interventi cambio di destinazione d'uso, di ristrutturazione edilizia, di ristrutturazione urbanistica, nonché nuove costruzioni e nuovi insediamenti produttivi (artt. 17 e 28 della NA del PSAI) purché tali interventi siano corredati da uno studio di compatibilità geologica asseverato da un tecnico abilitato, di cui all'art. 42 delle stesse norme del PSAI.

Parte dell'**abitato di Pezzano** ed in particolare gli **abitati di Vignale e San Cipriano Picentino** a monte, invece, oltre che da fenomeni di modesta entità sono caratterizzati dalla presenza di *aree a rischio da frana elevata R3* all'interno delle quali, ai sensi delle norme del PSAI, sono consentiti solo interventi in relazione al patrimonio edilizio esistente (cfr. art. 13 delle NTA del PSAI) nonché *aree a pericolosità da frana elevata P3* all'interno delle quali sono ammessi i soli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto, di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la pericolosità dell'area, di manutenzione ordinaria e straordinaria di muretti a secco e la realizzazione di manufatti non qualificabili come volumi edilizi, strettamente connessi alle attività agricole, purché tali interventi siano corredati da uno studio di compatibilità geologica asseverato da un tecnico abilitato, di cui all'art. 42 delle stesse norme del PSAI.



Inoltre con **Delibera n.29 del 19.12.2011**, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha adottato la definitiva variante al vigente P.A.I. relativamente alla "Riperimetrazione rischio area frana monte Tubenna Pezzano nel Comune di San Cipriano Picentino", modificando la cartografia di piano, le quali assumono valore di prescrizioni vincolanti:

- Carta della pericolosità – Elaborato F\_PRCL\_467073\_REV\_1;
- Carta del rischio da frana – Elaborato F\_RIS\_467073\_REV\_1.

A seguito della pubblicazione su G. U. n.27 del 20/02/2017 del D.M. 25 ottobre 2016, gli elaborati dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico - Rischio da frana e Rischio idraulico sono stati trasmessi a questa Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, dalla Regione Campania Direzione Generale dei LL.PP., con nota prot. 1085 del 17/05/2017, acquisita con prot. 3525 del 17/05/2017.

<b>Legenda</b>	
<b>AREE A RISCHIO DA FRANA</b>	
	<i>R1 - RISCHIO MODERATO: Aree nelle quali i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali</i>
	<i>R2 - RISCHIO MEDIO: Aree nelle quali sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche</i>
	<i>R3 - RISCHIO ELEVATO: Aree nelle quali sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale</i>
	<i>R4 - RISCHIO MOLTO ELEVATO: Aree nelle quali sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche</i>
<b>AREE A PERICOLOSITA' DA FRANA</b>	
	<i>P1 - PERICOLOSITA' MODERATA</i>
	<i>P2 - PERICOLOSITA' MEDIA</i>
	<i>P3 - PERICOLOSITA' ELEVATA</i>
	<i>P4 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA</i>
	<i>AREA DI CAVA/SBANCAMENTO - Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o progressivo</i>
	<i>FRANA - cfr. Inventario Frane (elaborato F_INVFRN)</i>

**PSAI – Rischio Frana/ Legenda**

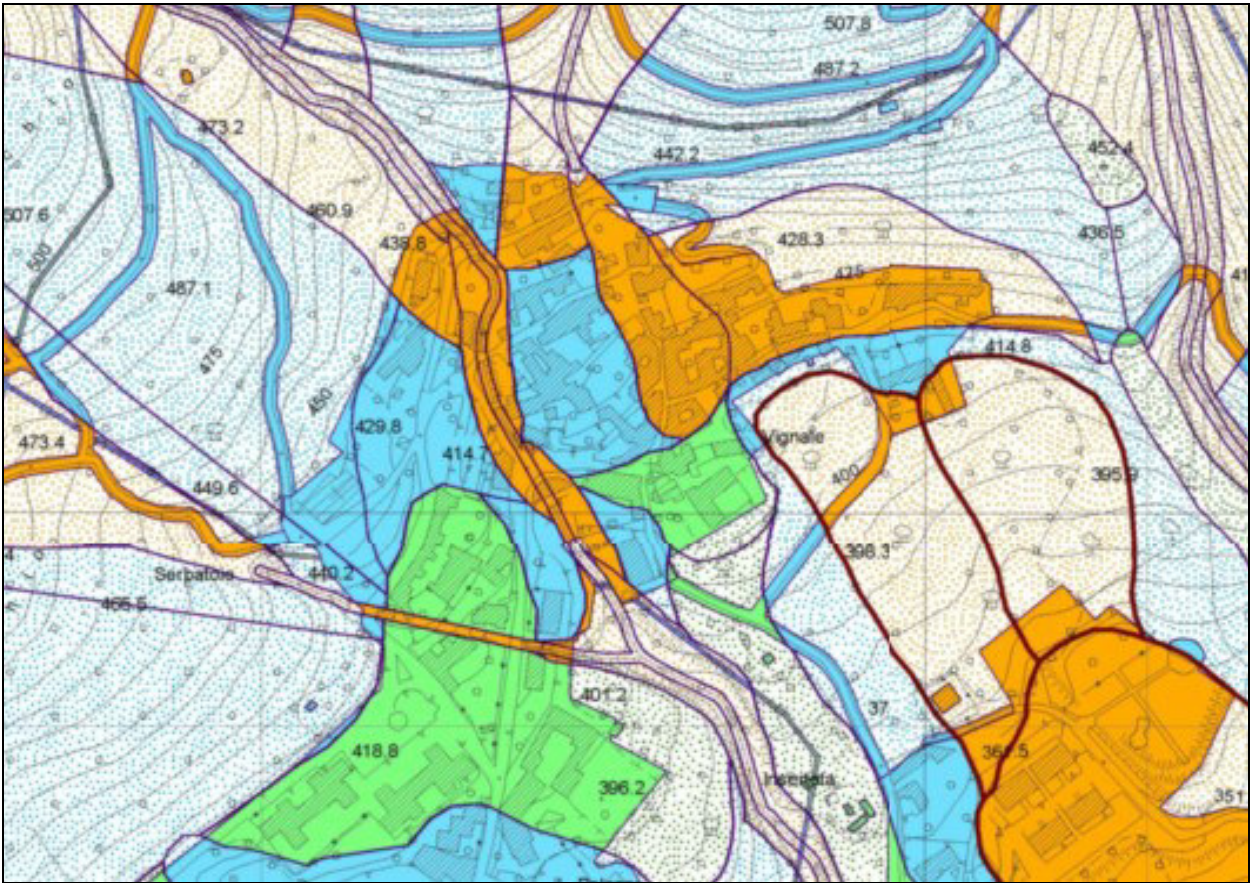


Fig.8.a | Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – Loc. Vignale

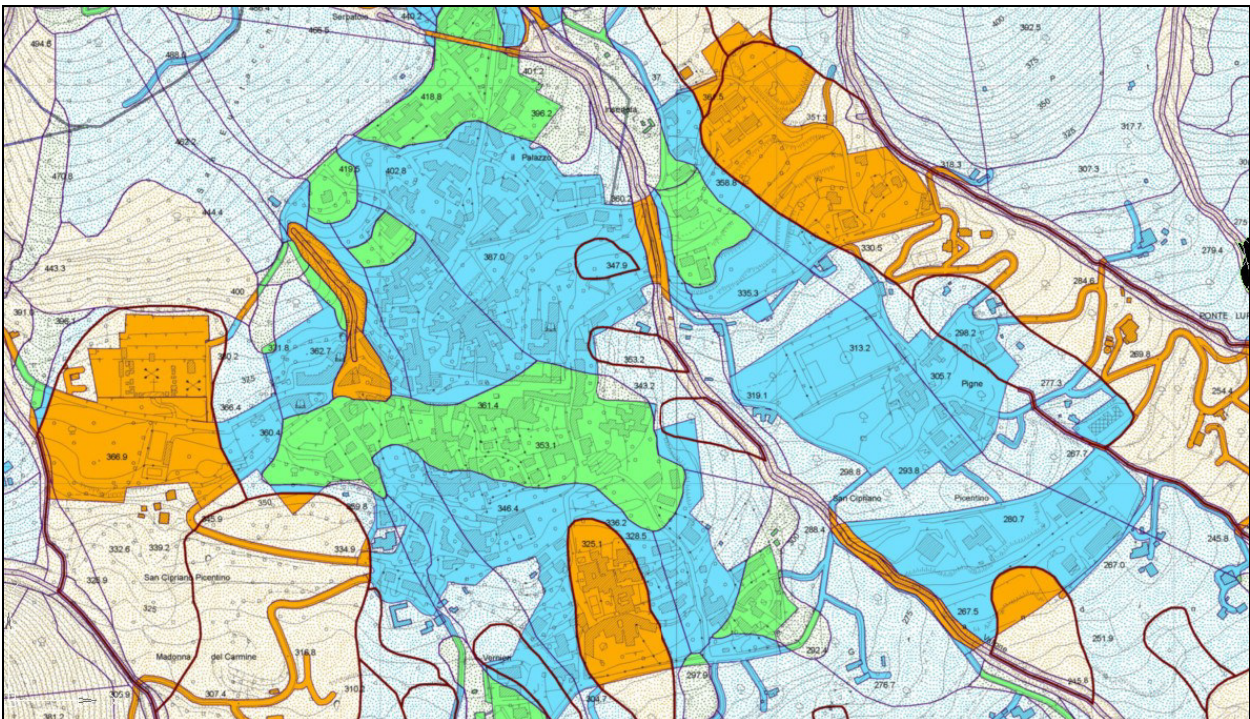


Fig.8.b | Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana –San Cipriano Capoluogo

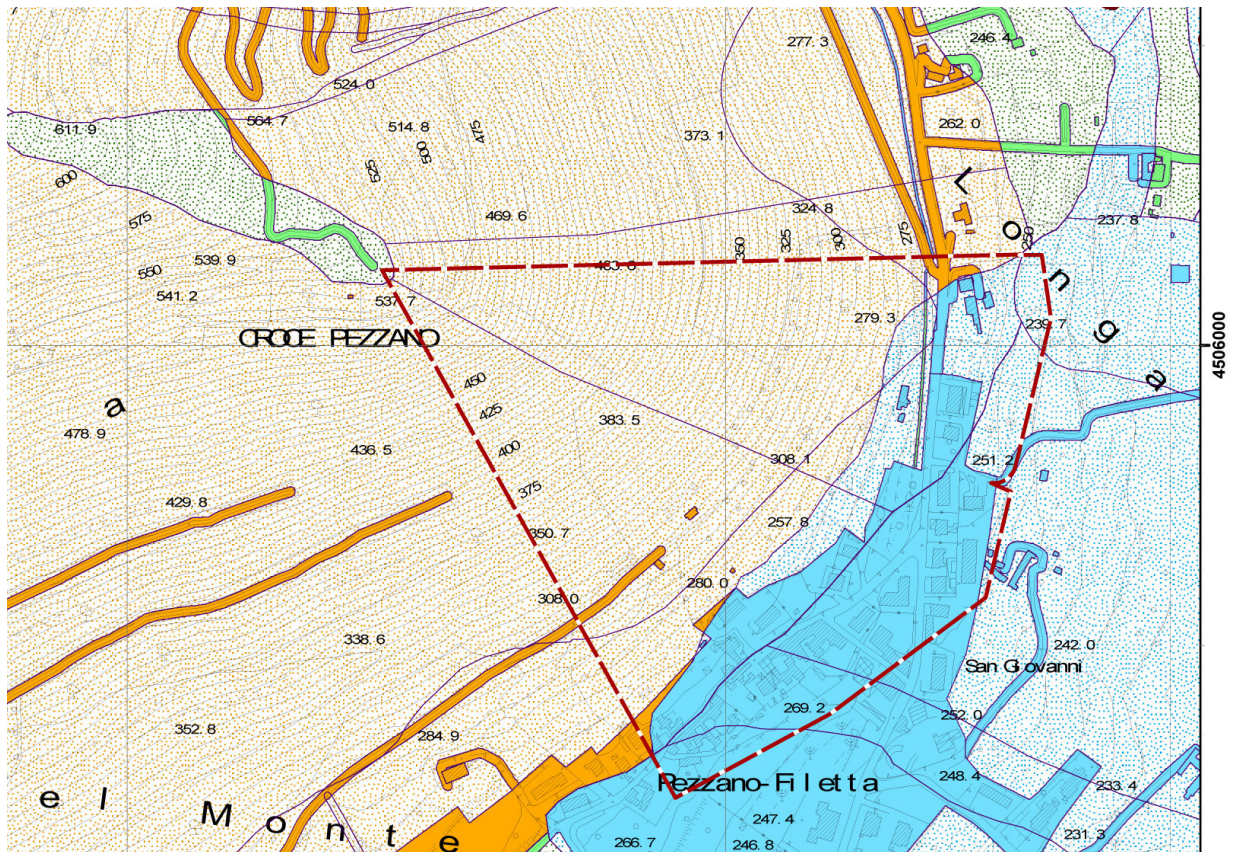


Fig.8.c | Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – Loc. Pezzano (individuazione area riclassificata)

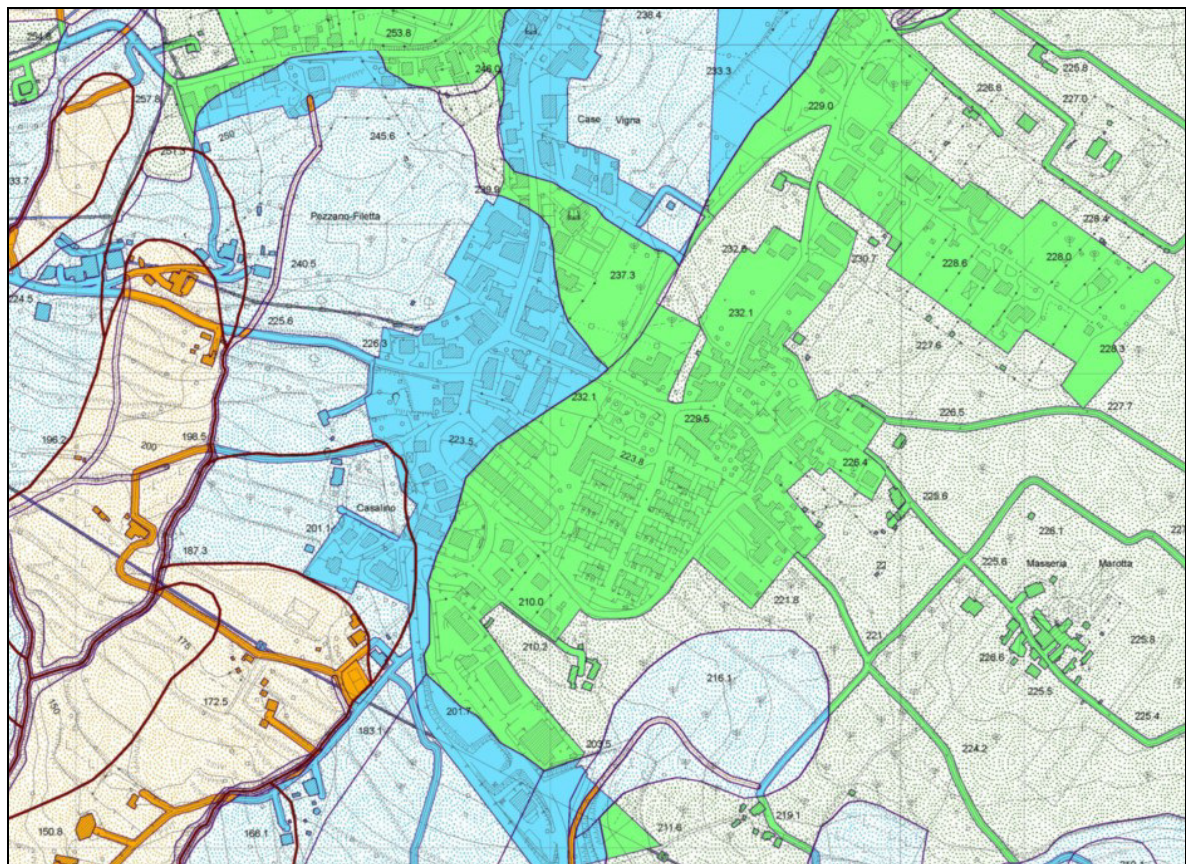


Fig.8.d | Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – Loc. Filetta

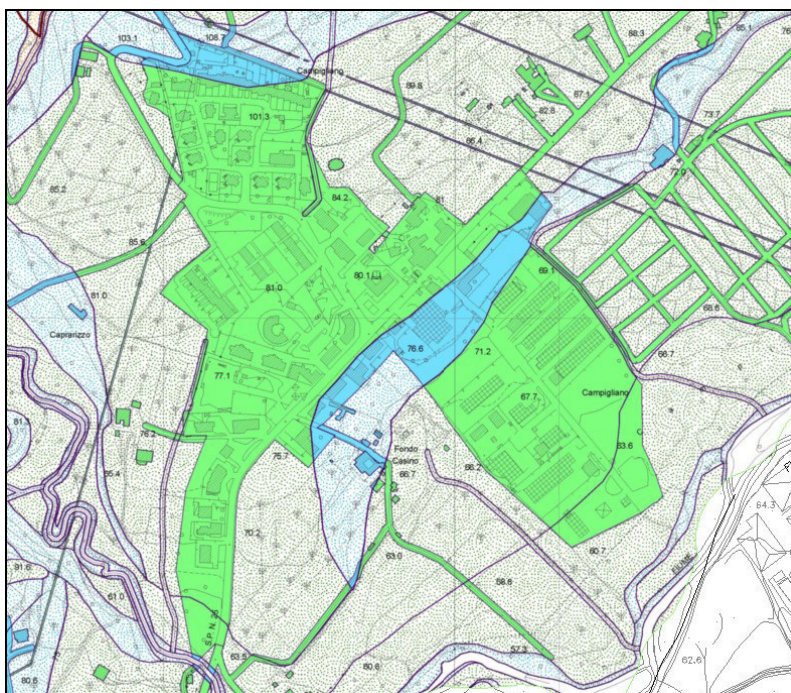


Fig.8.e | Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – Loc. Campigliano

#### 2.5.d - Variante del Rischio per l'assetto idrogeologico – Rischio Frana

Con **Decreto del Segretario Generale n.1173 del 03.12.2021** l'A.d.B. ha approvato la modifica definitiva di perimetrazione e/o classificazione della pericolosità e rischio al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PSAI relativamente ai comuni di San Cipriano Picentino (SA) e San Mango Piemonte (SA) - in località Tora di Pezzano, a monte della S.P. n.26.

Inoltre, con **Decreto del Segretario Generale n.339 del 22.05.2023** ha approvato la modifica definitiva della perimetrazione e/o classificazione della pericolosità e rischio di frana del PSAI per i bacini regionali in destra Sele dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, relativamente ai comuni di San Cipriano Picentino (SA) e di San Mango Piemonte (SA) - loc. Tora di Pezzano-Campomaiuri.

Comune	Decreto S.G. di Adozione	Oggetto	Pubblicato su bollettino Ufficiale Regionale
San Cipriano Picentino (SA) e San Mango Piemonte (SA)	<b>Decreto n.1173 del 3.12.2021</b>	Approvazione modifica definitiva di perimetrazione e/o classificazione del rischio del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico - Rischio da frana della ex AdB Campania Sud	BURC della Campania n.4 del 10/01/2022
San Cipriano Picentino (SA) e di San Mango Piemonte (SA) [loc. Tora di Pezzano-Campomaiuri]	<b>Decreto del Segretario Generale n. 339 del 22.05.2023</b>	Approvazione modifica definitiva di perimetrazione e/o classificazione della pericolosità e rischio di frana del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-PSAI per i bacini regionali in destra Sele dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele	

Di seguito si riportano lo stralcio del Piano vigente e l'area oggetto di modifica

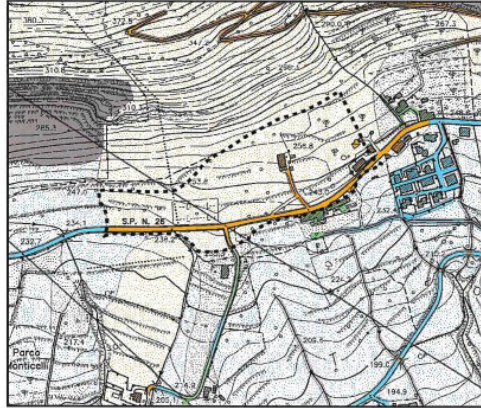
**PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PsAI) — RISCHIO DI FRANA**  
 Modifica ai sensi dell'art. 55 delle Norme di Attuazione - PsAI Campania Sud (ex DESTRA SELE)  
 COMUNI DI SAN CIPRIANO PICENTINO (SA) E SAN MANGO PIEMONTE (SA) - Loc. Torà di Pezzano  
 prot.11370/2018 (comune di San Cipriano Picentino) - DAM Prot. 8836/2018  
 — PsAI VIGENTE —

STRALCIO CARTA DELLA PERICOLOSA' DA FRANA (vigente)



- |  |      |   |
|--|------|---|
|  | NP   | NP – Ambiti territoriali nei quali sono assenti fattori predisponenti alla genesi ed evoluzione di fenomeni franosi;  |
|  | P1   | P1 – PERICOLOSITA' MODERATA - Ambiti territoriali nei quali non si riscontra franosità avvenuta e che localmente possono essere interessati da fenomeni di bassa intensità e magnitudo; |
|  | P2   | P2 – PERICOLOSITA' MEDIA - Ambiti territoriali nei quali la franosità avvenuta o attesa è caratterizzata da intensità media o bassa associate a magnitudo media;                        |
|  | P3   | P3 – PERICOLOSITA' ELEVATA - Ambiti territoriali nei quali la franosità avvenuta o attesa è caratterizzata da intensità alta o media associate a magnitudo elevata;                     |
|  | P4   | P4 – PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA - Ambiti territoriali nei quali la franosità avvenuta o attesa è caratterizzata da intensità alta associata a magnitudo molto elevata;                 |
|  | Cava | AREA DI CAVA – Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o progressive   |
|  |      | AMBITO TERRITORIALE DI MODIFICA   |
|  |      | PERIMETRO FRANA (cfr. Inventario frane)   |

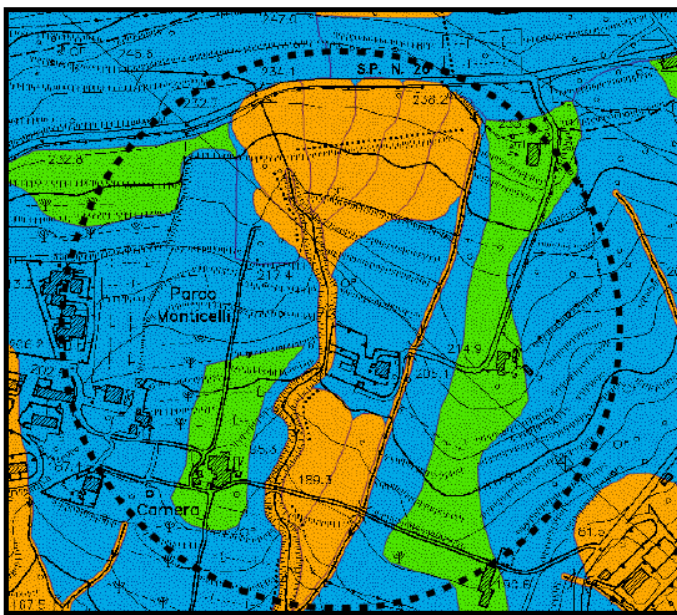
STRALCIO CARTA DEL RISCHIO DA FRANA (vigente)



- |                                      |                  |  |
|--------------------------------------|------------------|--|
| <b>AREE A RISCHIO DA FRANA</b>       |                  |  |
|                                      | R1               | R1 - RISCHIO MODERATO: Aree nelle quali i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali   |
|                                      | R2               | R2 - RISCHIO MEDIO: Aree nelle quali sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche   |
|                                      | R3               | R3 - RISCHIO ELEVATO: Aree nelle quali sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale |
|                                      | R4               | R4 - RISCHIO MOLTO ELEVATO: Aree nelle quali sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche  |
| <b>AREE A PERICOLOSITA' DA FRANA</b> |                  |  |
|                                      | P1               | P1 - PERICOLOSITA' MODERATA  |
|                                      | P2               | P2 - PERICOLOSITA' MEDIA   |
|                                      | P3               | P3 - PERICOLOSITA' ELEVATA   |
|                                      | P4               | P4 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA   |
|                                      | Cava_Sbancamento |  |
|                                      |                  | AMBITO TERRITORIALE DI MODIFICA  |

Fig.8.f | Piani di Assetto Idrogeologico - Rischio frana – PSAI vigente

### STRALCIO CARTA DELLA PERICOLOSA' DA FRANA (modificata)

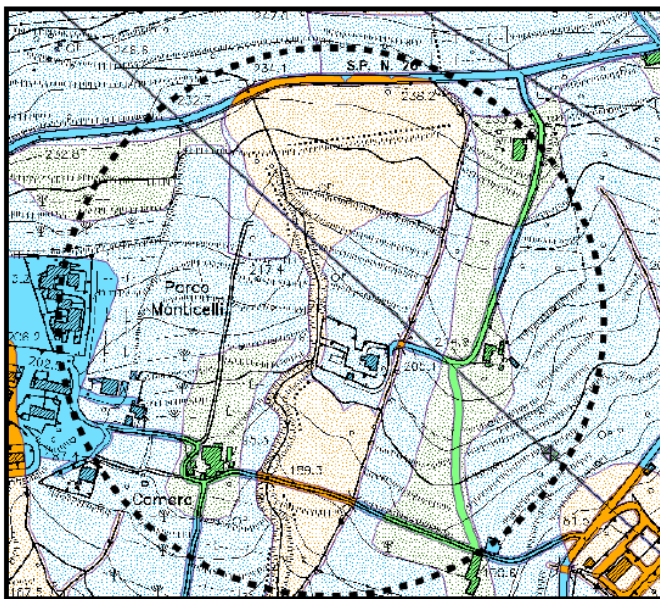


- NP - NP - Ambiti territoriali nei quali sono assenti fattori predisponenti alla genesi ed evoluzione di fenomeni franosi;
- P1 - PERICOLOSITÀ MODERATA - Ambiti territoriali nei quali non si riscontra franosità avvenuta e che localmente possono essere interessati da fenomeni di bassa intensità e magnitudo;
- P2 - PERICOLOSITÀ MEDIA - Ambiti territoriali nei quali la franosità avvenuta o attesa è caratterizzata da intensità media o bassa associate a magnitudo media;
- P3 - PERICOLOSITÀ ELEVATA - Ambiti territoriali nei quali la franosità avvenuta o attesa è caratterizzata da intensità alta o media associate a magnitudo elevata;
- P4 - PERICOLOSITÀ MOLTO ELEVATA - Ambiti territoriali nei quali la franosità avvenuta o attesa è caratterizzata da intensità alta associata a magnitudo molto elevata;
- AREA DI CAVA - Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o pregresse



AREA OGGETTO DI MODIFICA

### STRALCIO CARTA DEL RISCHIO DA FRANA (modificata)



- AREE A RISCHIO DA FRANA**
- R1 - RISCHIO MODERATO - Aree nelle quali i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali
  - R2 - RISCHIO MEDIO - Aree nelle quali sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
  - R3 - RISCHIO ELEVATO - Aree nelle quali sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
  - R4 - RISCHIO MOLTO ELEVATO - Aree nelle quali sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche

- AREE A PERICOLOSITA' DA FRANA**
- P1 - PERICOLOSITA' MODERATA
  - P2 - PERICOLOSITA' MEDIA
  - P3 - PERICOLOSITA' ELEVATA
  - P4 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA
  - Cava, Spianamento



AREA OGGETTO DI MODIFICA

Fig. 8.g | Carta della pericolosità da frana, Stralcio rischio da frana - Aree oggetto di modifica

Gli elaborati del PSAI hanno evidenziato la presenza di Aree a Pericolosità Idraulica lungo il corso del Fiume Fuorni, a sud ovest, ai confini con il Comune di Salerno e lungo il corso del Fosso Prepezzano e il Fiume Picentino a sud-est, ai confini con i territori di Giffoni Sei Casali e di Giffoni Valle Piana, nonché, considerata la presenza antropica, di Aree a Rischio Idraulico, come quelle evidenziate alla località Campigliano.

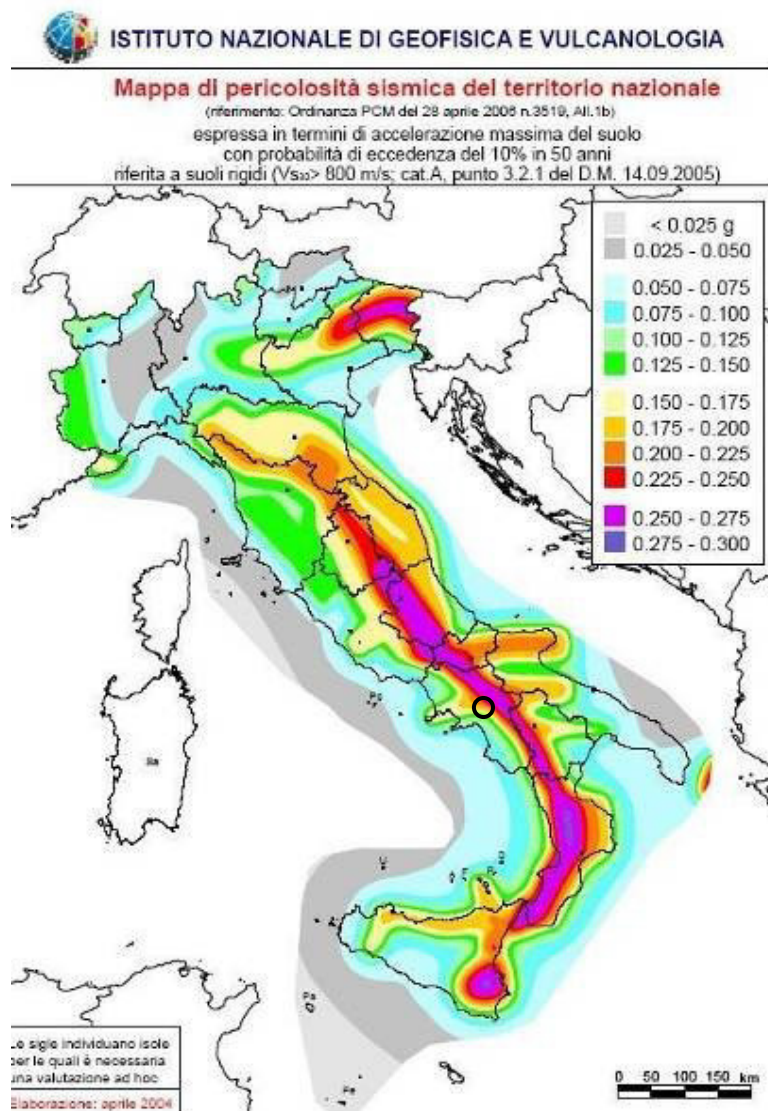
## 2.6 - Classificazione sismica

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

La regione Campania, secondo lo studio effettuato dal Dipartimento della protezione civile riguardante la classificazione sismica al 2014, registra per la maggior parte del territorio il livello di pericolosità 2 e il livello di pericolosità 1 che consiste nella zona più pericolosa dove possono verificarsi forti terremoti.

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

Fig.9 | Mappa pericolosità sismica del territorio nazionale



Zona	Nome	N. Comuni	Rischio
Comune	<b>SAN-CIPRIANO-PICENTINO</b>	1	2,00 Rischio MEDIO ALTO: zona soggetta a terremoti abbastanza forti
Provincia	<b>Salerno</b>	158	2,16 medio Rischio MEDIO ALTO: zona soggetta a terremoti abbastanza forti
Regione	<b>Campania</b>	550	1,88 medio Rischio ALTO: zona soggetta a forti terremoti

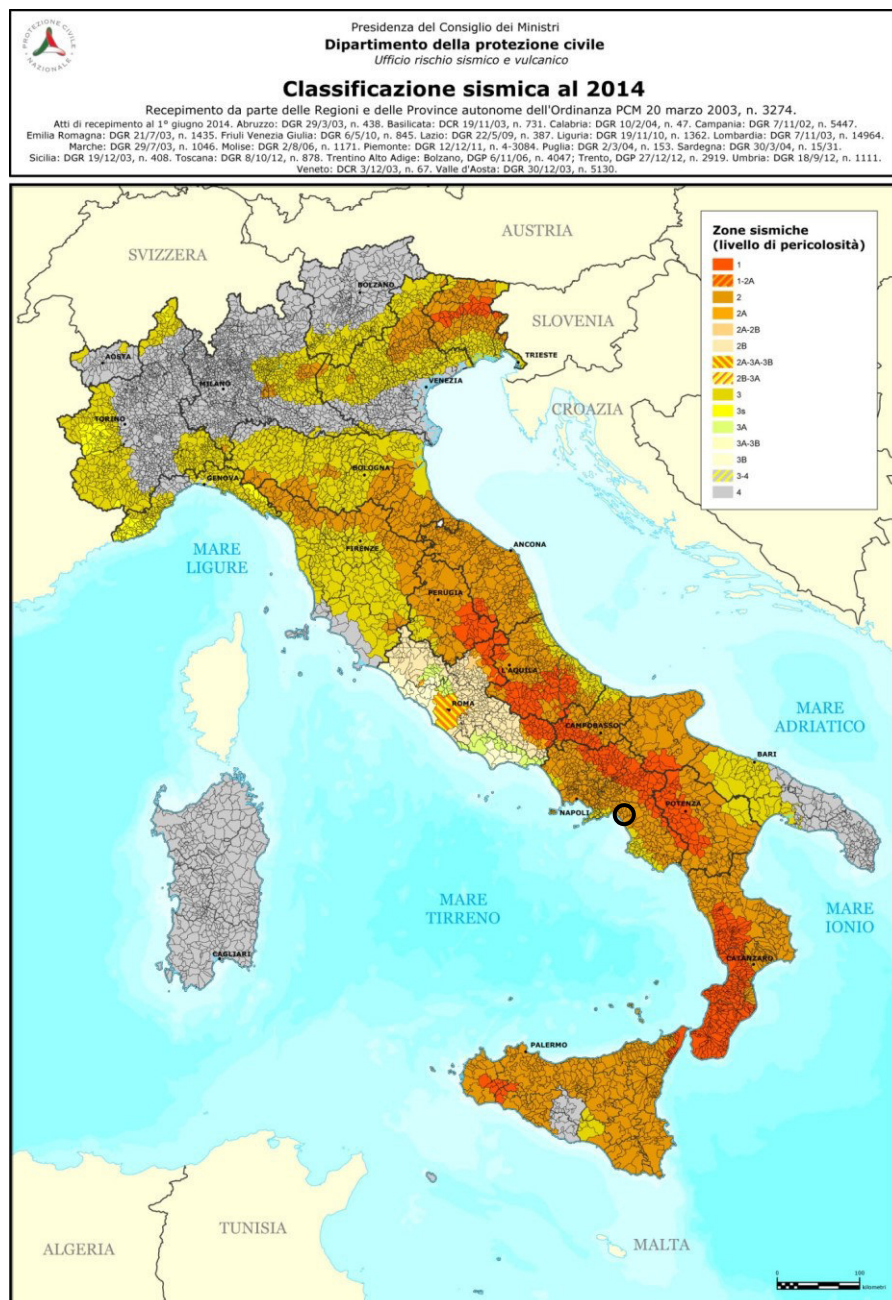


Fig.10 | Dipartimento della protezione civile - Classificazione sismica al 2014

Tenendo conto della cartografia sopraportata, nel 2014 il Dipartimento di Protezione Civile ha individuato il territorio comunale in Zona sismica 2.



## 2.7 - Piano Parco Regionale dei Monti Picentini



Il Comune di San Cipriano Picentino rientra nel Parco Regionale dei Monti Picentini. Il parco si sviluppa sui Monti Picentini, area fra le provincie di Salerno e di Avellino. I comuni interessati dalla perimetrazione sono trenta, di cui 17 ricadenti nella provincia di Avellino e 13 nella provincia di Salerno. ha un'estensione di 62.200,00 ettari. L'**Ente Parco Regionale dei Monti**

**Picentini** è l'organismo di gestione del Parco, preposto alla tutela istituzionale attiva del patrimonio dei valori e delle vocazioni dei Monti Picentini. L'istituzione del Parco Regionale dei Monti Picentini, è prevista dalla legge regionale n. 33 del 1.9.1993, che recepisce per la Campania la legge dello stato n. 394 del 6.12.199, la cosiddetta "legge quadro" sulle aree protette. A seguito di alterne vicende, in attuazione della Legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33 e successive modifiche e sulla base della decisioni, adottate in sede di Conferenza degli Enti, previo "sentito" espresso della III e IV Commissione Consiliare, Il territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini è stato delimitato in via definitiva dalla perimetrazione approvata con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1539 del 24 aprile 2003 e riportata nella cartografia ufficiale depositata in originale presso il Settore Politica del Territorio – Servizio "*Pianificazione e Tutela Aree Naturali Protette*".

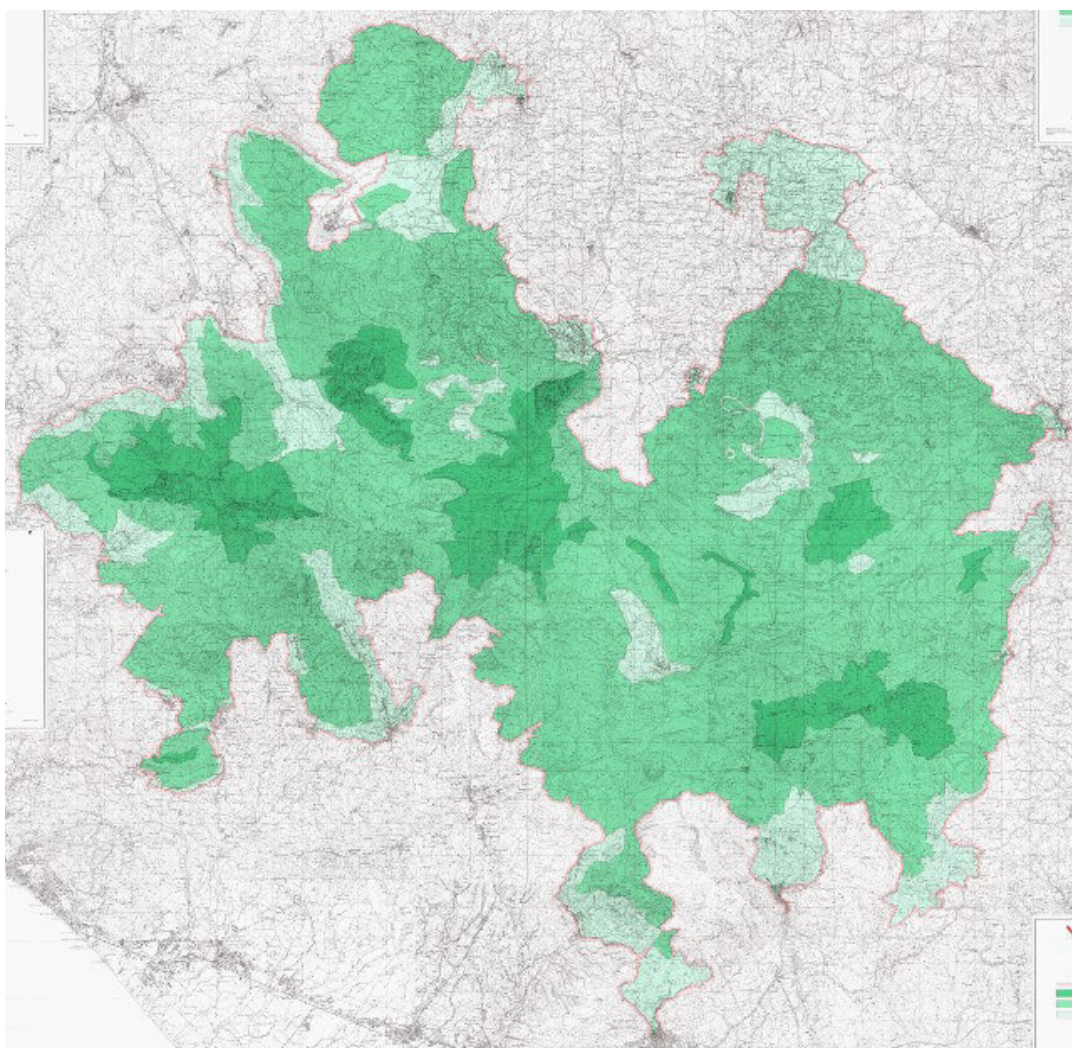


Fig.11 | Parco regionale dei Monti Picentini – fonte: Monti Picentini - stralcio cartografico

Territorio montano di notevole estensione, relativamente poco antropizzato, comprende la più vasta distesa forestale e il più ricco serbatoio di acqua potabile del Sud Italia. Due terzi dell'area protetta sono coperti da faggete, ma non mancano altre formazioni boschive.

L'area del Parco Regionale dei Monti Picentini, è suddivisa, nelle seguenti zone: **“A” – Area di riserva integrale;** **“B” – Area di riserva generale;** **“C” – Area di riserva controllata.**

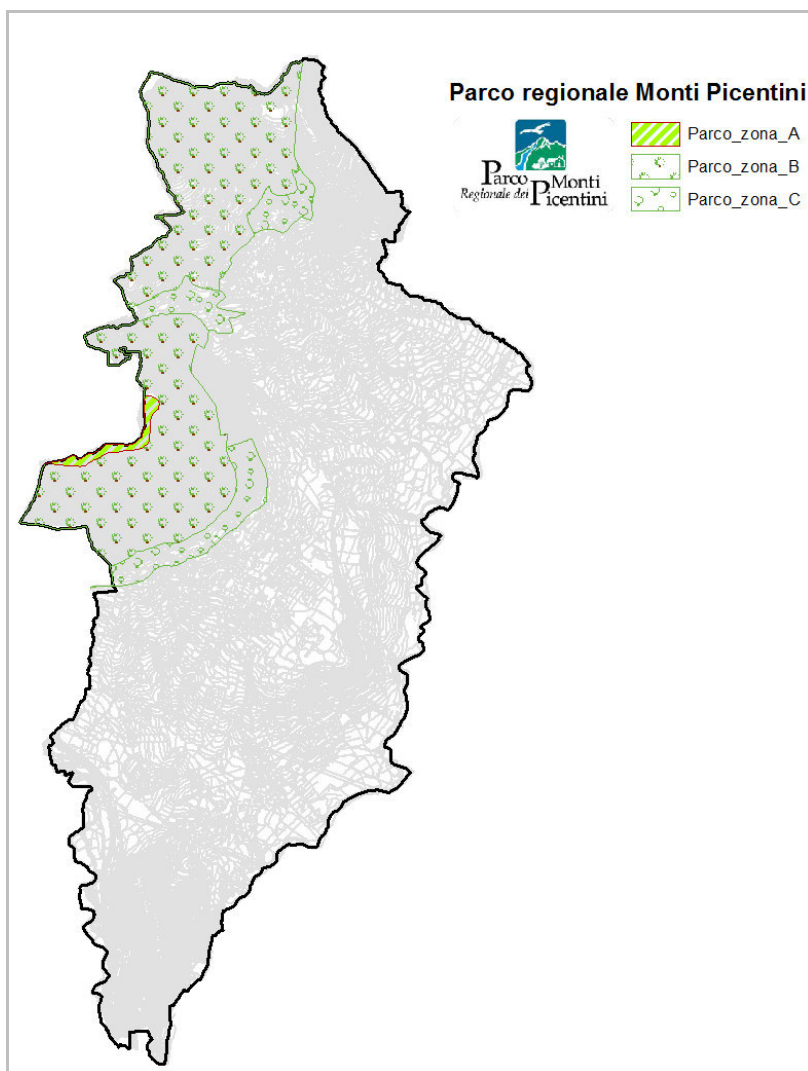


Fig.12 | Individuazione comunale del Parco Regionale dei Monti Picentini

Il nuovo statuto del Parco, adottato con Decreti del Presidente Commissario n. 08 del 04/03/2022 e n. 09 del 08/03/2022, determina un aggiornamento delle norme concernenti la gestione e la logistica del Parco. L'Ente Parco, in attuazione della delibera di Giunta Regionale della Campania n. 684 del 30.12.2019, è altresì ente gestore dell'area ZPS-ZSC/SIC, di cui all'Allegato 1 della citata deliberazione ed ha competenza nei pertinenti territori citati nel deliberato regionale.

Come si evince dalla cartografia sopra riportata, la perimetrazione del Parco che ricade nel territorio comunale è classificata prevalentemente nelle zone B e C ed una piccola porzione del territorio comunale ricade in Zona A.

La Zona A delimita una "Area di tutela integrale" L'ambiente naturale è tutelato nella sua integrità ecologica ed ambientale con la stretta osservanza dei vincoli già previsti delle leggi vigenti. Nella zona "A" vigono le seguenti

norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2). Specificamente la Zona "B" è indicata come "area di riserva generale orientata e di protezione; la Zona C è indicata come "Area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale".

Nella Zona B, di fatto, è vietato lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore di qualsiasi genere. Al fine di proteggere la fauna che staziona o migra sul territorio, sono vietati: l'introduzione di nuove specie animali e vegetali estranee all'ambiente naturale, fatti salvi gli interventi connessi alla normale conduzione delle attività agro-zootecniche e silvo-pastorali; la pesca negli specchi e nei corsi d'acqua, fatta salva quella con singola canna nel rispetto delle specie e dei tempi stabiliti dai calendari annuali.

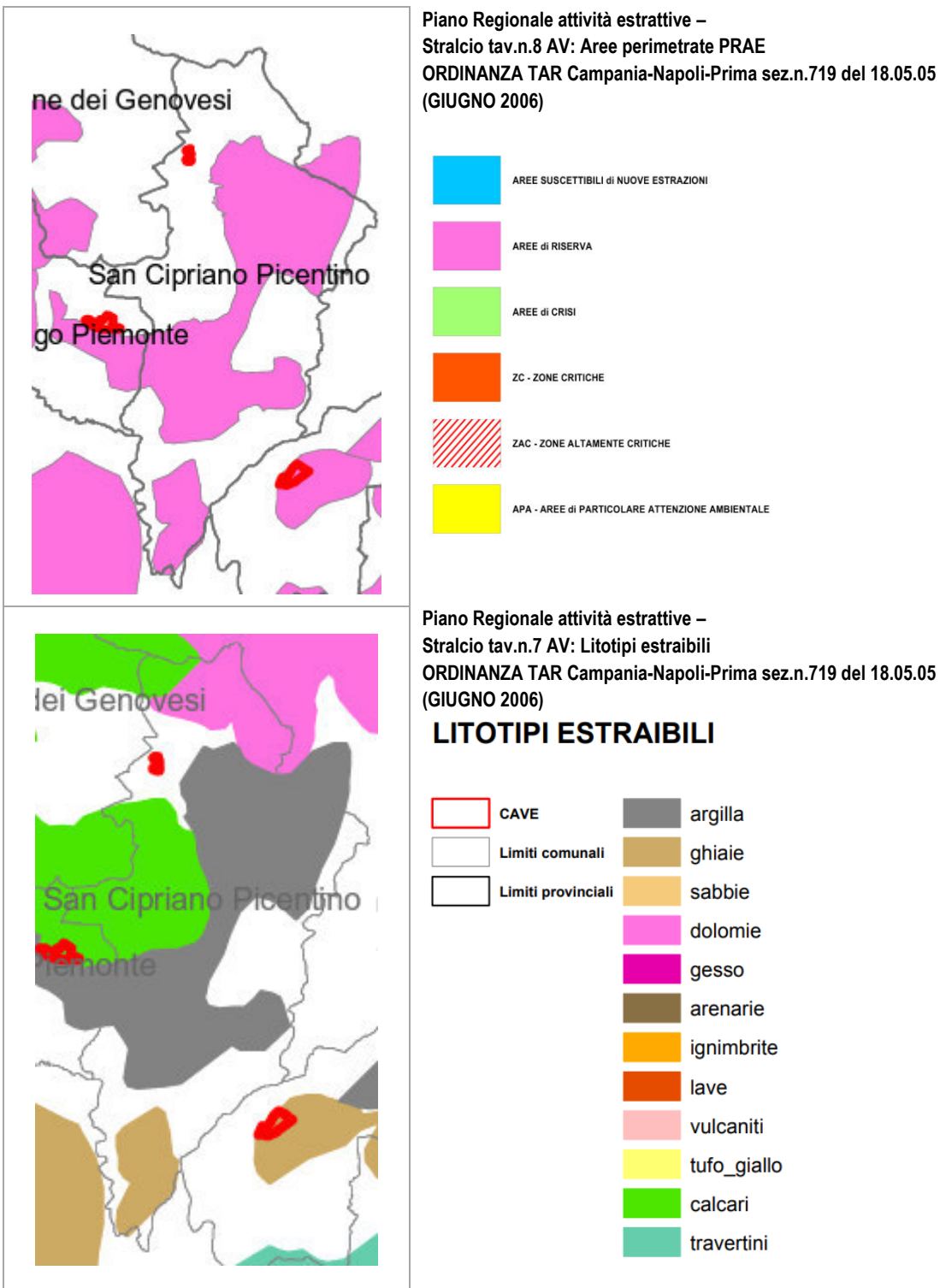
Al fine di proteggere e salvaguardare le specie vegetali: sono ammesse e regolamentate, secondo gli usi tradizionali, le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, turistiche e ricreative finalizzate ad un corretto utilizzo del Parco; vengono favoriti: il rimboschimento con essenze autoctone, arboricoltura da legno, operazioni di fronda e di potatura necessarie per le attività agricole; opere antincendio, trasformazione di cedui castanili in castagneto da frutto e l'impianto ex novo di castagneti da frutto compatibilmente con la tutela del paesaggio.

Qualsiasi altra attività consentita o i divieti insistenti su tale Zona del Parco, si può consultare sul sito istituzionale del parco Regionale dei monti Picentini.

La Zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale" comprende gli insediamenti antichi, isolati e/o accentrati, di interesse storico ed ambientale integrati o non con gli insediamenti di recente realizzazione. Su tutto il territorio del Parco ricadente in zona "C" sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e, ove esistenti, le norme sulla ricostruzione delle zone terremotate (ex legge 1431/62, 219/81, 363/84 e successive modificazioni ed integrazioni). Per tale zona, le prescrizioni sono consultabili sul sito ufficiale del Parco.

## 2.8 - Piano di Settore: Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania - PRAE

Con Ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7/06/2006 in Regione Campania è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) che è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.



Cava riportata sulla CTR:

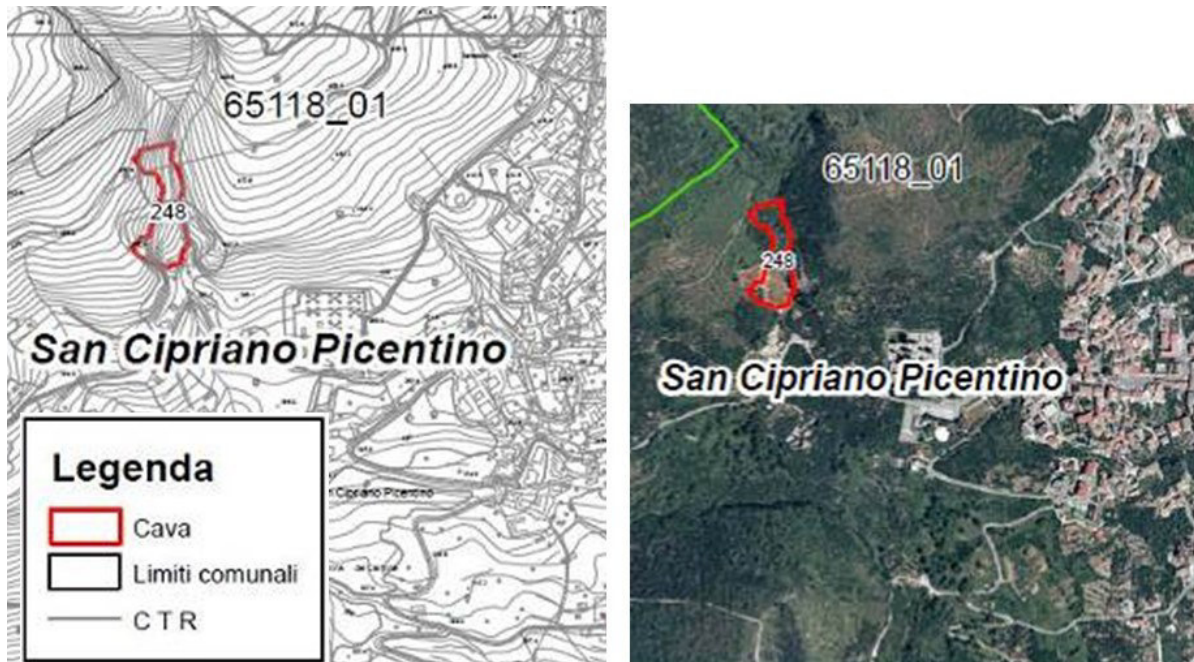


Fig.14 | - Individuazione cave sul territorio comunale

**S4 – S. Cipriano Picentino, volume in linea di massima ipotizzato circa 14,4 mil. mc**

**S13 – S. Cipriano Picentino, volume in linea di massima ipotizzato circa 20,2 mil. mc**

Si riscontra la presenza della cava 65118\_01 di proprietà privata. La cava si estende nel territorio comunale alla località Arenosa, a ridosso della strada che collega Castiglione e si definisce “a cielo aperto di versante” con geologia litologica dolomie con contatto tettonico.

Ulteriori approfondimenti sono rinvenibili sul sito della Regione Campania, indicato nella sitografia.

## 2.9 – PAF: Piano di Assestamento Forestale 2019-2028

Il territorio comunale ha redatto il Piano di Assestamento Forestale (PAF) di cui alla L.R. n.11 del 07.05.1996 (art.10).

Nel Piano si è tenuto conto delle criticità come la condizione di degrado del suolo anche a seguito degli episodi di incendi; l'assenza o la situazione di incompletezza di dati relativi a prelievi di biomasse.

## 2.10 – Piano Comunale di Protezione Civile

Il Piano di Protezione Civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale stante la legge 100/12, all'art. 3 secondo cui "i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il Piano Regionale di Protezione Civile".

Di fatto, il Piano di Emergenza Comunale è da intendersi come uno strumento che definisce le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale, tra cui il D.P.G.R. n. 299/2005 che definisce il "Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane". Nel merito, per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo. La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia al Piano di Protezione Civile Relazione – par.3.4. Procedure da attuare per il rischio idrogeologico, dicembre 2015, pubblicato sul sito del Comune di San Cipriano Picentino.

## 2.11 - Prevenzione del rischio idrogeologico

La sistemazione dei bacini idrografici nelle aree montane e collinari, stante le leggi difesa del suolo (L.183/89), prevede un intervento unitario da affrontare con un approccio sistemico, con la coscienza del legame tra le varie parti del bacino e, quindi, del reciproco condizionamento degli interventi nei vari tratti.

Un approccio basato sull'emergenza, ha privilegiato negli ultimi decenni la realizzazione di opere intensive per la riduzione del rischio nelle pianure, ove si trova la maggioranza della popolazione e del patrimonio pubblico e privato, trascurando spesso le opere estensive ed intensive nella parte superiore del bacino, ove il fenomeno erosivo inizia a manifestarsi e ove la sistemazione agisce sulle cause del dissesto.

Ne consegue la necessità di intervenire particolarmente nelle zone montane e collinari, ove più estese e intense sono le azioni erosive, con la coscienza che la sistemazione della parte superiore dei bacini idrografici non assume solo un valore intrinseco, ma comporta il miglioramento delle condizioni idrauliche a valle.

Con interventi di tipo diffuso sul territorio si può ottenere una maggiore efficacia delle misure di riduzione del rischio idrogeologico, poiché si agisce sulla riduzione della probabilità di accadimento dell'evento calamitoso e sulla riduzione dell'intensità dello stesso; il perdurare dell'abbandono della montagna e della collina, invece, ha come conseguenza un aumento della vulnerabilità e della pericolosità del territorio anche a valle con conseguente richiesta di aumento delle difese passive ( argini, casse di espansione, ecc.) e mutevole incremento dei costi diretti ed indiretti. **I vantaggi** derivanti da tali interventi di manutenzione possono ricondursi a:

- la diminuzione di interventi strutturali per la riduzione del rischio;

- il miglioramento dell'efficienza delle sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali, con la manutenzione di quelle realizzate in passato e la riqualificazione del patrimonio esistente;
- la riqualificazione ambientale delle aree in erosione con le tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione dei territori di montagne e collina;
- il contributo degli interventi di vegetazione dei versanti e dei corsi d'acqua alla lotta contro l'effetto serra con effetti benefici di tipo climatico;
- il miglioramento delle condizioni socio-economico delle aree intere della montagna e della collina;
- la realizzazione di nuovi posti di lavoro.

#### 2.11.a - Definizione della manutenzione (Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI))

Per manutenzione si intende la combinazione di tutte le azioni tecniche ed amministrative incluse le azioni di supervisione, volte a mantenere o a riportare un'entità in uno stato in cui possa eseguire le funzioni richieste.

L'attività di manutenzione comporta:

- **il ripristino:** recupero da parte delle entità della propria attitudine ad eseguire una funzione richiesta;
- **la riparazione:** intervento, rinnovo o sostituzione di uno o più componenti danneggiati mirato a riportare un'entità alle condizioni stabilite;
- **il miglioramento:** insieme di azioni di miglioramento o di piccola modifica che non incrementano il valore patrimoniale dell'entità.

In conclusione nel piano di interventi di manutenzione del territorio di un bacino idrografico si possono individuare, per le fasce montane e collinari, **linee di intervento principali** mirate a:

- controllare i fenomeni di erosione superficiale, areale e lineare;
- consolidare e stabilizzare i versanti;
- murare gli interventi nel settore agricolo e forestale finalizzati alla difesa del suolo anche tramite incentivi per la pianificazione di attività agricolo forestali e pastorali collaboranti e compatibili con la difesa del suolo;
- curare l'efficace manutenzione delle opere di difesa del suolo esistenti;
- conservare il buon regime idraulico dei corsi d'acqua a e favorire la creazione di nuove aree di esondazione;
- migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali.

<p><b>PRINCIPALI INTERVENTI DI TIPO ESTENSIVO</b></p>	<p><b>INTERVENTI DI RINATURAZIONE DEI CORSI D'ACQUA</b></p>	<p><b>PRINCIPALI INTERVENTI DI TIPO INTENSIVO</b></p>
<p><b>Rimboscamenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rimboscamenti nelle zone marginali di montagna e collina con impiego di autoctone</li> <li>- risarcimenti e diradamenti selettivi</li> <li>- riconversione colturale degli impianti di resinose con sfoltimenti e incentivazione delle latifoglie autoctone</li> </ul> <p><b>Sistemazione idraulico-forestali estensive</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi antierosivi e stabilizzanti privilegiando l'uso delle specie erbacee ed arbustive autoctone</li> <li>- rinaturazione aree abbandonate dall'agricoltura</li> <li>- realizzazione di drenaggi superficiali</li> </ul> <p><b>Sistemazione idraulico-agrarie</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione delle fosse livellari</li> <li>- realizzazione dei drenaggi superficiali</li> <li>- realizzazione di fasce erbose di separazione delle colture erbacee e nei frutteti e vigneti con pericolo di erosione</li> <li>- sistemazione delle aree con fenomeni erosivi e ricostruzione del cotico erboso</li> <li>- ricostruzione della rete delle siepi capestri</li> </ul>	<p><b>Rinaturazione dei corsi d'acqua e ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale</b></p> <p><b>Ripristino delle sezioni di deflusso</b>, con l'eventuale taglio della vegetazione in alveo salvaguardandone il ruolo nella difesa e conservazione delle sponde secondo quanto previsto nel DPR 14 aprile 1993</p>	<p><b>Sistemazione di frane ed aree instabili</b></p> <p><b>Sistemazione idraulico-forestali intensive</b> per la regimazione dei corsi d'acqua montani</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- manutenzione delle opere trasversali (briglie, soglie, rampe) e longitudinali (argini, opere di protezione e consolidamento spondale) esistenti con sostituzione, ove possibile, di quelle in celcestruzzo con opere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica</li> </ul> <p><b>Realizzazione di casse d'espansione di piccole dimensioni</b> nei sottobacini ottenendo aree da sistemare secondo principi naturalistici, anche al fine di limitare la realizzazione di grandi vasche d'espansione nel fondovalle</p>

Fig.15 | Principali interventi di manutenzione del territorio



## 2.12 – Verifiche di Coerenza con i Piani Sovraordinati e di Settore

Le analisi di coerenza esterna servono a comprendere se ci sono SINERGIE o CONTRADDIZIONI tra strumenti di sviluppo e governo ambientale.

Verifica di compatibilità tra gli obiettivi di pianificazione e gli strumenti di pianificazione sovraordinata

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (PTR, PTCP) e di settore (Piano dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele), definito tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale.

### 2.12.a – Matrice per la verifica di coerenza esterna con gli Obiettivi dei Piani Sovraordinati e di Settore

Di seguito si porge la matrice per la verifica di coerenza esterna della Variante al PUC con i Piani Sovraordinati.

<b>Legenda</b>		
+	Effetto positivo	L'impatto può essere considerato positivo
0	Effetto nullo/indifferente	L'impatto non altera/ non riguarda la tematica
-	Effetto negativo	L'impatto può essere considerato negativo

2.12.b – Verifica di coerenza “Obiettivi PTR – Obiettivi Specifici del PUC”

Ob. Spec.	OBIETTIVI DEL PTR											
	Contenimento consumo di suolo	Tutela e promozione e della qualità del paesaggio	Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque	Qualificazione degli insediamenti urbanistici, paesaggistici, ambientali	Creazione di un'armatura e di servizi urbani adeguati	Creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili	Miglioramento accessibilità del territorio / rafforzamento reti trasporto	Rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche	Sviluppo dei Sistemi turistici	Perseguimento della sicurezza ambientale	Tutela delle fragilità idrogeologiche
OS. 1.1	+	+	0	0	+	0	0	0	0	0	+	0
OS. 1.2	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	+	0
OS. 1.3	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
OS. 1.4	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0
OS. 2.1	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0
OS. 2.2	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	0
OS. 3.1	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+	+
OS. 4.1	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+	+
OS. 5.1	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+	+
OS. 6.1	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+	+	+

2.12.c - Verifiche di Coerenza con gli Obiettivi dei Piani di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Nelle seguenti tabelle si considerano gli Obiettivi dei Piani PGA-DAM e PGRA-DAM per le verifiche di coerenza con le Azioni del PUC, che integra il Rapporto Ambientale stante la nota prot.20240000611 del 11.01.2024 recante ad oggetto “Redazione Piano Urbanistico Comunale (PUC) - Fase Preliminare - e relativa VAS integrata con la VInCA (Delib. G.C n.173 del 19/10/2023) - Avvio della Consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)”.

Per le verifiche di coerenza con gli obiettivi del PUC si utilizza la seguente matrice:

COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PUC	COERENTE
INCOERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PUC	INCOERENTE
NESSUNA INTERAZIONE	X

La seguente tabella riguarda la Valutazione e la gestione del rischio alluvioni per ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche annesse con le alluvioni, obiettivo strategico del PGRA-DAM che sottende obiettivi generali e sotto-obiettivi.

Verifica di coerenza con i Piani di Settore – Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale:

OBIETTIVI GENERALI PGRA-DAM	SOTTO- OBIETTIVI	Coerenza con gli obiettivi del PUC
1.Salvaguardia della vita e della salute umana	riduzione dei rischi per la salute e la vita	COERENTE
	mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.)	COERENTE
	difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, ecc.)	COERENTE
	riduzione degli effetti negativi sulla popolazione derivante da inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali	X
2.Protezione dell'ambiente	riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006;	X
	promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;	COERENTE
	riduzione dei possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione, interventi strutturali.	COERENTE
3.Tutela del patrimonio culturale	promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse;	COERENTE
	mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema del paesaggio;	X
4.Difesa delle attività economiche	mitigazione dei possibili danni alla rete infrastrutturale primaria;	X
	mitigazione dei possibili danni al sistema economico e produttivo;	X
	mitigazione dei possibili danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, approvvigionamento idrico, etc.).	X

Tali obiettivi definiti a livello distrettuale potranno essere raggiunti tenendo conto delle diverse caratteristiche fisico-ambientali, dei differenti quadri delle criticità risultanti dalle mappe di pericolosità e rischio e quindi perseguibili per ambiti/bacini omogenei.

PGA – Obiettivi generali e specifici

OBIETTIVI GENERALI PGA-DAM	SOTTO - OBIETTIVI	Coerenza con gli obiettivi del PUC
Uso sostenibile della risorsa acqua	Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione;	COERENTE
	Controllo e gestione della pressione turistica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa;	COERENTE
	Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo);	COERENTE
	Regimentare i prelievi da acque sotterranee e superficiali;	X
	Conformità dei sistemi di produzione di energia alle normative nazionali ed alle direttive europee.	COERENTE
Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide	Mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali del territorio	COERENTE
	Conservare, proteggere e incentivare le specie e gli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di area Natura 2000	COERENTE
	Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili, incentivare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dagli ambienti acquatici.	X
Tutela e miglioramento dello stato ambientale delle acque sotterranee e delle acque superficiali:	Raggiungimento e mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DIR. 2000/60);	X
	Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola zootecnica.	COERENTE
Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.	Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione dei PAI e della DIR 2007/60 ("difesa sostenibile" dalle alluvioni);	COERENTE
	Correlazione con il Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni.	COERENTE

Le nuove trasformazioni urbanistiche non determinano un libello di rischio atteso superiore a quello del cosiddetto

“rischio accettabile” (rischio medio R2).

### 3.0 RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica è stato strutturato in sezioni riferite alle tematiche ambientali; in particolare si porge una descrizione del territorio comunale, anche sotto il profilo storico, architettonico ed urbano, una sintetica analisi dell'andamento demografico ed economico; inoltre si riportano i dati relativamente allo stato dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee e la componente naturalistica, in particolare la flora e la fauna di interesse comunitario; il Rapporto Ambientale contiene, altresì, le informazioni su consumo di suolo, produzione di rifiuti e le pressioni esercitate dalle pressioni antropiche per delineare ed individuare gli effetti sull'ambiente.

#### 3.1 – Inquadramento territoriale

San Cipriano Picentino è un Comune campano situato nell'entroterra collinare della Provincia di Salerno che si sviluppa su una superficie complessiva di 17,4 kmq specificamente tra i profili montuosi del versante tirrenico dei Monti Picentini e la parte settentrionale dell'antico «seno pestano», a ridosso della Piana di Pontecagnano. Il Comune confina a Nord – Est con i Comuni di Giffoni Sei Casali e Giffoni Valle Piana, a Nord –Ovest con Castiglione del Genovesi e San Mango Piemonte ed a Sud con Pontecagnano Faiano e Salerno.

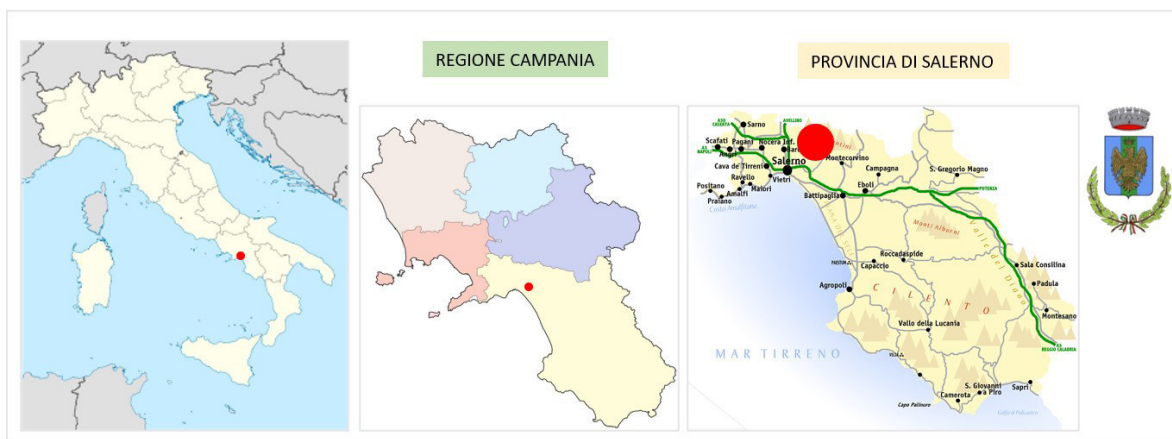


Fig.16 | Individuazione comunale a livello regionale, provinciale – stemma comunale

<b>Popolazione</b>	6.529* ab	<b>Superficie</b>	17,39 kmq	<b>Densità</b>	375,51 ab/kmq
--------------------	-----------	-------------------	-----------	----------------	---------------

\*Dato aggiornato al 01.01.2023

Il Comune è collocato su una collina alle pendici orientali del monte Monna; il Territorio è composto dal Capoluogo, denominato San Cipriano, sede della casa comunale, e dalle frazioni: Vignale, Pezzano, Filetta e Campigliano caratterizzati da casali, piccoli borghi e masserie. Il territorio naturale, presenta vegetazione arborea di alberi da frutto (noccioli, castagni, ulivi, viti).

Lo stemma comunale raffigura un'aquila con le ali abbassate con una corona d'oro su sfondo azzurro e verde.

«Stemma interzato in palo: il primo e il terzo, di azzurro; il secondo, di verde, all'aquila con il volo abbassato, attraversante, d'oro, coronata con corona d'oro di cinque fioroni visibili, dello stesso. Ornamenti esteriori da Comune.»



Fig.17 | fonte: sito istituzionale San Cipriano Picentino

L'ambito territoriale è servito da alcune importanti infrastrutture di comunicazione: l'autostrada A3/Salerno Reggio Calabria che assicura i collegamenti verso nord (Autostrada A1/ Napoli - Roma) e verso sud, il raccordo autostradale con la A16/ Napoli Bari che garantisce i collegamenti tra il versante tirrenico e quello adriatico del paese, nonché l'aeroporto di Pontecagnano.

La S.P. 71 e la S.P.26, inoltre, garantiscono i collegamenti con i comuni contermini; la S.P. 227, in particolare, assicura il collegamento con l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (svincolo di San Mango Piemonte). L'intero ambito territoriale di riferimento, inoltre, si caratterizza per la presenza di importanti attrattori culturali, quali la vicina città di Salerno e, sempre lungo la costa, i tanti centri della costiera amalfitana, nonché nell'entroterra, dal Parco Regionale dei Monti Picentini ed al suo interno dai tanti piccoli centri ancora ricchi di tradizioni ed identità culturali tra cui Giffoni Valle Piana, ai confini con lo stesso Comune di San Cipriano Picentino, ormai noto a livello nazionale per la famosa rassegna internazionale cinematografica per ragazzi.

San Cipriano Picentino, all'interno dell'ambito territoriale così definito, si distende dalle propaggini collinari dei Monti Picentini alle pendici del Monte Tobenna, abbracciando così morbide ondulazioni adibite a coltivazioni e una zona boschiva, costituita da piante sempreverdi e da macchia mediterranea verso la piana di Pontecagnano.

L'insediamento è caratterizzato da un centro capoluogo e da alcune frazioni: Vignale, Pezzano - Filetta e Campigliano che si sviluppano da nord a sud lungo un asse ascensionale costituito dalle strade provinciali S.P. n. 71 e S.P. n. 26. Da nord verso la piana a sud, la frazione Vignale è la parte alta del Comune ed è la parte più antica, come testimoniano la tipologia edilizia e l'impianto urbanistico; vi sono alcuni pregevoli fabbricati. L'abitato è ricco di immobili appartenuti un tempo a nobili casati.

Il centro capoluogo si estende immediatamente a sud di Vignale e si articola tra la località Alfani, il rione Vernieri e località Pigne.

La frazione Pezzano si sviluppa sostanzialmente lungo la strada provinciale che collega il Comune con San Mango Piemonte e Campigliano. L'edificazione risale tra la metà degli anni 1960 e i nostri giorni.

La frazione Filetta si sviluppa lungo la strada provinciale per Campigliano e le strade comunali Vicenza e Potenza.

La frazione Campigliano si sviluppa sostanzialmente lungo la strada Provinciale per Giffoni Valle Piana e quella per San Cipriano Picentino. Il campo rurale aperto, a destra e sinistra del predetto asse ascensionale (strade

provinciali) è interessato da piccoli nuclei e aggregati prevalentemente residenziali sviluppati lungo la viabilità locale, così come evidenziato anche dal PTCP della Provincia di Salerno.

Notevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio, tant'è che parte del territorio comunale è ricompreso nel Parco Regionale dei Monti Picentini.

In particolare, considerata l'estrema ricchezza degli habitat naturali, parte del territorio comunale è rientrato in due ambiti della Rete Natura 2000, individuati quali ecosistemi naturali la cui salvaguardia è fondamentale per la sopravvivenza di specie animali a livello comunitario, ovvero:

- ZSC - IT 8050027 "Monte Mai e Monte Monna";
- ZPS - IT 8040021 "Picentini".

All'interno del sistema naturalistico così definito, molto articolato è inoltre il **sistema idrografico**: il comune è attraversato dal **fiume Picentino**, sul fronte sud-est, che scorre nella valle avente il suo nome, dal **fiume Prepezzano** che si immette nel citato fiume Picentino in località Ponte Mulinello, dal **fiume Fuorni** sul fronte ovest e che segna il confine con il territorio di Salerno (colline Giovi-Altimari).

Il Comune di San Cipriano Picentino, inoltre, è interessato da due aree archeologiche, di cui una individuata nel centro capoluogo e l'altra a sud, su Montevetrano.

L'**economia si basa sostanzialmente** sulla **silvicoltura**, la **zootecnia** e l'**agricoltura**. La vegetazione dominante è quella della frutta secca, nocciole e castagne in particolare; ma non di meno sono presenti ulivi e viti, che permettono la produzione di oli d'oliva e vini. Questi settori rappresentano le principali risorse economiche, assorbendo una larga parte della forza lavoro e incentivando l'attività del settore artigianale e piccole imprese operanti nel comparto alimentare, delle confezioni e del legno. Articolato e dinamico è anche il settore commerciale e varia la gamma dei servizi.

Il nuovo PUC, come indicato nei lineamenti strategici di cui alla delibera C.C. del 23.02.2023, specificamente al punto 2) e al punto 4), intende valorizzare e rafforzare il comparto agricolo anche al fine di contribuire ad un miglioramento e sviluppo del sistema economico, salvaguardare l'ampio patrimonio naturalistico-ambientale, tutelare la risorsa idrica e migliorare la qualità urbana, tutelando il tessuto storico.

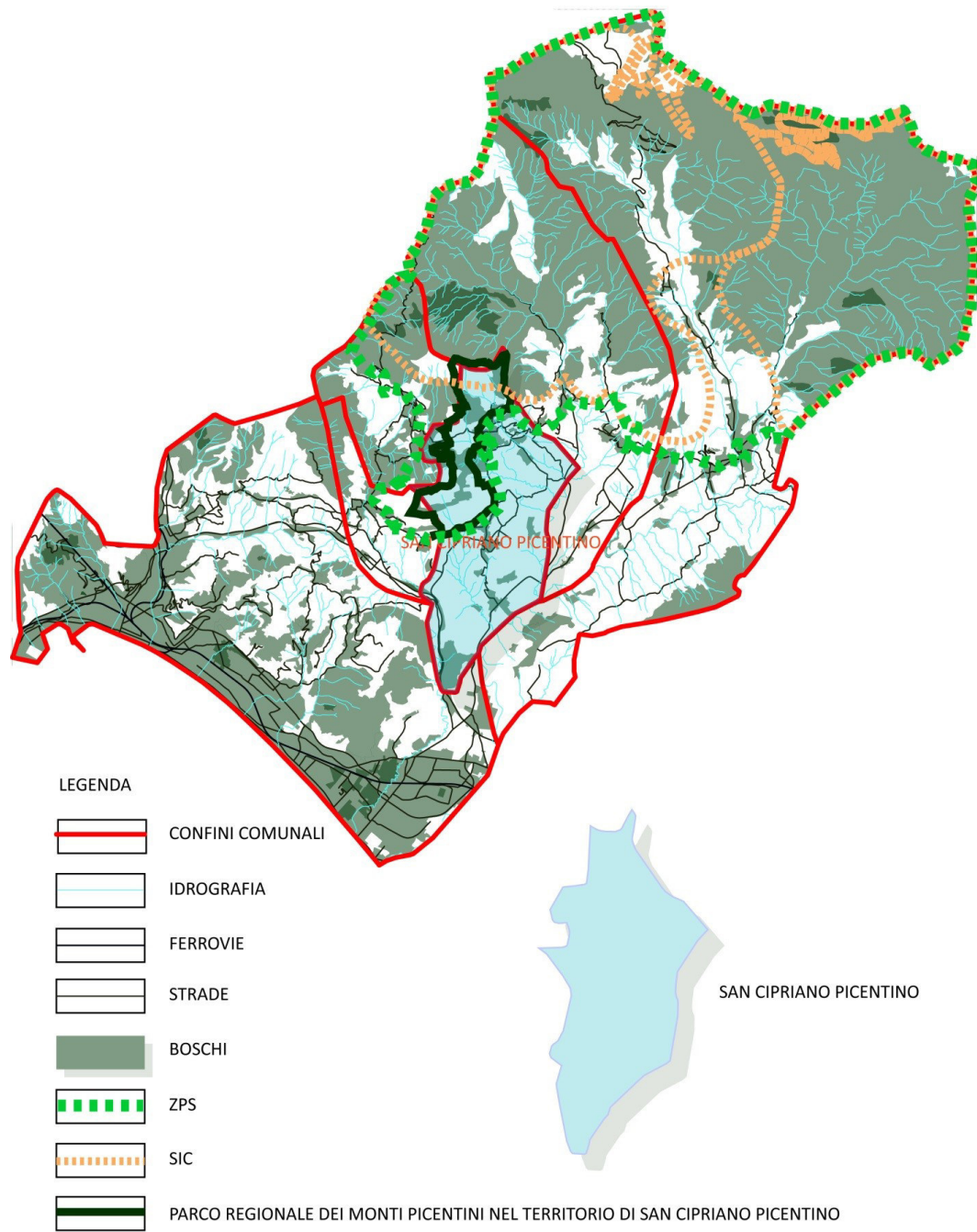


Fig.18 | San Cipriano Picentino - Inquadramento territoriale esteso ai Comuni contermini



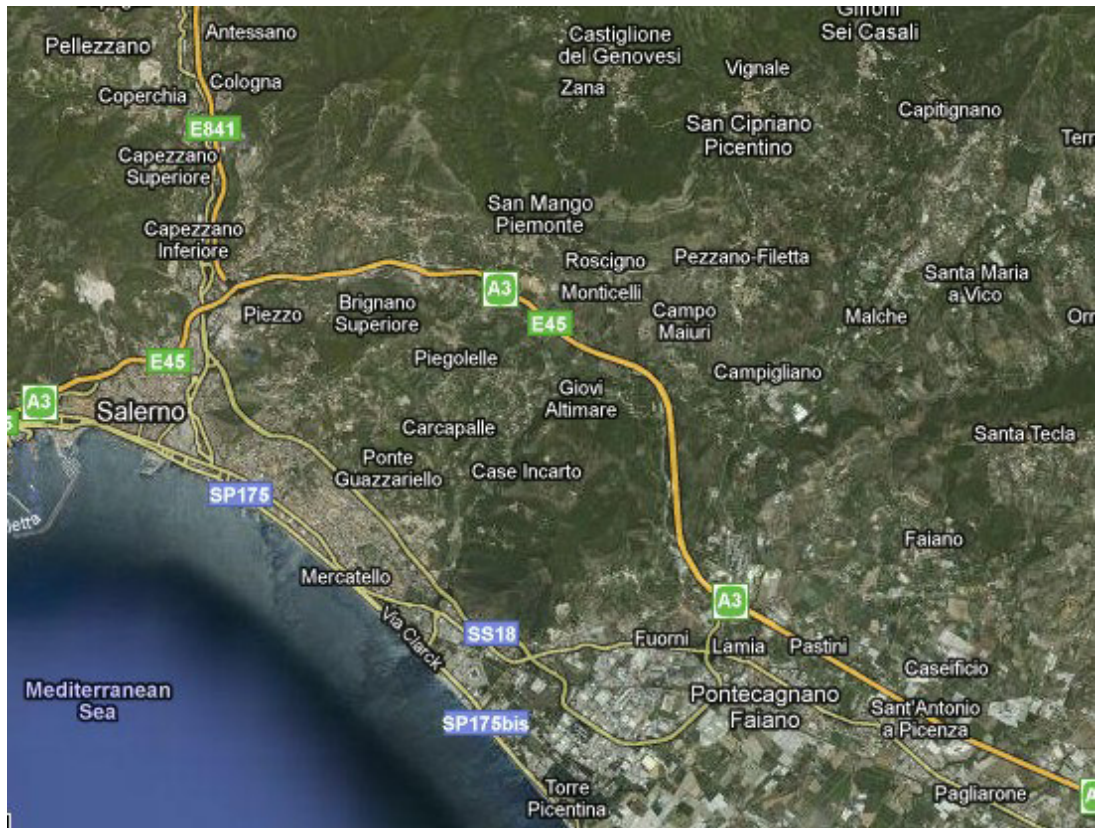


Fig.19 | San Cipriano Picentino - Inquadramento territoriale - Sistema infrastrutturale

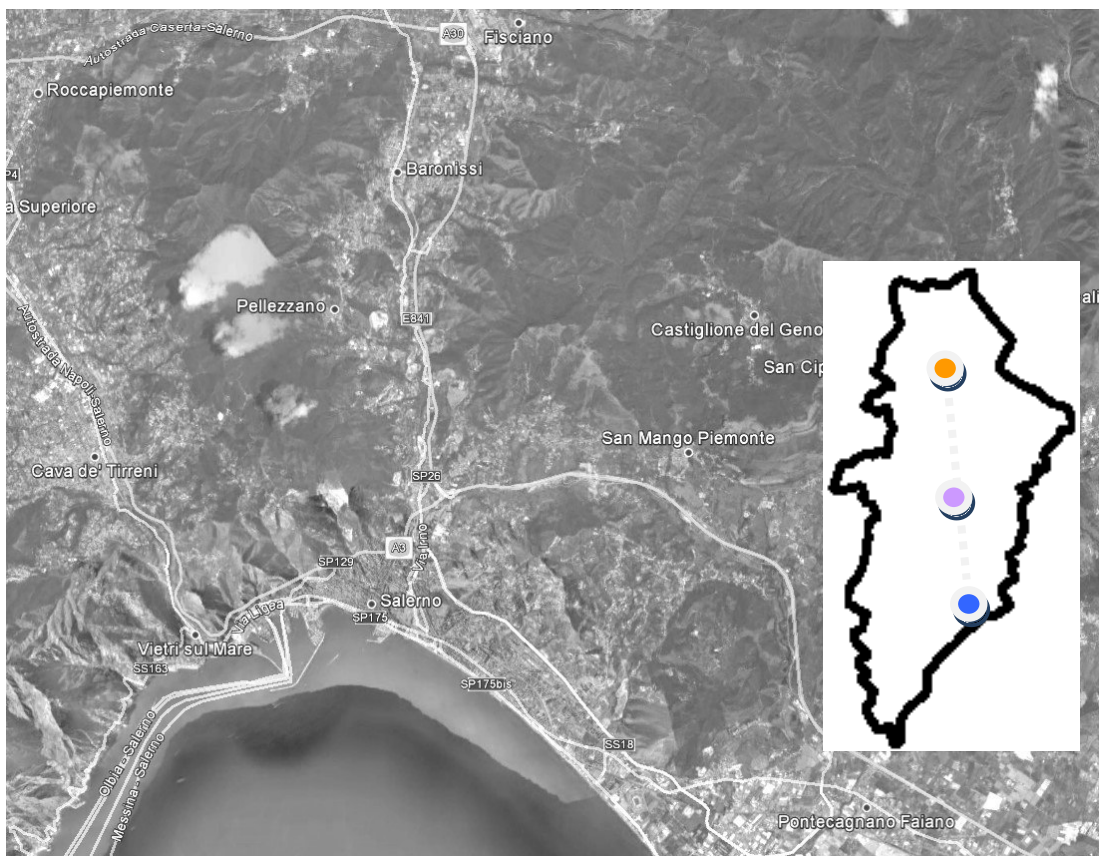


Fig. 20 | San Cipriano Picentino - Inquadramento territoriale - Sistema infrastrutturale e insediativo

### 3.1.a – Servizi comunali

#### La biblioteca comunale "Michele Cioffi"

La Biblioteca di San Cipriano Picentino nasce nel 1935 come "biblioteca popolare". Successivamente, nel corso degli anni, diviene un punto di ritrovo per la lettura e viene istituita come Biblioteca comunale a seguito della delibera di C.C. n.10 del 07.02.1991; dal 2003 fa parte del Servizio Archivistico e Bibliotecario stante la delibera di C.C. n. 45 del 27.11.2003, oggi intitolata alla memoria di Michele Cioffi. Il patrimonio bibliografico risulta costituito da circa 6.000 volumi, tra cui si conserva un manoscritto del 1754 (Catasto Onciario della Terra di Filetta e Pezzano) e quattro documenti catastali risalenti al 1809; risultano presenti anche libri antichi databili tra il 1806 ed il 1830, giornali ed atti dell'Intendenza-Prefettura di Salerno (1807-1860), nonché decreti reali riferibili al Regno delle Due Sicilie (1816-1830). La biblioteca comunale aderisce dal 2004 al Sistema Bibliotecario della Provincia di Salerno, definita "Bibliorete", e dal 2012 al Polo SBN – CAM, condividendo anche un catalogo online dei libri presenti.



**La sede:**  
Via Roma  
Palazzo  
delle  
Culture e  
della  
Cittadinanza  
Umanitaria

Fig. 21 | Biblioteca comunale – fonte sito istituzionale del comune

## 3.2 - Aspetti socio-economici: popolazione, occupazione, economia

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico.

Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

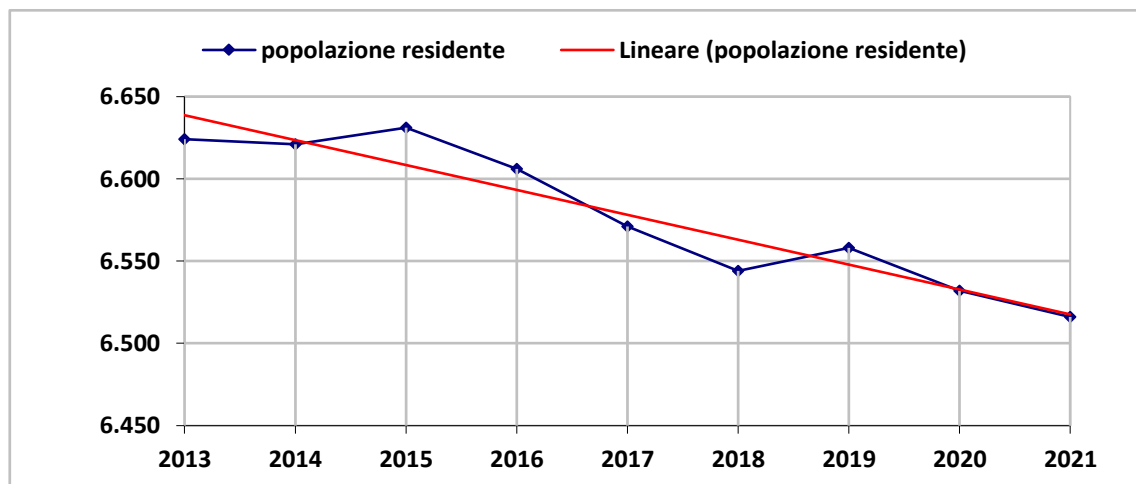
### 3.2.a - Andamento demografico comunale

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

**Tab.1 - Andamento demografico comunale – bilancio demografico** (Dati Ufficio Anagrafe Comune di San Cipriano Picentino)

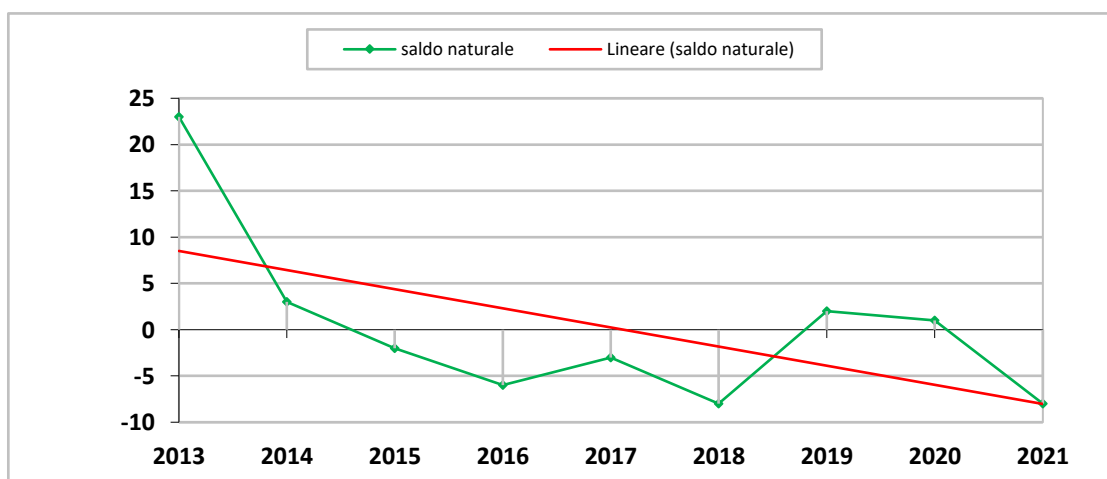
ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO TOTALE	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2013	68	45	+23	232	232	0	2.365	6.624
2014	62	59	+3	181	187	-6	2.367	6.621
2015	60	62	-2	185	173	+12	2.379	6.631
2016	56	62	-6	167	186	-19	2.405	6.606
2017	63	66	-3	167	199	-32	2.404	6.571
2018	61	69	-8	202	174	+28	2.423	6.544
2019	55	53	+2	190	179	+11	2.448	6.558
2020	59	58	+1	196	188	+8	2.483	6.532
2021	60	68	-8	175	228	-53	2.501	6.516
2022	69	70	-1	210	171	+39	2.518	6.537

grafico 1 – Andamento demografico - saldo naturale



Dall'osservazione dei dati demografici riportati nel precedente grafico (grafico 1) emerge che la popolazione ha subito un calo graduale con una perdita di 85 individui nel decennio 2012-2021; il trend negativo risulta quasi del tutto immutato a partire dall'anno 2015.

grafico 2 – andamento demografico - saldo migratorio



Secondo quanto emerso dal censimento permanente della Popolazione e delle Abitazioni per l'anno 2021, emerge un dato circa la variazione percentuale rispetto al precedente censimento del 2011 come si evidenzia in tabella.

Comune	Censimento		Variazione %
	09/10/2011	31/12/2021	
San Cipriano Picentino	6.643	6.516	-1,9%

## 3.2.b - Abitazioni

Il Censimento delle abitazioni del 2011, unicamente incentrato sulla rilevazione delle abitazioni occupate, ed in cui dimorava abitualmente almeno una persona, e le abitazioni vuote, è stato aggiornato per il Censimento del 2021.

Ad oggi, infatti, il dato relativo al numero totale di abitazioni in Italia stante il predetto Censimento Permanente 2021, scaturisce dal trattamento statistico delle informazioni presenti nel Registro Statistico dei Luoghi ed in particolare della componente Registro degli edifici e delle abitazioni, la cui fonte primaria è attualmente il catasto degli immobili al 2020. Di seguito si riportano i dati disponibili relativamente al Comune per gli anni 2019 e 2021.

Abitazioni (anno 2021)			
Comune	Occupate	Non occupate	abitazioni
San Cipriano Picentino	2.429	607	3.036

Abitazioni occupate a titolo di proprietà, affitto, altro titolo (anno 2019)				
Comune	Proprietà	Affitto	Altro titolo diverso da proprietà, affitto	totale
San Cipriano Picentino	1765	415	215	2.396

## 3.2.c – Cenni economici

L'economia della Provincia di Salerno, si fonda sul sistema terziario legato alle imprese e al turismo. Dal punto di vista territoriale si rileva una più elevata concentrazione di attività sul litorale nonché a ridosso della rete viaria autostradale A3; quest'ultima costituisce la principale arteria stradale del territorio, ed attraversa anche il Comune di San Cipriano Picentino. Ad ogni modo il comparto turistico è sviluppato nell'area costiera in quanto nelle aree interne il territorio è orientato all'agricoltura e all'allevamento.

**Il sistema economico su scala comunale**

Si considerano le imprese attive al 31 Dicembre dell'anno considerato tranne che per l'anno 2021 il cui riferimento temporale è da intendersi al 21 Ottobre.

Imprese ( anno 2021)				
COMUNE	n. attività	n. addetti	n. lavoratori esterni	n. lavoratori temporanei
San Cipriano Picentino	369	943	7	..

### 3.2.d - Turismo

Il **turismo** è costituito dall'insieme di attività e di servizi conseguenti ad escursioni, viaggi, e soggiorni compiuti a scopo ricreativo o di istruzione. Col termine turismo si può intendere anche, a seconda del contesto, il settore industriale e commerciale, parte del settore terziario, che si occupa di fornire servizi al viaggiatore: trasporti, e connessioni, ricezione, servizi.

Su scala provinciale il PTCP di Salerno riconosce al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico e, conseguentemente, occupazionale; in tal senso è orientato alla delineazione di azioni integrate incentrate sulla tutela e la valorizzazione dei territori sia sotto il profilo storico-culturale, sia sotto il profilo naturalistico - paesaggistico, nonché urbano e produttivo. Il PTCP suddivide l'area provinciale in 5 ambiti per il potenziamento del turismo, in cui rientrano i territori dei *Picentini, dell'Alto e Medio Sele e Tanagro, del Vallo di Diano*, in cui promuovere politiche fondate sulla valorizzazione delle risorse naturalistiche, storico-culturali, enogastronomiche.

Il Comune di San Cipriano Picentino rientra nell'ambito dei Monti Picentini, per il quale il PTCP riconosce l'identità naturalistica e paesaggistica e le potenzialità culturali, storiche come elementi fondamentali per lo sviluppo locale. L'obiettivo è perseguito definendo una serie di strategie ed azioni finalizzate alla valorizzazione delle risorse naturalistiche esistenti, delle produzioni tipiche, delle testimonianze delle culture locali, nonché delle iniziative culturali in grado di polarizzare l'attenzione di flussi turistici alternativi (Giffoni film festival, Sieti città albergo e altri). In quest'ottica il PTCP prevede:

- *la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche, agroforestali e dei mosaici agricoli dell'area;*
- *il recupero e la valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (masserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio, sia per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, sia per accrescere la rete di ospitalità ("città dell'accoglienza rurale");*
- *la valorizzazione/promozione di una rete locale per il turismo archeologico attraverso il rafforzamento dei siti archeologici che interessano l'area territoriale;*
- *l'organizzazione e la promozione di una rete locale per il turismo naturalistico e religioso;*
- *la promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi, quale sistema integrato di valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali e di riqualificazione e conservazione attiva della struttura fisica e dell'identità culturale locale;*
- *l'avvio di iniziative culturali, favorendo la ricerca e la formazione o il potenziamento di quelle già presenti.*

Stante la posizione favorevole nella provincia di Salerno del Comune di San Cipriano Picentino, situato a poca distanza dal Capoluogo di provincia e, dunque, anche dal mare e dai trasporti navali, l'obiettivo dello sviluppo turistico occupa una posizione centrale. Considerando le valenze territoriali specifiche, è possibile tendere ad potenziamento del territorio per lo sviluppo socio-economico tipicità attraverso la valorizzazione delle tipicità

locali enogastronomiche, le aree naturalistiche per il turismo escursionistico (trekking, percorsi naturalistici), le masserie storiche, il parco archeologico.

Al 2022 sul territorio comunale risultano censite 12 strutture ricettive, tra cui un albergo, 3 agriturismi, residenze, affittacamere e bed and breakfast. Il dato potrebbe subire variazioni.

<u>Codice Unico (CUSR)</u>	<u>Denominazione Struttura</u>	<u>Tipo</u>	<u>Sottotipo</u>	<u>Classificazione</u>
15065118EXT0001	A CASA MIA	Residenza Rurale (Country House)		
15065118EXT0002	AGRITURISMO FONDO LAZZARO	Agriturismo		
15065118EXT0003	Bed SERENA	Bed and Breakfast		
15065118EXT0004	CASA ROSA CONTRY HOUSE	Residenza Rurale (Country House)		
15065118EXT0005	CHAMBRES D'HOTES	Affittacamere		
15065118EXT0006	DOMUS ELISA	Bed and Breakfast		
15065118EXT0007	IL FONTANONE	Agriturismo		
15065118EXT0008	INGRANO	Casa o Appartamento per Vacanze	Forma Non Imprenditoriale	
15065118EXT0009	LA QUERCIA ANTICA	Bed and Breakfast		
15065118EXT0010	LA VECCHIA QUERCIA	Agriturismo		
15065118EXT0011	MARI E MONTI	Bed and Breakfast		
15065118ALB0012	VILLA RIZZO RESORT MASSERIA DELLA NOCCIOLA	Villaggio-Albergo		4 Stelle

Fonte: Comune di San Cipriano Picentino (sito)

### 3.3 - Ambiente urbano

Come precedentemente accennato, il territorio comunale si sviluppa nell'entroterra, alle propaggini collinari dei Monti Picentini e alle pendici del Monte Toberna.

Il territorio naturale è tipico del paesaggio collinare - boschivo. La vegetazione predominante è rappresentata da alberi da frutta, nocciole e castagne in particolare; sono, altresì, presenti ulivi e viti.

#### 3.3.a - Cenni storici

Strabone (vissuto tra il 60 a. C. e il 20 d.C.) attribuisce la formazione del primo insediamento antropico ad opera dei Picenti, mentre le testimonianze archeologiche attesterebbero una presenza antropica organizzata già intorno alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.. In particolare Strabone motiverebbe la presenza dei Picenti con la seguente frase: *“ora invece abitano (i Picenti) sparsi in villaggi essendo stati espulsi dai Romani dalla loro città (Picentia) per aver fatto causa comune con Annibale”*. Alla località Campigliano, inoltre, si erge il castello di Montevetrano che rappresentava un antico presidio d'osservazione e che venne dotato, tra il XI ed il XII sec., di mura perimetrali. Il toponimo della località Campigliano deriverebbe dallo spazio di battaglia entro il quale avvenne la definitiva sconfitta dei Picentini da parte dei Romani di Caio Mario Silla durante la Guerra Sociale (80-79 a.C.).

Il più antico insediamento territoriale si formò tra VIII sec. a. C. ed il V secolo d.C. in corrispondenza delle attuali Via Pozzilli, in cui sono stati rinvenuti i ruderi di un impianto termale appartenente ad una villa Rustica, Via Cioffi e Largo Chiesa Madre.

Il centro produttivo era rappresentato dalla Villa che, pienamente inserita nella maglia insediativa collinare d'età romana, era dedicata all'olivicoltura ed alle viti. Il centro antico sorgeva sul pianoro della “chiesa madre” (a quota 338 m. s.l.m.) lambito alle sue estremità da due corsi d'acqua.

A est da quello generato dalla Sorgente detta “Bagnara”, ad ovest da quello generato dalla sorgente detta “Pozzo”, per l'approvvigionamento idrico dell'impianto produttivo, delle strutture abitate e dei terrazzamenti agricoli.

A seguito della caduta dell'Impero Romano, subentrarono i Normanni, poi gli Svevi e gli angioini.

Nell'epoca angioina furono edificati i Casali alle attuali località di San Cipriano, Filetta e Vignale, che rappresentavano i centri abitati che nella seconda metà del XV secolo formarono la Baronia di feudi “in capite”. Quest'ultima, passata vicendevolmente dal Demanio Regio a svariate casate nobiliari, nel XVII secolo appartenne alla nobile famiglia D'Avalos e dal 1647, fino al 1806, fu parte del grande ed esteso possedimento picentino dei Doria e Doria D'Angri. Dall' XI fino al XV secolo, il territorio fu diviso in quattro aree amministrative dalle Università: San Cipriano, Vignale, Pezzano, Fietta – Campigliano.

Nel 1862 il territorio di Picenti passò ad essere denominato “Picentino” da Vittorio Emanuele II.

Il centro antico sorgeva sul pianoro dell'attuale “chiesa madre”, dedicata al Vescovo e martire Cartaginese Cipriano (338 mt. s.l.m.) lambito alle sue estremità da due piccoli corsi d'acqua



### 3.3.b - Patrimonio storico, architettonico, culturale e paesaggistico



Fig.22 | Paesaggio urbano e naturale

Il territorio comunale presenta una parte urbanizzata, che costituisce il borgo storico, e una parte caratterizzata dal paesaggio naturale, prevalentemente boschivo, che rientra in parte nel Parco Regionale dei Monti Picentini e in parte nelle aree della Rete Natura 2000, nell'area a nord ovest del territorio comunale. L'area più antica del Comune è costituita dalla località Vignale, in cui si ergono edifici e manufatti storici; a ridosso della località Vignale si sviluppa il capoluogo comunale che si trova tra le frazioni Alfani e Vernieri. Proseguendo lungo le strade comunali Vicenza e Potenza e la strada provinciale per Campigliano, si sviluppa la frazione Filetta. Lungo la strada provinciale in direzione Giffoni Valle Piana si sviluppa la frazione Campigliano.



Fig.23 | Particolari del centro storico

### 3.3.c - Emergenze architettoniche

Il Castello di Montevetrano ubicato sull'omonima collina che domina l'ingresso nella Valle del Picentino: antico presidio d'osservazione, è testimoniato nel III secolo a.C. come Castrum romano. In seguito, tra il XI ed il XII secolo, venne anche dotato di solide mura perimetrali. La zona è ben documentata dal X secolo e si connoterà, fino all'urbanizzazione della seconda metà del XX secolo, come territorio infeudato caratterizzato da impianti seminativi e seminativi arborati.

Uno dei maggiori elementi di interesse del territorio comunale, è il Castello di Montevetrano. Tale fortilizio, è un castello medievale che si erge sulla sommità della collina Montevetrano, presidio d'osservazione per l'accesso alla Valle del Picentino, in effetti la prima costruzione sembra risalire al periodo romano, III secolo a.C., che venne poi dotata di mura perimetrali aperte sul lato nord, tra i secoli XI-XII. Attualmente allo stato di rudere, il castello presentava

originariamente una pianta quadrangolare con mastio centrale cilindrico ancora visibile. Il castello, sorto sopra le rovine della fortificazione romana, ha successivamente subito allargamenti e modifiche nell'età angioina, sotto la famiglia d'Ajello. Nel tempo ha conservato la sua funzione militare. Dopo il 1861 è stato utilizzato prima come presidio nella lotta al brigantaggio e poi successivamente come Caserma dei Carabinieri. Alla fine della seconda guerra mondiale è stato bombardato nel settembre del 1942 e poi abbandonato. Alla fine degli anni sessanta è stato oggetto di lavori di ristrutturazione, ma a causa dell'esplosione di un ordigno bellico, i lavori vennero sospesi.



Fig.24 | Castello di Montevetrano – foto ripresa dal Sito ufficiale del Comune – foto googleearth

Tra gli elementi presenti sul territorio comunale, vi sono numerosi edifici di culto (chiese):

- **la Chiesa di S. Eustachio**, risalente al XIII secolo, si erge alle pendici orientali del Monte Monna o Cerreta, a 450 metri sul livello del mare. La sua architettura, con l'alta torre campanaria (in foto), segna l'estrema propaggine del territorio, denominato Vinealis – oggi Vignale – frazione del Comune di San Cipriano Picentino. I primi documenti che testimoniano la presenza della chiesa sono il documento di divisione di beni tra Guaimario ed i familiari, datato 1029, e nella relazione delle Decime Pontificie del 1309. La chiesa è costruita con materiali locali, in particolare con l'uso della pietra arenaria, che introduce nella navata centrale, divisa dalle laterali da pilastri in arenaria bocciardata. I rifacimenti e le ristrutturazioni della chiesa hanno lasciato poco della struttura originaria, di cui si hanno notizie grazie alla memoria popolare, che ricorda una cupola e un'abside semi-circolare, rifacimenti sei- settecenteschi della struttura originaria, fatta probabilmente di capriate lignee a vista. Accanto alla chiesa, l'alto campanile, a quattro piani, chiuso da un tamburo ottagonale per le due campane.



Fig.25 | particolare pittorico della Chiesa

- Nel corso dei recenti restauri (1998 -2010) demolendo le pesanti superfetazioni e smontando gli altari, è stato riportato alla luce il ciclo pittorico cinquecentesco, anche se restituitoci in stato frammentario e lacunoso. Si tratta di preziosi lacerti di pittura tardo rinascimentale, distribuiti lungo le navate minori (a destra ed a sinistra), all'altezza degli altari gentilizi, tra cui sono ben riconoscibili il dipinto della Madonna con il Bambino tra Santi nella Cappella degli Alfani (navata destra, II altare) e quelli appartenuti all'antica Confraternita di San Berardino (navata destra, ultimo altare, parete nord e sud).
- l'Arciconfraternita Maria SS. Immacolata, risalente al XVI secolo, caratterizzata dal piccolo antistante porticato con soffitto a cassettoni. La chiesetta viene citata già in un documento che risale al 1309, ma nel corso dei secoli ha subito molti rifacimenti che hanno lasciato intatto solo l'impianto architettonico. Dedicata all'Immacolata Concezione, molto venerata nella frazione, è affidata a tutt'oggi all'Arciconfraternita ad essa dedicata, nata nel 1579. Dal porticato si accede all'ambiente interno, coperto da un soffitto a cassettoni lignei, in cui si trova un altare murario, rivestito di grosse lastre di travertino colorato e ricco di stemmi arcivescovili.



Fig.26 | Chiesa di Sant'Eustachio



Chiesa di San Cipriano V.M.



Cappella Maria SS. Immacolata

- la Chiesetta in via Soccorso dedicata a S. Anna e risalente a XVI secolo;
- la Chiesa dell'Addolorata, sottostante l'ex convento padri Cappuccini, già ex casa mandamentale, per la presenza di un pregevole altare; per volontà testamentaria del parroco Ottaviano d'Urso, viene eretto, nel 1631, il convento dei pp. Minimi di S. Francesco di Paola, accanto alla chiesa di S. Maria di

Loreto, nella piazza del paese. Nel 1674, il 12 luglio, in seguito a bolla dell'arcivescovo Carafa, il convento e la chiesa sono occupati dai pp. Servi di Maria, che nel 1680 ampliano il convento, decorano con affreschi la chiesa e la dedicano a S. Maria dei Sette Dolori, conservando il titolo di S. Francesco di Paola. Nel 1807, in seguito alle leggi napoleoniche, viene soppresso e la chiesa è affidata, per sua richiesta, al curato della parrocchia di S. Cipriano, essendo crollata la chiesa parrocchiale. Il 6 agosto del 1943 i pp. Servi di Maria ritornano a S. Cipriano ma dopo dodici anni, lasciano di nuovo il paese;

- la Chiesa di S. Cipriano V.M., dove sono venuti alla luce, nel corso del recente intervento di restauro dei danni causati dal sisma del novembre 1980, le testimonianze relative a vecchie chiese realizzate in età cristiana su un vecchio tempio pagano; la prima notizia relativa a questa chiesa risale al 1029, anno in cui il principe Guaimario, in un istrumento, divide i beni con i fratelli, citando un terreno arbustato con castagneto "que est super ecclesia sancti cipriani in loco venera". Non si sa con certezza se a far costruire la chiesa sia stato lo stesso principe o suo padre. Nel 1338 è detta "ecclesia parochialis S.Cipriani", tenuta in beneficio da Nicola Guarna da Salerno, e il 25 agosto del 1511, durante una visita pastorale, viene conferita la rettoria della chiesa parrocchiale. Il sisma dell'80 ha notevolmente danneggiato la struttura della chiesa, per cui sono stati effettuati lavori di ristrutturazione, terminati solo da qualche anno, durante i quali sono venuti alla luce interessanti reperti archeologici. Del resto, la chiesa madre sorge in linea agli scavi archeologici del borgo Pozzilli, attivi dal 1974, collocabili, secondo gli archeologi, tra il II e VII sec. Dopo Cristo. Attualmente, una parte degli scavi effettuati nella chiesa, sono visibili attraverso un pavimento di vetro, posto ai piedi dell'Altare Maggiore. Addossata alla chiesa, si erige la cappellina seicentesca (nella foto), dedicata a Maria SS. del Rosario e S. Giuseppe;
- l'Arciconfraternita dedicata a S. Giuseppe e risalente al XVI secolo, ove è ubicato un dipinto recentemente ristrutturato, raffigurante l'agonia di S. Giuseppe.
- Pregevoli architetture sono anche la Chiesa dedicata a S. Giovanni Battista con la limitrofa congrega risalente al XVI secolo al cui interno sono ubicati dipinti di notevole fattura e la Chiesa dedicata a S. Andrea Apostolo
- La chiesa di S. Giovanni Battista conserva ancora nella facciata i due portali in pietra di travertino locale datati 1615. All'interno vi è custodita un'acquasantiera a conchiglia in marmo del 1510, e tre dipinti (La circoncisione di Cristo, l'Immacolata Concezione e la Madonna del Rosario) di un certo pregio che meritano di essere visti.



Fig.27 | Chiesa di San. Giovanni Battista



Chiesa di San. Andrea Apostolo

- Chiesa di Sant'Andrea Apostolo La prima notizia riguardante la chiesa risale al 1309, con il rettore Guglielmo Capograsso e il cappellano Francesco. Il 12 marzo del 1509 fu concesso il permesso per costruire in essa una cappella "sub vocabolo S. Margheritae", per la quale vi era un culto particolare, e nello stesso anno poco dopo vi fu l'istituzione della Confraternita dedicata a tale Santa Cristiana (ora del tutto scomparsa). La prima notizia della chiesa di S. Andrea Apostolo risale al 1309, con il rettore Guglielmo Capograsso e il cappellano Francesco. Il 12 marzo del 1509 fu concesso il permesso per costruire in essa una cappella "sub vocabolo S. Margheritae", per la quale vi era un culto particolare, e nello stesso anno poco dopo vi fu l'istituzione della Confraternita dedicata a tale Santa Cristiana (ora del tutto scomparsa).
- Le prime notizie sulla chiesa risalgono alle visite Pastorali del 1308-1310, e alla relazione delle decime pontificie del 1309, che riporta la chiesa di S. Giovanni, con cappellano don Gesualdo, mentre il rettore risultava essere l'abate Filippo Santomango, patrizio salernitano.

Nel 1567, a causa delle scarse rendite divise tra rettore e cappellano, il parroco Cesare de Golia, ottiene il decreto di incorporazione della rettoria e della cappellania. Originariamente il fabbricato era una chiesa doppia, mentre ora possiede una sola navata grande, mentre la facciata conserva ancora i due portali in pietra di travertino locale datati 1615. All'interno un'acquasantiera a conchiglia in marmo, datata 1510, è testimonianza di grande rilievo, come i tre dipinti (La circoncisione di Cristo – Immacolata Concezione – Madonna del Rosario) di un certo pregio eseguiti probabilmente su commissione di persone del posto da importanti artisti, da qualche anno ritrovati dopo un precedente trafugamento, e riposti nel loro sito originario.
- Chiesa di S. Maria della Concordia Il convento viene fondato il 25 agosto del 1581, su un terreno offerto da Angela di Leone, di Vignale, grazie all'operosità e la generosità dei cittadini di Vignale e S. Cipriano. È inaugurato nel dicembre del 1582. Nel 1671 la struttura originaria, posta a metà tra strada tra i due centri, viene ampliata e pare che assuma emblematicamente il titolo di Madonna della Concordia", con riferimento agli eterni "conflitti" fra gli abitanti di Vignale e quelli Sanciprianesi. Il 7 settembre 1815, il convento viene ceduto, in seguito a trattativa privata, al sindaco, che lo trasforma in casa colonica, e non sarà più riaperto.
- Chiesa della Madonna del Carmine . Tre curve prima dell'ingresso nel capoluogo, sorge una cappellina dedicata alla Madonna del Carmelo, della cui storia non si sa molto e per questo la leggenda popolare

ha lavorato molto.

Negli anni Trenta e Quaranta era meta di pellegrinaggi dai paesi limitrofi e fino a qualche decennio fa si svolgeva una Fiera nello spiazzo adiacente.

denominazione bene	tipo scheda e gerarchia	tipo bene	localizzazione	ente competente/schedatore	atto specifico
<i>centro San Cipriano Picentino</i>	Centri nuclei storici individuo	centro storico	Piazza Umberto I, S. Cipriano Picentino	S83 / ICCD	NO (proprietà mista)
<i>frequentazione romana e necropoli tarda età del ferro</i>	monumenti archeologici individuo	necropoli	San Cipriano Picentino	S83 / S173	SI
<i>resti impianto termale romano</i>	monumenti archeologici individuo	impianto termale	Pozzilli, San Cipriano Picentino	S83 / S173	SI
<i>villa romana</i>	monumenti archeologici individuo	villa	Pozzilli, San Cipriano Picentino	S83 / S173	SI
<i>frammenti fittili e ceramici della fine del VII a.C.</i>	monumenti archeologici individuo		Montevetrano	S83 / S173	SI



Fig.28 | Stralcio - zoom cartografico dei beni immobili *VincoliInRete*

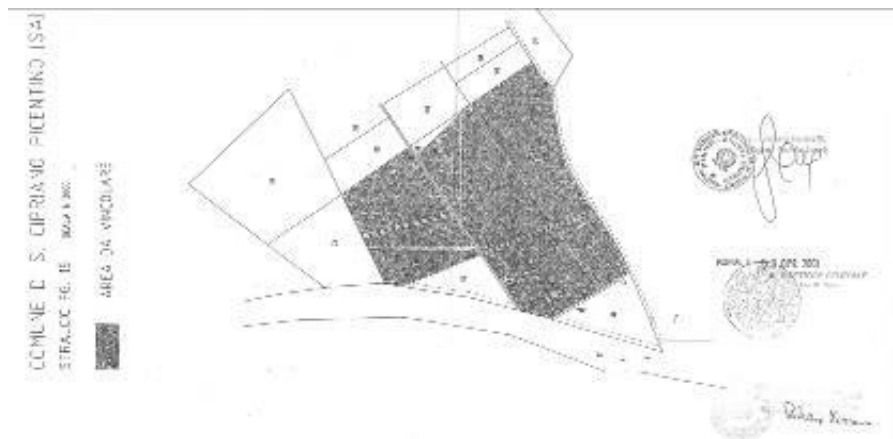
### 3.3.d - Siti Archeologici

Il Comune di San Cipriano Picentino è interessato dalla perimetrazione di due aree archeologiche, di cui una individuata in località Pozzillo e l'altra a nord della collina di Montevetrano; come precedentemente accennato e riportato nella tabella ricavata dalla individuazione del sistema Vincoli In Rete, i beni archeologici presenti costituiscono una importante testimonianza dell'epoca romana.

Specificamente, in **località Pozzilli** nel corso dei lavori di sbancamento condotti da privati sono stati rinvenuti consistenti resti di Terme Romane di estremo interesse archeologico e pertanto di proprietà dello Stato ai sensi dell'art. 49 della L.1089/39 ( decreto del 18/12/1974 ).



Il sito archeologico di località **Campigliano**, nella parte meridionale del territorio comunale, si sviluppa su un'area di circa 15.000 mq; in esso si individua il castello che, compresa l'area circostante, è vincolata secondo il Decreto del 23/04/2001: “[...] nel Comune di San Cipriano Picentino è stata individuata un'area archeologica sul terrazzamento nord della collina di Montevertrano, eccezionale punto di controllo del passaggio di collegamento tra la zona archeologica di Pontecagnano - Valle del Sele e l'area archeologica di Fratte - Valle d'Irno”.



### 3.3.e - Patrimonio naturale-paesaggistico

Il territorio comunale si estende alle pendici della collina di Montevertrano, alla cui sommità, si ergono i ruderi dell'antico castello (di epoca romana, edificato a scopo militare), presidio di osservazione di tutta la valle del Picentino. Qui si estende il vigneto che è famoso nel mondo, da cui si produce il vino Montevertrano.

I confini sono segnati da cespugli di more e rose antiche che introducono ai filari nello spazio della “vigna del cavallo”, all'altezza della casa padronale della fine del '700.

## 3.4 - Componenti ambientali

### 3.4.a - Aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale in questione si fa riferimento alla attività esercitata dalla Regione Campania relativa alla valutazione della qualità dell'aria ambiente, alla classificazione del territorio regionale in zone ed agglomerati, nonché all'elaborazione di piani e programmi finalizzati al mantenimento della sua qualità, laddove è buona, e per migliorarla, negli altri casi. Il controllo degli inquinanti presenti nell'atmosfera avviene attraverso una specifica rete di monitoraggio basata sulla piattaforma europea *InfoARIA*. I dati raccolti sono inoltrati all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.) dove contribuiscono nella base dati italiana a servizio della piattaforma europea. Il rilevamento regionale è gestito dall'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania) che si avvale di una rete fissa composta da 42 stazioni di monitoraggio, da 10 stazioni ubicate presso gli STIR e 290 analizzatori installati su laboratori mobili. Un primo gruppo di 20 centraline è in attività dal 1994, mentre dal 2014 la rete è stata implementata con l'aggiunta di ulteriori 22 unità. Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (A, B, C e D) e misurano, a intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le centraline di tipo A sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento. Le centraline di tipo B sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, PTS. Le centraline di tipo C vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: NO<sub>2</sub>, CO, PTS. Le centraline di tipo D sono vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>. L'odierna attività svolta dalla Regione Campania è basata sul "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" approvato con Delibera di G.R. n. 167 del 14/02/2006, successivamente integrato con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico (Delibera della G.R. n. 811 del 27/12/2012) e con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete (Delibera della G.R. n. 683 del 23/12/2014).

Lo studio iniziale ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria;
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC;
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire una specifica Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha delimitare "zone di risanamento" della qualità dell'aria in cui in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalle norme, "zone di osservazione" in cui in cui i livelli degli inquinanti superano il limite ma non del margine di tolleranza e "zone di mantenimento" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi. Inoltre, sono state previste una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire, per le zone di risanamento e di osservazione, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali, mentre per le zone di "mantenimento", tali azioni dovrebbero scongiurare il peggioramento della



qualità dell'aria. Il Piano identifica quattro "zone di risanamento", una di "osservazione" e una di "mantenimento".

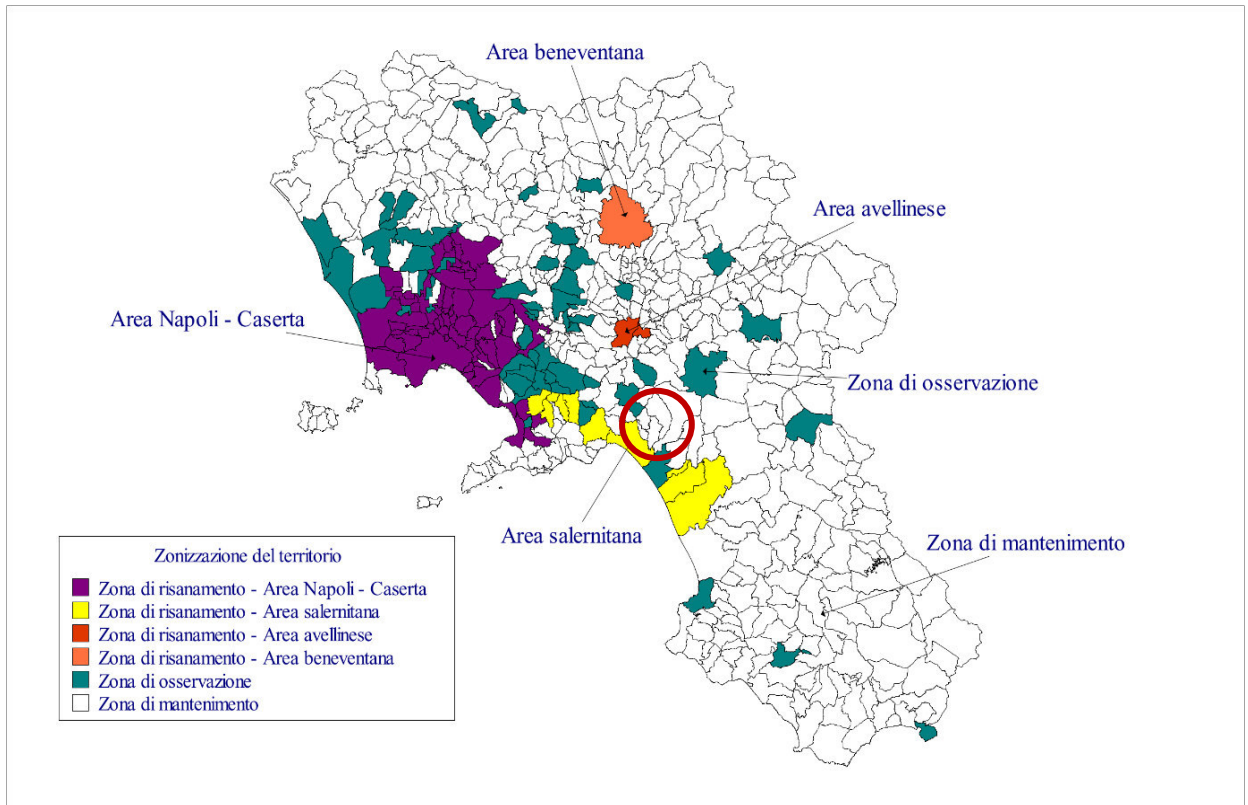


Fig.29 | REGIONE CAMPANIA Zonizzazione del territorio

Piano regionale di risan. e mantenimento della qualità dell'aria

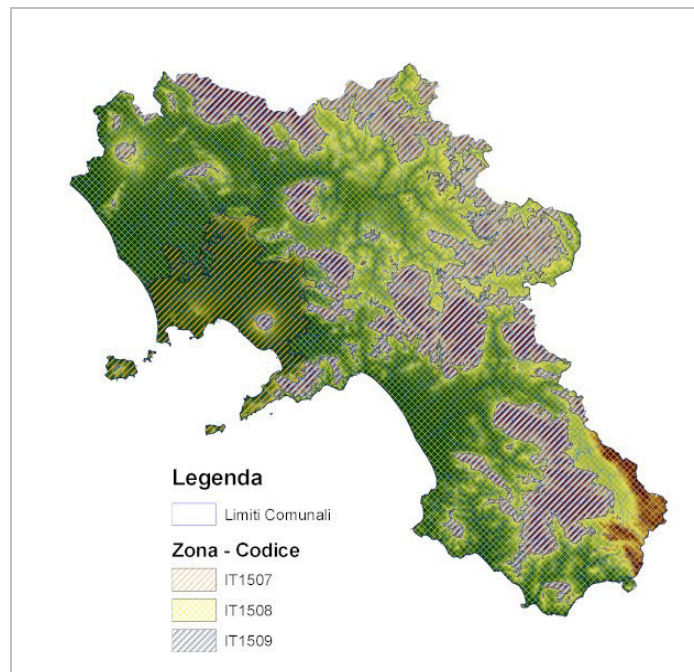


Fig.30 | Zona di Mantenimento

Ai sensi dell'art. 3, c.4 del D.Lgs 155/2010 è stata anche redatta, e successivamente adottata nel dic.2014, una specifica zonizzazione dell'intero territorio regionale.

Con essa ciascuna zona è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e altre tecniche disposte dal decreto stesso. La zonizzazione prevede tre zone distinte. Ai fini della valutazione

e gestione della qualità dell'aria, con la Delibera della G.R. n. 683 del 23/12/2014, per ogni Zona identificata ne è stata aggiornata la classificazione con riferimento alle soglie di valutazione superiori (codice SVS) e inferiori (codice SVI) stabilite dalla legislazione vigente.

Il territorio comunale è identificato come zona montuosa con codice **IT 1509**, caratterizzata dai seguenti parametri: zona omogenea dal punto di vista territoriale e presenza di un numero moderato di abitanti distribuiti in modo "sparso" sul territorio; clima temperato; assenza di emissioni di inquinanti concentrate ed elevate.

La classificazione, (ai sensi dell'Allegato II - art. 4, comma 1, art. 6 comma 1 e art. 19 comma 3, del D. Lgs. 155/10) prevede l'utilizzo delle soglie di valutazione superiore (SVS) e inferiore (SVI) per le seguenti sostanze: biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a) pirene.

REGIONE CAMPANIA Tab. - Classificazione delle zone determinata in base alle concentrazioni e concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti con dati estrapolati dai questionari CE

	NO <sub>2</sub>	SO <sub>2</sub>	CO	PM	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	IPA e metalli	Pb	O <sub>3</sub>
IT1509	SVI	SVI	SVI	SVI	SVI	SVI	SVI	SVS

Progetto di zonizzazione e di classificazione del territorio della regione Campania ai sensi dell'art. 3, c. 4, del d. Lgs. 155/10. Si precisa altresì che i limiti dell'ozono, valutati su tre anni consecutivi, fanno registrare un dato superiore alla soglia limite.

#### **Emissioni in atmosfera**

Le sostanze solide, liquide o gassose, introdotte in atmosfera e che, quindi, possono causare inquinamento dell'aria, vengono definite "emissioni". Le emissioni possono essere continue (prodotte da impianti produttivi che non subiscono interruzioni quindi continui nel tempo inceneritori, cementifici, centrali elettriche); discontinue e che, subiscono interruzioni nel tempo. La "potenza" della sorgente emissiva è definita attraverso il flusso di massa, ovvero la massa di sostanza inquinante emessa per unità di tempo, espressa ad esempio in grammi/secondo, grammi/ora o chilogrammi/giorno.

È possibile definire diverse fonti o sorgenti emissive, precisamente di tipo:

- \* **diffuso**, che riguarda emissioni non localizzabili ma distribuite sul territorio;
- \* **puntuale**, che indica la quantità di inquinanti, emessi da sorgenti localizzabili, che superano le soglie inquinanti;
- \* **lineare**, che osserva le emissioni derivanti da sorgenti assimilabili a linee come, ad esempio, le strade e i tratti ferroviari.

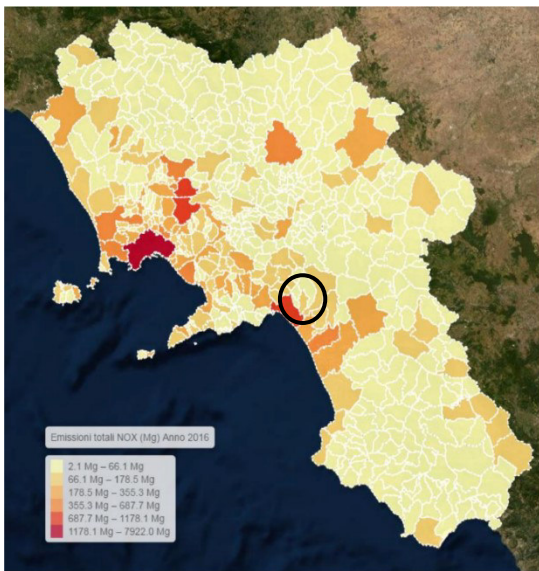
L'ARPA Campania ha effettuato l'attività di controllo delle emissioni in atmosfera negli anni 2014-2020. Pertanto si restituiscono i seguenti dati:

Provincia	Totale sopralluoghi	N° Impianti controllati	Controlli non conformi	
			N.	% rispetto al totale dei sopralluoghi
<b>AV</b>	582	476	14	2%
<b>BN</b>	235	156	29	12%
<b>CE</b>	516	508	40	8%
<b>NA</b>	330	281	85	26%
<b>SA</b>	297	284	54	18%
<b>Totale</b>	1960	1705	222	11%

Al fine di individuare i settori verso cui orientare gli interventi correttivi, è stata effettuata un'analisi delle principali sorgenti di inquinamento insistenti sul territorio comunale. Le informazioni sulle sorgenti emissive sono state ricavate dall'inventario regionale delle emissioni atmosferiche, già redatto dalla Regione Campania con riferimento all'anno 2002 ed ora aggiornato all'anno 2016.

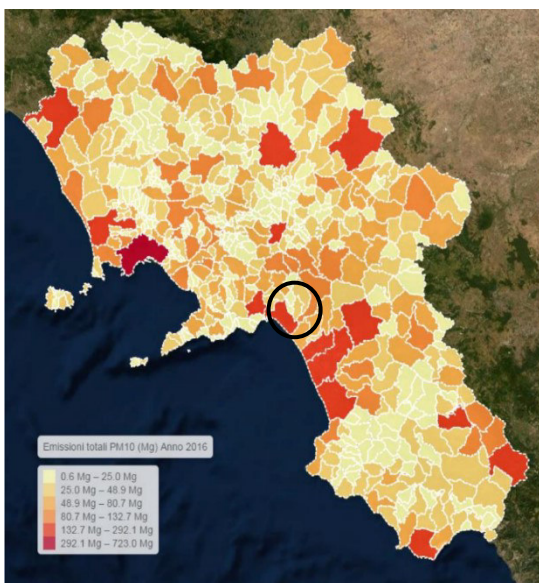
classificazione delle sostanze inquinanti	
Inquinanti principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>* ossido di azoto (NO<sub>x</sub>),</li> <li>* polveri sospese (PM<sub>10</sub>),</li> <li>* polveri sospese (PM<sub>2,5</sub>),</li> <li>* particelle sospese totali (PST)</li> <li>* composti organici volatili (COVNM),</li> <li>* ossido di zolfo (SO<sub>x</sub>),</li> <li>* monossido di carbonio (CO),</li> <li>* ammoniaca;</li> </ul>
metalli pesanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>* Arsenico,</li> <li>* Cadmio,</li> <li>* Cromo,</li> <li>* Mercurio,</li> <li>* Nichel,</li> <li>* Piombo,</li> <li>* Rame,</li> <li>* Selenio,</li> <li>* Zinco;</li> </ul>
Idrocarburi policiclici aromatici	* benzene e black carbon
Microinquinanti	* HCB, PCB, diossine e furani
Gas serra	<ul style="list-style-type: none"> <li>* Anidride carbonica,</li> <li>* Metano,</li> <li>* Protossido di Azoto.</li> </ul>

Per ognuno dei composti, lo studio fornisce i dati relativi alle emissioni in atmosfera, unitamente ai fattori che generano l'inquinante. Nello specifico, al territorio amministrativo di ciascun Comune è stata attribuita una classe, delle sei totali, che rappresenta la condizione dello stesso considerata una scala omogenea di merito (su base regionale), in cui la presenza di inquinanti è direttamente proporzionale al livello di classe attribuito. Per quanto concerne il territorio comunale, a proposito degli inquinanti principali, si rileva:



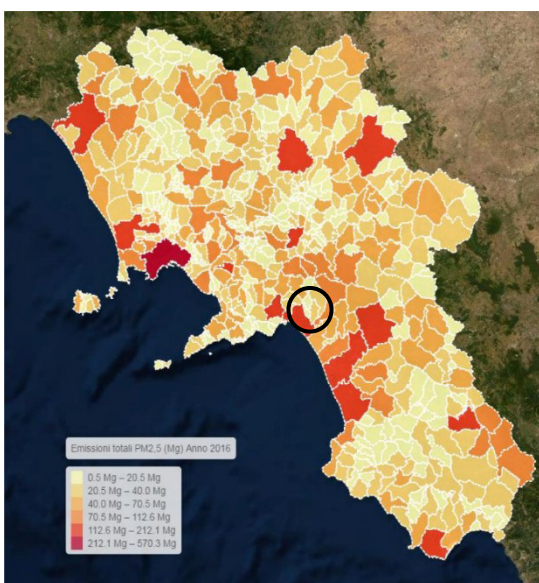
**NOx** A livello regionale, le emissioni di ossidi di azoto sono dovute principalmente ai *Trasporti* che contribuiscono per circa il 81% alle emissioni totali, di queste circa il 65% sono imputabili ai *Trasporti stradali* e più del 16% ad altre sorgenti. Gli *Impianti di combustione industriale e processi con combustione* contribuiscono per circa il 9%, mentre gli *Impianti di combustione non industriali* contribuiscono per il 6,4%.

**Il territorio comunale rientra in Classe III.**



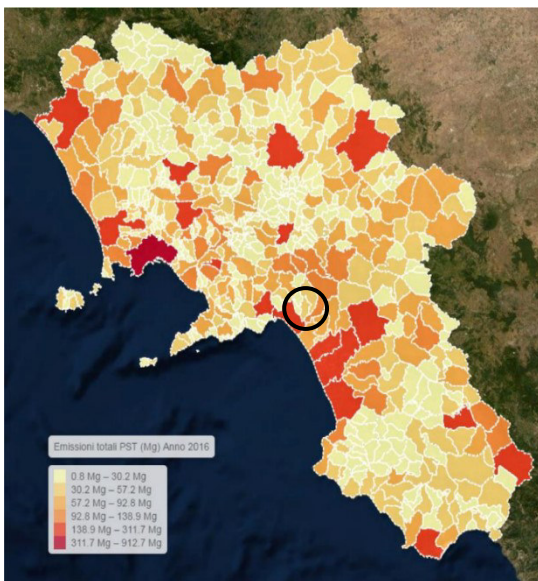
**PM 10** A livello regionale, le emissioni particelle sospese con diametro inferiore a 10  $\mu$  sono principalmente dovute agli *Impianti di combustione non industriali* che contribuiscono per oltre il 67%, ai *Trasporti stradali* che ne sono la causa per circa il 13% e al *settore dell'Agricoltura*, che ne è responsabile per oltre il 9%, mentre i *Processi industriali senza combustione* per circa il 4%. Un contributo non trascurabile deriva dagli *incendi boschivi* con il 3%.

**Il territorio comunale rientra in Classe III.**



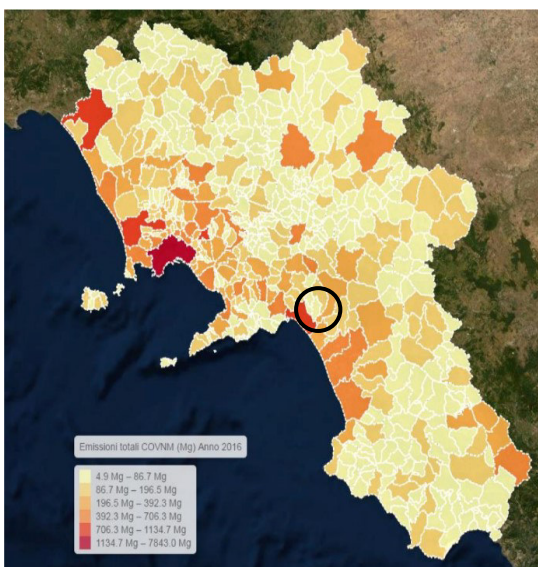
**PM 2,5** A livello regionale, le emissioni di particelle sospese con diametro inferiore a 2,5  $\mu$  sono principalmente dovute agli *Impianti di combustione non industriali* che contribuiscono per oltre il 77%. I *Trasporti Stradali* contribuiscono per il 12%. Un contributo non trascurabile deriva dagli *incendi boschivi* con il 3,5%.

**Il territorio comunale rientra in Classe III.**



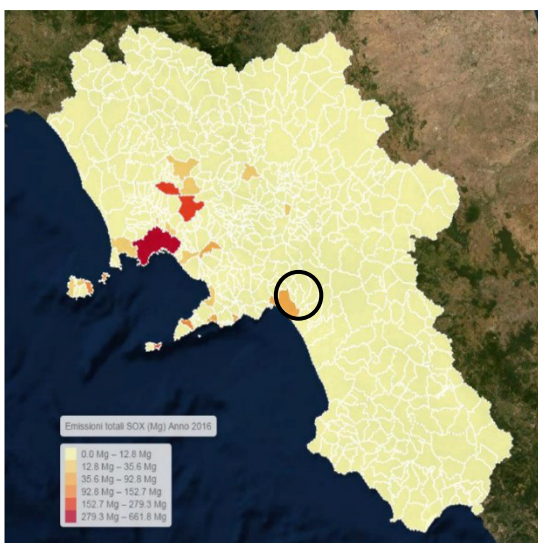
**PST** A livello regionale, le emissioni di particelle sospese totali sono principalmente dovute agli *Impianti di combustione non industriali* che contribuiscono per circa il 62%. Seguono i *Trasporti Stradali* per quasi il 14% e l'*Agricoltura* con circa l'11%. Infine i *Processi senza combustione* contribuiscono con circa il 7% ed un contributo non trascurabile deriva dagli *incendi boschivi* con ca. il 4%.

**Il territorio comunale rientra in Classe III.**



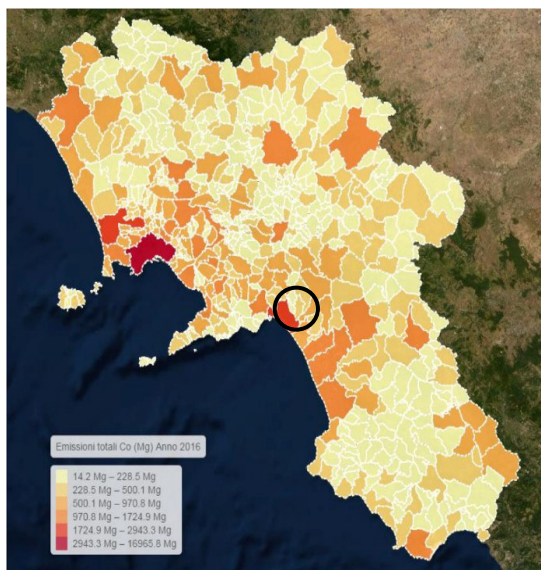
**COVNM** A livello regionale, le emissioni di composti organici volatili sono dovute per quasi il 39% al settore *Uso di solventi*. Contribuisce per il 24%, quello dei *Trasporti stradali* e per il 16% quello degli *Impianti di combustione non industriali*. Il settore *Altre sorgenti/natura* contribuisce per circa il 9%.

**Il territorio comunale rientra in Classe I.**



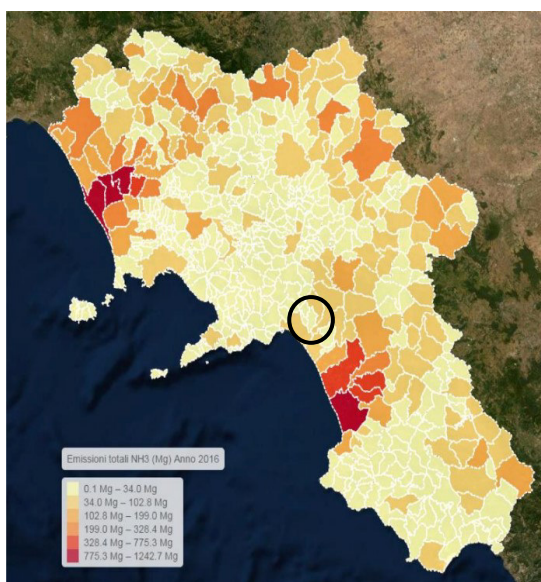
**SOx** A livello regionale, le emissioni di ossidi di zolfo sono dovute principalmente al settore *Altre sorgenti mobili e macchine* con circa il 52% delle emissioni. Seguono gli *Impianti di combustione industriale e processi con combustione* con ca. il 25%. Gli *Impianti di combustione non industriali* contribuiscono per ca. l'11%. La *Combustione nell'industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche*, in ultimo contribuisce per più dell'8%.

**Il territorio comunale rientra in Classe I.**



**CO** A livello regionale, le emissioni di monossido di carbonio sono dovute principalmente ai settori *Trasporti stradali* per oltre il 48% e *Impianti di combustione non industriali* per circa il 45%.

**Il territorio comunale rientra in Classe II.**



**NH3** A livello regionale, le emissioni di ammoniaca sono dovute per oltre il 91% al settore *dell'Agricoltura* principalmente a causa delle attività di allevamento di bestiame. Il 5% è emesso dagli *Impianti di combustione non industriali*.

**Il territorio comunale rientra in Classe I.**

A proposito dei metalli pesanti il medesimo studio rileva che il contributo pressoché esclusivo proviene dalla *combustione* e dai *processi industriali* ed in particolare:

- per l'**arsenico**, il 44% proviene dai *Processi senza combustione*, il 20% dagli *Impianti di combustione industriale e processi con combustione*, il 13% dalle *Altre sorgenti mobili e macchine*, ed il 7% dagli *Impianti di combustione non industriale*;
- per il **cadmio**, il 74% proviene dagli *Impianti di combustione non industriale*, il 7% dalla *Combustione nell'industria dell'energia e della trasformazione delle fonti energetiche* ed il 6% dai *Trasporti Stradali*;
- per il **romo**, il 40% proviene dal settore dell'*Uso dei solventi*, il 33% dagli *Impianti di combustione non industriale* e il 17,5% dai *Processi senza combustione*;
- per il **rame**, il 30% proviene dalle *Altre sorgenti mobili e macchine*, il 22% dai *Processi senza combustione*, il 19% dagli *Impianti di combustione non industriale*, il 10% dai *Trasporti Stradali*, e l'8,1% dal *Trattamento e smaltimento rifiuti*;

- per il **mercurio**, il 30% proviene dalla *Combustione nell'industria dell'energia e della trasformazione delle fonti energetiche*, il 26% dagli *Impianti di combustione industriale e processi con combustione*, il 23% dagli *Impianti di combustione non industriale* e il 16% dai *Trasporti stradali*;
- per il **nicel**, il 62% proviene dalle *Altre sorgenti mobili e macchine* il 19% dai *Processi senza combustione* e l'11% dagli *Impianti di combustione industriale e processi con combustione*;
- per il **piombo**, il 38% proviene dai *Processi senza combustione*, il 28% dalla *Combustione nell'industria dell'energia e della trasformazione delle fonti energetiche* e il 24% dagli *Impianti di combustione non industriale*;
- per il **selenio**, il 78% proviene dai *Processi senza combustione* e per il 10% dalla *Combustione nell'industria dell'energia e della trasformazione delle fonti energetiche*
- per lo **zinco**, il 53% proviene dagli *Impianti di combustione non industriale*, il 23% dai *Trasporti stradali* ed il 16% dai *Processi senza combustione*.

Le polveri sottili possono provenire da fonti naturali, come incendi boschivi, attività vulcanica, dal cosiddetto aerosol marino e dall'erosione di rocce; possono originare da fonti antropogeniche come traffico veicolare, uso di combustibili solidi per il riscaldamento domestico (carbone, legna e gasolio), residui dell'usura del manto stradale, dei freni e delle gomme delle vetture e dall'attività industriale.

Il livello di concentrazione delle PM10 nelle aree urbane aumenta sostanzialmente in autunno-inverno, ovvero quando al traffico veicolare si aggiungono le emissioni di polveri derivanti dall'accensione degli impianti di riscaldamento, in modo particolare quelli alimentati a biomasse legnose. Le condizioni meteorologiche di questo periodo, inoltre, favoriscono un innalzamento del livello delle polveri fini. Fenomeni atmosferici come quello dell'inversione termica, infatti, causano lo schiacciamento delle polveri al suolo e ne impediscono la dispersione. L'impatto sanitario che ne deriva, è notevole. Gli effetti di tipo acuto, sono legati ad una esposizione di breve durata a elevate concentrazioni di polveri contenenti metalli. Questa condizione può provocare infiammazione delle vie respiratorie. Gli effetti di tipo cronico dipendono, invece, da una esposizione prolungata ad alte concentrazioni di polveri e possono causare problemi respiratori che permangono nel tempo e possono generare malattie polmonari. Adottando un comportamento più consapevole, e orientando la progettazione urbanistica all'eco-sostenibilità, si può contribuire alla riduzione dell'inquinamento da polveri fini.

#### 3.4.b – Clima

Il clima è mite-temperato proprio dell'area mediterranea. Il territorio comunale si può suddividere in due fasce: quella boschiva e quella collinare, sulle aree più alte le temperature vanno da 0°C a 24°C; nella fascia più bassa le temperature massime possono raggiungere i 34-35°C.

Il territorio è particolarmente ventilato, in particolare nei periodi invernali; l'umidità media è del 70%; la piovosità si concentra nei periodi autunnale-invernale-primaverile.

### 3.4.c - Suolo

Situato sul versante Sud dei monti Picentini, il territorio ha la giacitura dei terreni per il 70% su falsopiano o leggermente acclive lungo le pendici collinari e per il 30% acclive o molto acclive lungo le pendici della zona montuosa, ove ritrova il suo culmine nei monti Monna e Tobenna. Quest'ultimi costituiscono il bordo meridionale del sistema montuoso dei Picentini, attualmente riconosciuti come area "Parco dei Monti Picentini" del quale ne fa parte anche il territorio del comune. I suoli per la quasi totalità, nelle zone collinari sono di origine autoctona, poco profondi, provenienti dal disfacimento delle rocce madri (essenzialmente calcaree e calcaree marnose), mentre nelle zone di falsopiano sono alluvionali e profondi.

La fertilità dei suoli è strettamente legata alla loro origine e precisamente:

- 1. suoli di origine autoctona, riconoscibili prevalentemente sui rilievi nelle zone a più alta quota, sono poco fertili per la limitata profondità per la forte presenza di scheletro costituito da materiale lapideo grossolano e carenti di materiale colloidale di origine minerale ed organico. In essi sono riscontrabili incolti, pascolive o essenze boschive ed arboree tipiche della collina quali olivo, castagno e nocciolo;*
- 2. suoli di origine alluvionale, siti nella media collina, in genere, sono più profondi e più fertili dei precedenti ed hanno una composizione granulometrica poco equilibrata per la rilevante presenza di scheletro ed eccesso di argilla. Gli stessi si mostrano idonei a prati-pascoli, a colture foraggere avvicendate e a colture arboree (olivo, nocciolo e frutticole e/o viti) per la discreta freschezza, derivanti da falde affioranti, dall'attività di capillarizzazione che determina la risalita dell'acqua dagli strati più profondi e dalla possibilità di praticare l'irrigazione di soccorso mediante l'autonomo approvvigionamento di acqua da sorgenti affioranti in loco.*
- 3. suoli alluvionali vallivi più prossimi agli alvei fluviali del bacino, caratterizzati da buona profondità, ben drenati ed equilibrati nello scheletro, parte fine ed humus, presentano una buona fertilità, anche per la concreta possibilità di praticare l'irrigazione in autonomia o utilizzando le acque derivate dal "Consorzio di irrigazione del Picentino".*

Tali terreni sono capaci di accogliere colture erbacee ed arboree ad alta esigenza nutritiva, quali ortive, frutticole specializzate (pomacee, drupacee ed agrumicole) nonché colture protette.

Nelle zone alte tra comuni di Castiglione del Genovesi e Giffoni Sei Casali prevale la coltura del castagno, talvolta consociato al nocciolo, ma con tendenza alla progressiva specializzazione.

Altra coltura arborea largamente rappresentata, nella zona medio alta, è l'olivo che si estende anche a quote più basse con i più recenti impianti. Tale coltura caratterizza le località Petrosa, Corte San Paolo, Visciglito e Pennatelle.

### 3.4.c - Agricoltura

Benché l'economia salernitana registri una contrazione delle imprese impegnate nella produzione agricola con una riduzione dell'agricoltura pari a -1,1%, l'agricoltura, nonostante presenti apparentemente un peso contenuto in termini di contributo alla produzione di valore aggiunto, ha un ruolo molto importante per i suoi "legami" con numerosi comparti dell'industria (alimentare, chimico, meccanica, ecc.) e del terziario (turismo enogastronomico, ristorazione, ecc.).



L'importanza del settore è testimoniata dal ruolo del distretto agro-industriale, all'interno del quale operano numerose imprese e migliaia di lavoratori.

In termini di valore aggiunto il peso dell'agricoltura risulta pari al 4,4%, un valore che risulta ampiamente superiore a quello medio regionale (2,5%), del Mezzogiorno (3,2%) e nazionale (1,8%).

I dati relativi al censimento dell'agricoltura sono riconducibili all'anno 2010; l'aggiornamento del censimento è ancora in corso di validazione.

Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole Superficie dell'unità agricola per caratteristica dell'azienda, centro aziendale e utilizzazione dei terreni dell'unità agricola - livello comunale									
Superficie totale SAT									
Superficie agricola utilizzata SAU									
SAT	SAU	Seminativi	Vite	Legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti	Arboricoltura	Boschi annessi ad aziende	Superficie non utilizzata
1.115,56	918,1	158,88	36,2	671,81	7,84	43,37	24,3	117,32	55,84

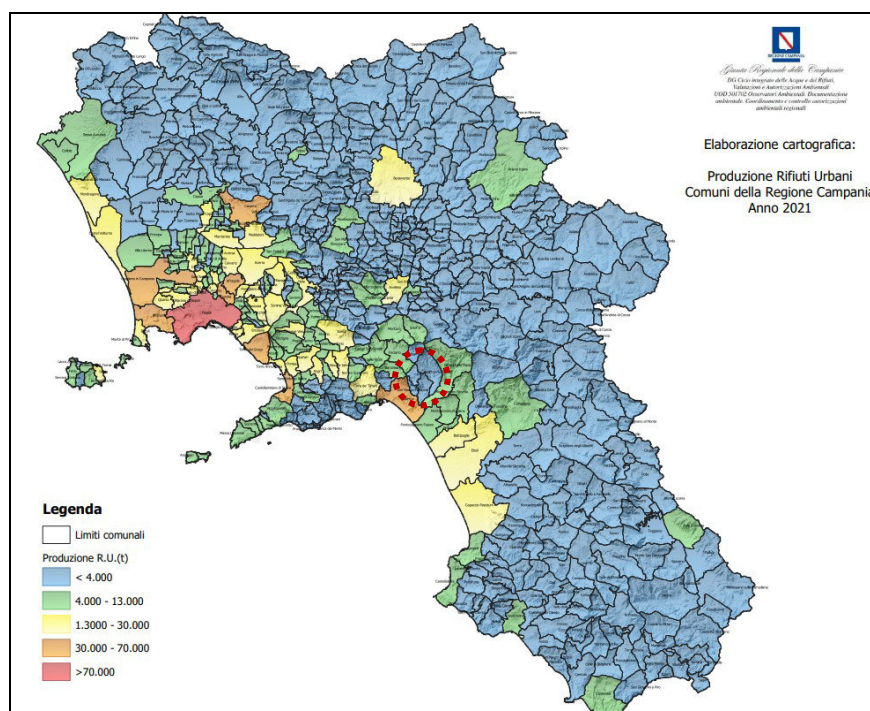
Il territorio è formato da un terreno adatto alla coltura di mais, foraggiere, patate, ortaggi (carciofi, insalata, melone, peperone e pomodoro) e alberi da frutta.

Nella parte medio-alta del territorio e largamente rappresentata la coltura dell'olivo per la produzione di olio EVO delle Colline Salernitane. In particolare tali colture si rilevano nelle località. Petrosa, Corte San Paolo, Visciglito e Pennatelle.

Inoltre, nelle aree più alte vi sono castagni; le coltivazioni ricoprono una superficie di circa 81,7 ettari. Anche per il nocciolo si ricopre una superficie colturale estesa di circa 40 ettari.

### 3.4.d- Rifiuti

L'osservatorio regionale sulla gestione dei Rifiuti in Campania (ORGR) ha registrato i dati circa il tema dei rifiuti che fa emergere i seguenti risultati circa la Produzione dei Rifiuti urbani la Raccolta differenziata per comuni della Campania nel 2021:



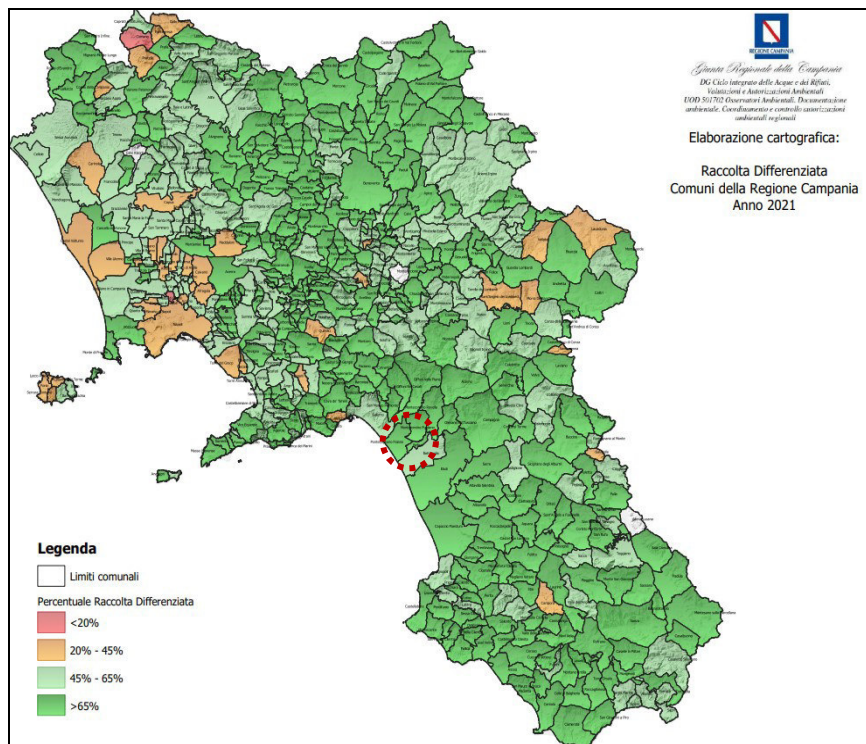


Fig.31| Produzione rifiuti e Raccolta differenziata - Elaborazioni Regione Campania

### 3.5 - Rumore

#### 3.5.a – Classificazione acustica

Ai sensi della **L.447/95** “Legge Quadro sull’inquinamento acustico”, che definisce **l’inquinamento acustico** come “l’introduzione di rumore nell’ambiente abitativo o nell’ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento dell’ecosistema, dei beni materiali, dei monumenti, dell’ambiente abitativo o dell’ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi”; e ai sensi **dell’art. 47 della L.R. 16/2004**, il PUC dovrà dotarsi di un **Piano di zonizzazione acustica**, ad esso allegato che in relazione alle destinazioni d’uso previste dallo strumento urbanistico generale, fornirà una classificazione del territorio comunale allo scopo di garantire la tutela dell’ambiente dall’inquinamento acustico.

Tale strumento urbanistico consentirà di:

- stabilire gli standard minimi di confort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo;
- l'individuazione delle criticità potenziali e delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;

- costituire supporto all'azione amministrativa dell'ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo i principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

Il **DPCM 14/11/1997**, "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", G.U.01/12/1997 n. 280., risulta di particolare rilevanza poiché lega i valori limite alla classe di destinazione d'uso del territorio, ovvero alle diverse zone che compongono la classificazione acustica del territorio comunale:

**CLASSE I - aree particolarmente protette**: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, etc.

**CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale**: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

**CLASSE III - aree di tipo misto**: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

**CLASSE IV - aree di intensa attività umana**: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie

**CLASSE V - aree prevalentemente industriali**: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni

**CLASSE VI - aree esclusivamente industriali**: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Di seguito si riportano delle tabelle di valori limiti di emissioni per tipologie di classi di destinazione d'uso del territorio cui confrontare successivamente i dati rilevati sul territorio stesso.

**Tabella 1: valori limite di emissione – Leq in dB(A) - classi di destinazione d'uso del territorio**

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

**Tabella 2: valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A) - classi di destinazione d'uso del territorio – tempi di riferimento**

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella 3: valori di qualità – Leq in dB(A) - classi di destinazione d'uso del territorio – tempi di riferimento**

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Poiché la zonizzazione acustica è adottata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento delle zone non inquinate e di permettere il risanamento di quelle con livelli di rumore superiori ai limiti, risulta utile acquisire una conoscenza del territorio e delle problematiche inerenti il rumore. Ciò verrà fatto attraverso una serie di rilievi che investiranno il territorio comunale in punti rappresentativi dell'ambiente acustico di fatto. Si procederà attraverso il censimento delle attività industriali ed artigianali: partendo dalle banche dati disponibili (dati ISTAT, Camera di Commercio, etc.); saranno predisposti degli allegati tecnici riportanti per ogni attività individuata i più importanti parametri, indicativi dell'esistenza di situazioni potenzialmente inquinanti da un punto di vista acustico. Tali dati verranno georeferenziati sulla cartografia numerica e tematizzati con opportuni colori e leggende così da renderne facile la immediata individuazione. Inoltre verranno individuate quelle aree di particolare interesse ambientale, paesaggistico, storico e archeologico, riserve naturali da sottoporre a tutela sonora. I dati rilevati sul campo con riferimento alle sorgenti sonore tipiche del luogo saranno necessari per l'utilizzo del modello di calcolo che condurrà alla mappatura acustica previsionale dell'intero territorio. La campagna di misurazioni fonometriche, invece, oltre a fornire precise informazioni di tipo puntuale sul clima acustico esistente, ha il compito di consentire una aderente calibrazione del modello alle specificità del territorio, dei suoi singoli contesti e delle sorgenti e infrastrutture che lo caratterizzano.

La classificazione acustica, consiste nell'assegnare delle diverse zone acusticamente omogenee del territorio la classe caratterizzata dai valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa, sarà effettuata secondo le indicazioni contenute nella legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n.° 447, nel DPCM del 14/11/1997

**“Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”** e secondo le indicazioni delle linee guida della Regione Campania per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica pubblicate BURC n° 41 del 15 settembre 2003 - Deliberazione n° 2436 del 01 agosto 2003. Essa sarà concepita come una sorta di piano regolatore generale del rumore in quanto stabilirà degli standard di qualità acustica da conseguire come obiettivo. Nella campagna di monitoraggio degli agenti fisici in Campania 2003-2007, su un totale di 41 misure di inquinamento acustico realizzate in regione Campania, 25 hanno rivelato il superamento dei limiti normativi mentre 16 interventi rientrano nei limiti stabiliti dalla normativa.

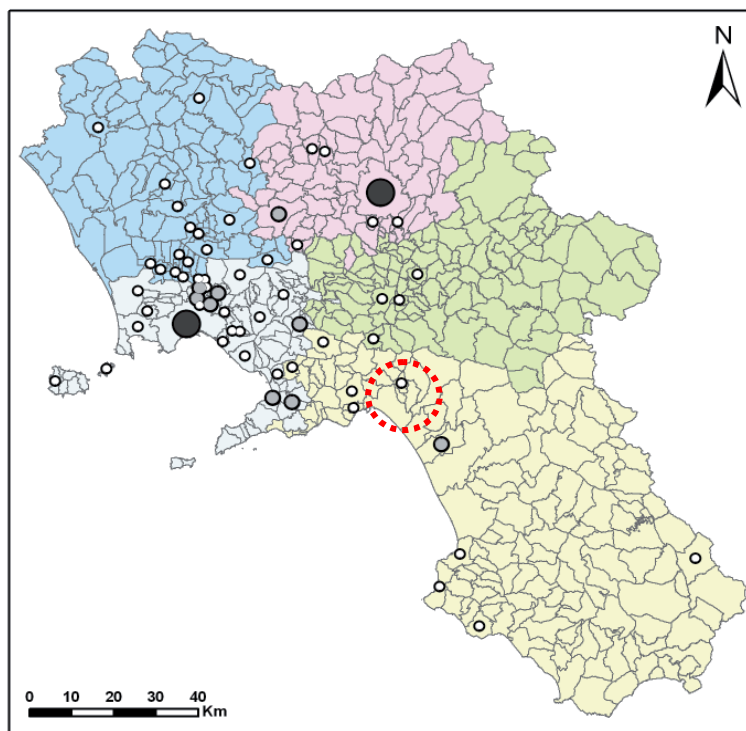
### 3.6 - Inquinamento elettromagnetico

Lo sviluppo tecnologico in generale, la proliferazione sul territorio di impianti per le tele radiocomunicazioni e per la telefonia cellulare ed il potenziamento della rete degli elettrodotti hanno destato, negli ultimi anni, una situazione di preoccupazione diffusa nell'opinione pubblica e negli operatori di settore. A fronte di un quadro di conoscenze incompleto, caratterizzato dall'assenza di dati scientifici che attestino l'innocuità delle radiazioni non ionizzanti per la salute umana, il legislatore comunitario ha ritenuto di dover porre a presidio dell'ordinamento di settore l'indirizzo normativo della minimizzazione dei rischi per la popolazione.

La Commissione Europea ha approvato il 12 Luglio 1999 la *Raccomandazione n. 519 (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 30/7/99)*, il cui obiettivo è la protezione della salute della popolazione. Tale Raccomandazione recepisce i limiti fondamentali e livelli di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici indicati nelle Linee Guida ICNIRP (Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti) “Linee guida per la limitazione dell'esposizione a campi elettrici e magnetici variabili nel tempo ed a campi elettromagnetici (fino a 300 GHz)” .

In Italia il riferimento normativo per la tematica “campi elettromagnetici” è costituito dalla **Legge Quadro n. 36 del 22/02/2001**, “Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”, approvata dal Parlamento in data 14/02/2001, e dai suoi due Decreti applicativi, uno per le basse frequenze ad uno per le alte frequenze. La Legge n. 36/2001 ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti a:

- **assicurare la tutela della salute dei lavoratori**, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione;
- **promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine** e attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, del trattato istitutivo dell'Unione Europea;
- **assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio** e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.



**LEGENDA**

**N° di monitoraggi**

- 1 - 2
- 3 - 5
- 6 - 8
- ≥ 9

**Limiti amministrativi provinciali**

- Avellino
- Benevento
- Caserta
- Napoli
- Salerno

**Limiti amministrativi comunali**

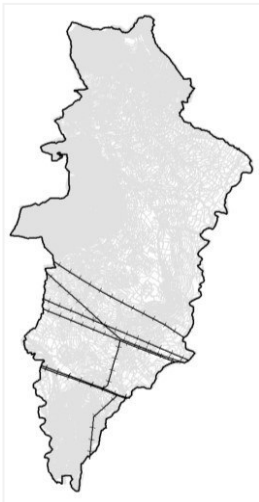
- 

Fig.32 | Inquinamento elettromagnetici – Fonte Regione Campania

La tutela della salute viene conseguita attraverso la definizione di tre differenti limiti: **limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità connessi al funzionamento ed all'esercizio degli impianti**; la determinazione di tali limiti e valori viene rimandata alla emanazione di successivi Decreti applicativi del Presidente del Consiglio dei Ministri. I monitoraggi in continuo sono stati condotti con un sistema di monitoraggio distribuito di campi elettromagnetici ambientali composto da centraline di controllo in continuo, ricollocabili, controllate in remoto via GSM, alimentate da batterie e pannelli solari, dotate di sensore di campo elettrico a tre bande nell'intervallo di frequenza 100KHz – 3 GHz. Sono stati effettuati monitoraggi in siti critici, per avere un'analisi più completa ed esaustiva. Dalle campagne di monitoraggio sono confermate le conclusioni relative alle misure puntuali, che evidenziano solo per gli apparati radiotelevisivi alcune criticità. Secondo quanto previsto dalla normativa (DPCM 08/07/2003), sono previsti tre livelli di riferimento:

- **il limite di esposizione** (più restrittivo rispetto alla frequenza) per le aree o gli edifici adibiti a permanenza inferiore alle quattro ore giornaliere fissato a 20V/m
- **il valore di attenzione** fissato a 6 V/m per le aree o gli edifici adibiti a permanenza superiore alle 4 ore giornaliere

- **gli obiettivi** di qualità fissati a 6 V/m ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici.



Il monitoraggio in continuo, è risultato quasi sempre verificato il rispetto dei limiti previsti dalla Normativa vigente (DPCM 08/07/2003), ovvero, sia dei limiti di esposizione, fissati in 20 V/m (alta frequenza) e 100  $\mu$ T (bassa frequenza), sia dei valori di attenzione, pari a 6 V/m (alta frequenza) e 10  $\mu$ T (bassa frequenza), che degli obiettivi di qualità, pari a 6 V/m (alta frequenza) e 3  $\mu$ T (bassa frequenza), da perseguirsi all'interno di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, e loro pertinenze esterne, che siano fruibili come ambienti abitativi quali balconi, terrazzi e cortili esclusi i lastrici solari.

Dall'analisi dei dati relativi alle misure dei campi elettromagnetici in bassa frequenza, in Campania, si rileva che, a fronte di 176 siti di misura, solo in un caso si è riscontrato il superamento del limite. Dall'analisi dei dati relativi alle misure dei campi elettromagnetici in alta frequenza si sono riscontrati 13 superamenti del limite su un totale di 684 siti di misura. Pur considerando una certa variabilità delle emissioni nell'arco della giornata legata alla quantità di traffico telefonico, le misure puntuali che vengono effettuate di norma durante gli orari di ufficio (quindi in orari di punta), in genere, danno una risposta efficace su quali possano essere i livelli massimi di emissione di una stazione radio base e quindi molto spesso da sole sono sufficienti per fornire una caratterizzazione dei livelli di campo elettrico presenti in una determinata area.

Il territorio comunale di San Cipriano Picentino è interessato da n.9 tralicci che attraversano da est a ovest la parte meridionale del comune.



### 3.7 – Idrografia

Il territorio comunale è lambito dal Fiume Picentino e da numerosi torrenti: Lupia, Acquara, Tavolone, Fontana Vecchia, Tavernese e Valloncello - che si riversano nel fiume Prepezzano, Speranzo e Vertolla; Tora e Fuorni.

#### 3.7.a – Il fiume Picentino: inquadramento

Il territorio di San Cipriano Picentino rientra nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele. Il territorio comunale è attraversato dal **fiume Picentino**, sul fronte sud-est, che scorre nella valle avente il suo nome, dal **fiume Prepezzano** che si immette nel citato fiume Picentino in località Ponte Mulinello, dal **fiume Fuorni** sul fronte ovest e che segna il confine con il territorio di Salerno (colline Giovi-Altimari).

Numerosi altri torrenti attraversano il territorio, per immettersi nel Picentino o nel Prepezzano: torrente Tavernese; Ruscello-Tavoloni, Vertolla, Calcara, Arenosa.



Il **fiume Picentino** nasce alle falde del monte Accellica, una cima dei Monti Picentini, dalla Grotta dello Scalandrone, lungo 25 km e sfocia nel mare Tirreno. Alle origini riceve le acque che scendono dal monte Pizzi (m 1177), dal Varco della Noce (m 957) e il fosso Infrattata, che nasce dal Varco del Pistone (m 862), lung. km 5; (Fig.33 | Foto del fiume Picentino).

Il fiume è caratterizzato da un valore del LIM pari a 2 (buono) a monte dell'abitato di Mercato. Nel tratto terminale il valore del LIM è risultato più basso, con l'attribuzione del livello 3 (sufficiente). Va, però, messo in evidenza che un lieve miglioramento del punteggio consentirebbe la classificazione anche del suddetto tratto al 2° livello. I macrodescrittori per il fiume Picentino risulta ridotto il punteggio dell'Ossigeno disciolto. A valle della confluenza del torrente Infrattata

(località Cucchiaduro), a monte e a valle dell'abitato di Mercato e nei pressi dei limiti del territorio del Parco, sono stati valutati punteggi ridotti anche per il BOD5 e l'Escherichia coli. Infine a valle dell'abitato di Mercato e nei pressi dei limiti del territorio del Parco sono stati stimati risultati ridotti per il COD.

Riguardante lo stato ecologico del corso d'acqua è risultato buono a monte dell'abitato di Mercato e sufficiente per il tratto a valle.

L'indice di funzionalità fluviale, per i tratti in località Sorgente Vesa e Infrattata al Curvone, a monte del torrente Infrattata è migliore dello stato ambientale del corso d'acqua (ottimo invece che buono). Per il tratto a valle della confluenza del torrente Infrattata, in località Cucchiaduro ed a monte dell'abitato di Mercato, va registrato un giudizio di funzionalità fluviale (buono/mediocre) leggermente peggiore dello stato ambientale del corso d'acqua

(buono). Il giudizio moderatamente negativo è legato alla presenza di aree coltivate che impattano pesantemente sulla fascia perifluviale, nei riguardi sia della vegetazione (formazioni arboree non riparie) che dell'ampiezza (non superiore a 5 m) e della continuità. Infine a valle dell'abitato di Mercato e nei pressi dei limiti del territorio del Parco, non si registrano differenze (mediocre - sufficiente). Il giudizio moderatamente negativo è legato ancora alla presenza di aree coltivate che impattano pesantemente sulla fascia perifluviale, nei riguardi sia della vegetazione (formazioni arboree non riparie) che dell'ampiezza (non superiore a 5 m) e della continuità. Inoltre risulta penalizzante la modesta "naturalità" del corso d'acqua, dovuta alle ridotte strutture di ritenzione degli apporti trofici ed alla scarsa presenza di pool e riffle.

Le caratteristiche del corpo idrico sono le seguenti:

Type	Caratterizzazione Fluviale	Area del bacino (o del tratto)	Altitudine della stazione di misura	Geologia del bacino	Regime di flusso	Portata media misurata (21) mc	Lunghezza del corso d'acqua alla sezione di chiusura	Idro ecoregione (HER)
R- M4	Piccolo medio montagne mediterranee	6,4 kmq	268 m	Calcareo	Persistente con, elevato trasporto di sedimento	1,273	5000 m	66

### 3.7.b - Monitoraggio corpi idrici

Il monitoraggio acqua della Regione Campania del 2002-2006, si riferisce alle attività di monitoraggio dell'ARPAC condotta attraverso indagini ed elaborazioni anche per ridurre gli sprechi e ottimizzare la risorsa idrica. In particolare, il monitoraggio si riferisce alla foce del fiume Picentino che, come precedentemente accennato, nasce alle falde del monte Accellica, una cima dei Monti Picentini, dalla Grotta dello Scalandrone. La montagna è posta tra la provincia di Salerno e quella di Avellino, nei comuni di Acerno, Giffoni Valle Piana e Montella.

Nome Transetto	Codice Stazione	Distanza dalla costa (m)	Prof. (m)	LAT. nord	LONG. est	Tipo Fondale
Foce Fiume Volturno	FV01	500	7	41° 01' 00"	13° 54' 45"	Basso
	FV02	1.000	10	41° 00' 50"	13° 54' 27"	
	FV03	3.000	15	41° 00' 13"	13° 53' 23"	
Napoli	NA04	100	6	40° 49' 43"	14° 14' 35"	Alto
	NA05	800	30	40° 49' 22"	14° 14' 38"	
	NA06	1.480	50	40° 48' 59"	14° 14' 40"	
Portici	PO07	200	7	40° 49' 02"	14° 19' 28"	Alto
	PO08	750	18	40° 48' 46"	14° 19' 14"	
	PO09	1.300	50	40° 48' 31"	14° 19' 01"	
Foce Fiume Sarno	FS10	200	6	40° 43' 35"	14° 28' 11"	Medio
	FS11	1.000	18	40° 43' 24"	14° 27' 41"	
	FS12	3.000	48	40° 42' 57"	14° 26' 25"	
Foce Fiume Picentino	FP13	500	7	40° 36' 51"	14° 50' 40"	Basso
	FP14	1.000	11	40° 36' 43"	14° 50' 19"	
	FP15	3.000	27	40° 36' 29"	14° 49' 01"	
Punta Tresino	PT16	100	6	40° 19' 12"	14° 56' 18"	Alto
	PT17	1.000	36	40° 19' 29"	14° 55' 47"	
	PT18	1.850	50	40° 20' 07"	14° 55' 17"	
Punta Licosa (bianco)	PL19	100	6	40° 15' 19"	14° 54' 19"	Alto
	PL20	800	26	40° 15' 42"	14° 54' 12"	
	PL21	1.360	50	40° 16' 05"	14° 54' 10"	

Tab. 5.2 - Stazioni di monitoraggio della matrice acqua

Per quanto concerne il Fiume Picentino si riportano i dati delle concentrazioni medie dei parametri analizzati rinvenuti nei sedimenti e nei mitili (fino al 2007).

Stazioni	Cr	Cu	Pb	Hg	As	IPA	PCB	Zn	Ni	Cd
Foce Volturno	26,90	13,40	13,00	0,24	5,00	0,03	0,88	33,10	16,30	0,20
Napoli	12,60	14,00	86,90	0,43	13,70	0,53	1,27	76,70	15,20	0,18
Portici	17,80	28,20	20,10	0,25	13,00	0,34	1,97	55,40	16,20	0,15
Foce Sarno	84,40	50,50	58,20	0,28	8,10	0,11	2,95	55,40	16,60	0,36
Foce Picentino	14,10	4,60	6,90	0,28	5,80	0,01	0,26	68,60	11,30	0,15
Punta Tresino	5,70	1,30	4,70	0,08	22,90	0,01	0,62	43,80	5,90	0,04
Punta Licosa	5,20	1,80	4,00	0,10	22,00	0,01	0,24	14,60	5,40	0,05

Tab. 5.6 - Concentrazioni medie (mg/kg di sostanza secca) dei principali parametri analizzati rinvenute nei sedimenti, durante il monitoraggio dal 2001 al 2007

Stazioni	Cr	Cu	Pb	Hg	As	IPA	PCB	Zn	Ni	Cd
Foce Volturno	10,10	7,60	2,50	0,24	11,80	0,31	57,79	212,00	2,50	0,74
Napoli	5,30	9,60	4,60	0,24	19,20	0,18	3,75	201,40	4,60	0,80
Portici	7,80	9,00	3,50	0,30	15,10	0,17	6,51	132,20	3,50	0,69
Foce Sarno	8,40	9,60	3,60	0,28	15,40	0,19	24,10	228,40	3,60	1,28
Foce Picentino	4,20	4,70	2,40	0,26	11,10	0,08	14,41	261,40	2,40	1,37
Punta Tresino	2,70	5,40	1,50	0,09	14,50	0,14	4,98	171,10	1,50	1,13
Punta Licosa	2,90	5,90	1,40	0,11	14,80	0,11	4,47	164,70	1,40	1,60

Tab. 5.7 - Concentrazioni medie (mg/kg di sostanza secca) dei principali parametri analizzati rinvenute nei mitili, durante il monitoraggio dal 2001 al 2007

I valori più alti delle abbondanze medie di tutto lo zooplankton sono stati osservati in corrispondenza delle foci dei fiumi Volturno e Picentino. La portata si riferisce a valle dell'abitato di Mercato e nei pressi dei limiti del territorio del Parco Sono stati inoltre rilevati ai fini della classificazione prevista della WFD i seguenti parametri.

Distanza dalla sorgente	Piccola < 5
Energia del flusso in funzione delle pendenze	Elevato V = 10 m/s
Larghezza media del corpo idrico	3,2 m
profondità media del tirante idrico	0,30 m
Forma e configurazione dell'alveo principale	Incassato
Categoria del corso d'acqua in funzione della portata	persistente
Configurazione della valle	aperta
Trasporto solido	forte
Capacità di neutralizzare gli acidi (ph)	8,14
Composizione media del substrato	Ghiaia e sabbia
Cloruri	8,41
Temperatura dell'acqua (media)	12°
Precipitazioni	780 - 1150 mm annui

In particolare, di seguito vengono riportati i valori degli elementi caratterizzanti il LIM, rilevati su 24 mesi di monitoraggio in località Infrattata al Curvone (P2 bis).

<b>P2 BIS</b>	<b>media/21</b>	<b>min</b>	<b>max</b>
<b>100-OD (% sat.)</b>	20,94	16,30	23,00
<b>BOD (O<sub>2</sub> mg/L)</b>	1,636	0,72	2,80
<b>COD (O<sub>2</sub> mg/L)</b>	4,004	1,96	8,20
<b>NH<sub>4</sub> (N mg/L)</b>	0,025	0,019	0,068
<b>NO<sub>3</sub> (N mg/L)</b>	0,274	0,21	0,35
<b>P TOT (P mg/L)</b>	0,007	0,003	0,018
<b>E.coli (UFC/100 mL)</b>	81,95	5	200

Portata (m <sup>3</sup> /s)	≤ 178,27 *
pH	8,14
Solidi sospesi (mg/L)	30,52
Temperatura (°C)	11,96
Conducibilità (mS/cm (20°C))**	416,33
Durezza (mg/L di CaCO <sub>3</sub> )	251,86
Cloruri (Cl <sup>-</sup> mg/L)*	8,41
Solfati (SO <sub>4</sub> <sup>-</sup> mg/L)*	6,85

Il valore del LIM stagionale ha evidenziato i seguenti valori

<b>LIM</b>	<b>CLASSE II</b>
------------	------------------

*L'IBE stagionale ha evidenziato i seguenti valori*

<b>IBE</b>	<b>CLASSE I</b>
------------	-----------------

*Con giudizi in termini di SECA*

<b>SECA</b>	<b>CLASSE II</b>
-------------	------------------

Il giudizio di qualità in termini di SECA, secondo la normativa vigente per tale stazione è buono.

<b>Stato Ecologico - SECA</b>	<b>CLASSE II</b>	<b>SACA = CLASSE II</b>
<b>Concentrazione Inquinanti - Tab 4 D.Lgs 152/99 s.m. e i.</b>	<b>&lt; Valore Soglia</b>	
<b>Stato Ambientale - SACA:</b>	<b>CLASSE II - GIUDIZIO DI QUALITA' = BUONO</b>	

Fonte: studio finalizzato alla caratterizzazione del bacino idrico, alla determinazione del D.M.V. e del corpo idrico di riferimento dei bacini idrografici dei fiumi Tusciano, Picentino e Fuorni – Autorità di Bacino, ex Destra Sele – anno 2007.

### 3.8 - Natura e biodiversità

Il comune di San Cipriano Picentino si sviluppa nell'area definita **Destra Sele** in cui risultano presenti aree di interesse naturalistico tra cui il Parco Regionale dei Monti Picentini e le Riserve naturali, in corrispondenza dei Comuni di Battipaglia, Eboli e Pontecagnano.



Fig.34 | Paesaggio naturale – Monti Picentini


Il territorio comunale è interessato sia dalla perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini sia da due aree di interesse comunitario della Rete Natura 2000, una Zona Speciale di Conservazione, già SIC, e una Zona di Protezione Speciale, rispettivamente la "ZSC IT8050027 – Monte Mai e Monte Monna" e la "ZPS – IT8040021 – Picentini". Stante la presenza delle suddette aree di salvaguardia ambientale, si allega l'elaborato che rappresenta lo Studio di Incidenza Ambientale per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), per la protezione di habitat, flora e fauna di interesse comunitario attraverso l'individuazione degli eventuali effetti negativi scaturenti dalle Azioni di Piano.

#### 3.8.a – Alberi monumentali

La Regione Campania, ha individuato alcuni alberi che si dicono monumentali, per sostenere le azioni di tutela e valorizzazione della biodiversità e degli spazi verdi urbani; l'albero viene definito monumentale se soddisfa le seguenti caratteristiche (cfr. Regione Campania – Assessorato Agricoltura):

1. alberi ad alto fusto importanti per rarità botanica, peculiarità di specie e pregio naturalistico, longevità e grandezza, o collegati alle tradizioni dei luoghi in cui è ubicato;
2. filari ed alberate di pregio paesaggistico, storico, culturale (che si possono rinvenire anche nei centri urbani);
3. alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici (ville/residenze storiche private, luoghi di culto, orti botanici).

Sul territorio comunale si rilevano i seguenti alberi monumentali:

	<p>Ad est del territorio comunale, alla località Filetta, si rileva la presenza di un tiglio, che si trova nei pressi di una chiesa, caratterizzato da una profonda cavità che parte dal coletto e arriva fino al primo palco.</p> <p>Specie: <i>Tilia cordata</i> (tiglio)</p> <p>Circ. fusto: 347 cm</p> <p>Altezza: 6 m</p> <p>Età presunta: 100 anni</p> <p>Percorrendo la Strada Provinciale 26a che dalla località Filetta-Pezzano conduce a San Cipriano Picentino; dopo la rotatoria di Filetta, proseguire in direzione di San Cipriano per 1 Km fino al complesso ecclesiastico sulla destra.</p>
	<p>Nella parte settentrionale del territorio comunale e, specificamente, alla località Vignale si riscontra un cedro di grandi dimensioni, con una singolare forma a "candelabro".</p> <p>Specie: <i>Cedrus deodora</i> (cedro)</p> <p>Circ. fusto: 410 cm</p> <p>Altezza: 16 m</p> <p>Età presunta: 100-200 anni</p> <p>Arrivati nel comune di San Cipriano Picentino, proseguire fino alla Piazza principale e girare a sinistra su Via Roma, fino alla località Vignale; fermarsi sulla sinistra in corrispondenza del monumento ai Caduti.</p>

## 4.0 – Documento strategico

### 4.1 - Descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente

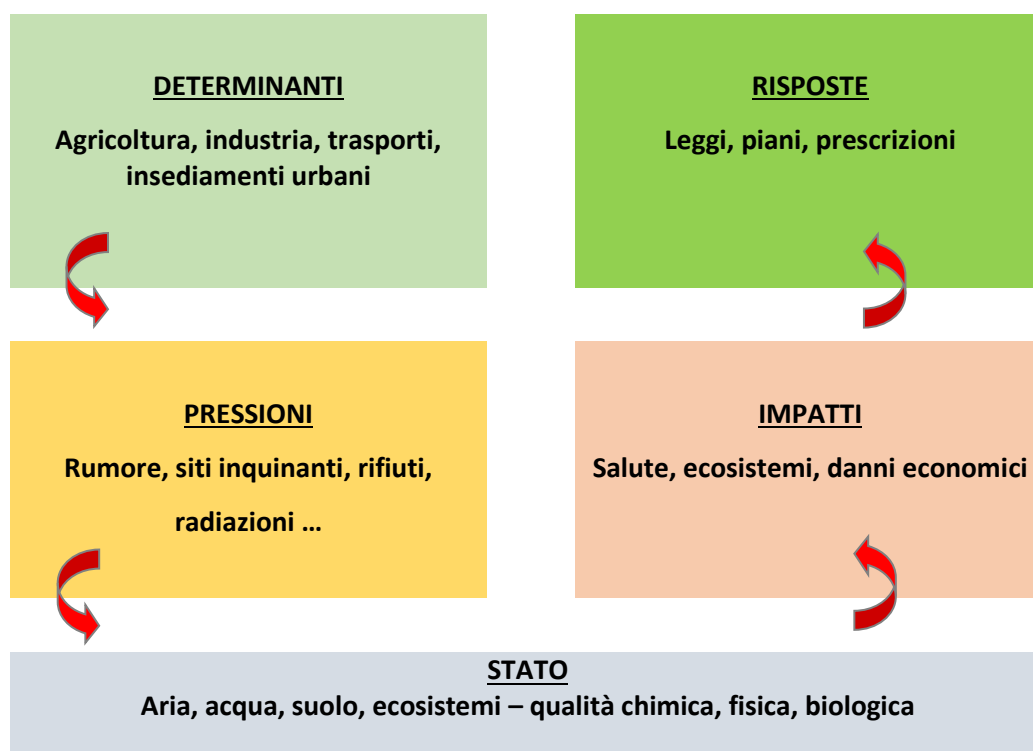
La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere *“il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo”*. Nello specifico si definiscono gli obiettivi:

- **ricostruire il quadro socio-economico** dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;
- **delineare la situazione ambientale complessiva**, analizzando le ampie interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali per la delineazione di un nuovo strumento urbanistico in linea con gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale ed il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e sociale.

Una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione. In effetti, si riprende il modello DPSIR (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*) che, a livello internazionale, si riferisce alle azioni del Piano secondo le componenti Determinanti, le Risposte, le Pressioni, lo Stato e gli Impatti. Il modello delineato in questa Relazione, prevede procedure di analisi che mirano ad individuare le relazioni di causa-effetto e le interazioni tra i moduli che lo costituiscono, con l'intento di costruire gli scenari possibili, adottare e valorizzare le politiche di tutela, connotandosi in ultima analisi come vero e proprio sistema di supporto alle decisioni. Esso fissa la nomenclatura per la descrizione delle relazioni funzionali e delle continue e reciproche interazioni degli esseri viventi con l'ambiente.

È organizzato in livelli gerarchici: i determinanti che rappresentano i generatori delle pressioni, che a loro volta determinano le deviazioni delle caratteristiche dell'ambiente naturale dalle condizioni di equilibrio, gli stati che rappresentano le condizioni tempo-dipendenti dei parametri caratteristici di natura fisica, chimica, biologica delle matrici aria, acqua, suolo ed infine gli impatti relativamente alle persone, alla biodiversità ed agli effetti sull'ambiente stesso e le azioni messe in atto per contrastarli. La presente Relazione fornisce i contenuti, in termini di dati e informazioni provenienti da numerose fonti, ai livelli gerarchici del modello, valutando lo stato dell'ambiente e prefigurando le tendenze e le prospettive. Seguendo lo schema identificato dal modello, viene fornita nel seguito una breve sintesi della Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2016, richiamando l'attenzione del lettore sui punti salienti che la caratterizzano.





In base allo schema DPSIR le attività umane (determinanti) generano fenomeni potenzialmente nocivi per l'ambiente, come il rilascio di sostanze inquinanti (pressioni), che possono modificare le condizioni dell'ambiente naturale (stato); come conseguenza delle modificazioni dello stato dell'ambiente naturale, si possono verificare ripercussioni negative o positive sulla vita e le attività umane (impatti), l'uomo a sua volta reagisce (risposte) o affrontando le ripercussioni negative (impatti) o ripristinando le condizioni dell'ambiente naturale precedentemente danneggiate (stato), oppure facendo in modo di ridurre le pressioni sull'ambiente attraverso la modificazione e l'adeguamento delle tecniche di produzione (pressione) o la riduzione dell'espletamento di certe attività umane.

La definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come reporting dello stato dell'ambiente, avviene generalmente attraverso l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono ipotizzabili per il futuro.

Nello specifico le attività ed i processi produttivi che generano pressioni sull'ambiente con gli effetti che queste pressioni producono e con le risposte che vengono messe in atto per mitigarli, l'Agenzia Europea dell'ambiente nel 1995 ha adottato il modello DPSIR, il cui nome è un acronimo costituito dalle iniziali dei moduli che lo compongono, elencati nel seguito e legati tra loro da una catena di relazioni essenzialmente di tipo causale (fonte: SNPA): D – Determinanti – Attività e comportamenti umani derivanti da bisogni individuali, sociali, economici; stili di vita, processi economici, produttivi e di consumo da cui originano pressioni sull'ambiente; P – Pressioni esercitate sull'ambiente in funzione delle determinanti, cioè delle attività e dei comportamenti umani come ad es. emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali S – Stati – Qualità e caratteri dell'ambiente e delle risorse ambientali che possono essere messi in discussione dalle

pressioni, qualità considerate come valori (fisici, chimici, biologici, naturalistici, testimoniali, economici) che occorre tutelare e difendere; I – Impatti – Cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente che si manifestano come alterazioni negli ecosistemi, nella loro capacità di sostenere la vita, la salute umana, le performance sociali ed economiche; R – Risposte – Azioni di governo messe in atto per fronteggiare le pressioni; oggetto della risposta può essere una determinante, una pressione, uno stato, un impatto, ma anche una risposta pregressa da correggere; le risposte possono assumere la forma di obiettivi, di programmi, di piani di finanziamento, di interventi ecc.

## 4.2 - Linee di indirizzo della Variante al PUC vigente

Considerate le caratteristiche naturalistico - ambientali del territorio comunale, secondo l'orientamento dell'Amministrazione Comunale e con riferimento all'art. 2 della L.R. 16/2004 e della L.R. 13/2022, e tenuto conto delle caratteristiche naturalistico - ambientali nonché delle vocazioni e delle potenzialità del territorio, in estrema sintesi possono assumersi quali indirizzi fondamentali di pianificazione il riordino e la razionalizzazione del territorio che sappia coniugare tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico - ambientali e del patrimonio storico - culturale con le esigenze della comunità locale allo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio. Di seguito si riportano i lineamenti programmatici della Variante al PUC vigente approvato con delib. C.C. n.4 del 18.02.2017, che si strutturano su sei punti

- 1) incentivare la rigenerazione e la riqualificazione urbana, privilegiando la densificazione dell'edificato esistente ovvero l'utilizzo delle aree libere all'interno del contesto urbanizzato;
- 2) incentivare l'integrazione funzionale tra residenza, commercio, artigianato, terziario e turismo; creazione di nuove opportunità a sostegno dell'offerta turistico- ricettiva;
- 3) recuperare il patrimonio edilizio esistente anche mediante modelli architettonici che si propongono nelle forme della contemporaneità, sempreché nel rispetto della storia dei luoghi; recupero e valorizzazione del tessuto storico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli edifici storici, nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici origini (ambito di valore storico);
- 4) restituire all'uso agricolo eventuali aree già pianificate per la trasformabilità che risultino non più rispondenti all'evoluzione delle dinamiche insediative;
- 5) ridurre le armature urbane previste dal PUC vigente, privilegiando il riordino di quelle esistenti, e quindi ridimensionare le reti di urbanizzazione e le interferenze con le infrastrutture energetiche;
- 6) revisare il corpo normativo al fine pervenire a forme più flessibili e semplificate.

Il nuovo strumento urbanistico comunale tenderà alla promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio, in linea con la difesa e la valorizzazione della materia storica – preziosa testimonianza delle civiltà preesistenti sul territorio – e con i temi di salvaguardia ambientale, stante le valenze naturalistiche definiti dalla Rete Natura 2000 a livello europeo, la ZSC IT 8050027 “Monte Mai e Monte Monna” e la ZPS IT8040021 “Picentini”, e del Parco Regionale dei Monti Picentini. In linea generale, gli indirizzi della Variante sono volti alla definizione di nuove aree per la comunità e per l'incentivazione dei flussi turistici, per la possibilità di creare nuove occasioni di sviluppo socio-economico. In particolare, tra le Azioni Possibili (Ambiti), risultano importanti: Il Parco Archeologico in prossimità del Monte Vetrano, il Parco urbano nella parte storica ed il Parco fluviale in corrispondenza del fiume.

Si precisa, altresì, che il presente elaborato è stato integrato a seguito del Parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, di cui alla nota prot. n. 2024/611 del 11.01.2024 recante ad oggetto “Redazione Piano Urbanistico Comunale (PUC) - Fase Preliminare - e relativa VAS integrata con la VinCA (Delib. G.C n.173 del 19/10/2023) - Avvio della Consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)”.

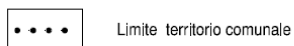
4.2.a - Sintesi degli Obiettivi di Piano

Sinteticamente si indicano, in tabella, gli Obiettivi generali, Obiettivi Specifici ed Azioni-(Zone omogenee) del PUC, desunti dalla delibera degli indirizzi e gli orientamenti dell'Amministrazione comunale che ha inteso valorizzare e salvaguardare il patrimonio storico-archeologico ed ambientale, in linea con i temi di sostenibilità ambientale. Inoltre, con delib. di G.C. n.173 del 19.10.2023 recante ad oggetto "Variante al Piano Urbanistico Comunale vigente (L.R.. 16/2004 e ss.mm.ii.) - Piano Preliminare Strutturale – Provvedimenti", si adottava la fase Preliminare strutturale.

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni - zone omogenee del PUC
Sistema urbano	<b>OS.1.1</b> CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	Zona A - Centro storico-restauro urbanistico e conservazione
	<b>OS.1.2</b> INCENTIVARE LA RIGENERAZIONE E LA RIQUALIFICAIZONE URBANA	Ambiti di rigenerazione urbana
	<b>OS.1.3</b> RISTRUTTURAZIONE E RIORDINO DEL TESSUTO URBANIZZATO	Zona B1 – Riordino e completamento denso del tessuto urbano
		Zona B2 – Lottizzazioni già programmate in corso di completamento
		Zona C -Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano
	<b>OS.3.1</b> RECUPERARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato
<b>OS.1.4</b> RAFFORZAMENTO DELLA RETE VIARIA	Viabilità di progetto e/o potenziamento	
Sistema insediativo e produttivo	<b>OS.2.1</b> INCENTRIVARE L'INTEGRAZIONE FUNZIONALE TRA RESIDENZA COMMERCIO ARTIGIANATO	Zona D - produttiva consolidata
		Zona D1 – produttiva di nuova programmazione;
		Zona D2 – produttiva di nuova programmazione commerciale direzionale;
	<b>OS.2.2</b> SVILUPPARE IL SETTORE TERZIARIO E DEL TURISMO;	Zona T - turistico-ricettive;
		Zona PU - Parco urbano;
		Zona PA -Parco archeologico;
Sistema ambientale	<b>OS.4.1</b> USO AGRICOLO ED EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE CONNESSE	Zona E – Agricola ordinaria
		Zona E1 - Agricola infraurbana;
		Zona E2 - Agricola periurbana;
	<b>OS.5.1</b> RIDUZIONE DELLE ARMATURE URBANE DEL PUC VIGENTE – Aggregati edilizi	Zona I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesi agricoli;
	<b>OS.6.1</b> TUTELA AMBIENTALE	Zona E3 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica;
		Zona PF – Parco fluviale;














I lineamenti strategici di indirizzo per la redazione della Variante al PUC vigente sono stati approvati con delibera di C.C. n.4 del 23.02.2023 tenendo conto delle disposizioni dettate dall'integrazione delle procedure della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA).

## LEGENDA











Limite territorio comunale



### SISTEMA INSEDIATIVO

	Zona A - Centro storico - restauro urbanistico e conservazione - (cfr. art. 90 Norme PTCP)
	Zona B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato - (cfr. art. 94 Norme PTCP)
	Zona B1 - Riordino e completamento denso del tessuto urbano - (cfr. art. 93 Norme PTCP)
	Zona B2- Lottizzazioni già programmate in corso di completamento (cfr. PRG vigente)
	Zona C - Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano
	Zona D - Produttiva consolidata
	Zona D1 - Produttiva di nuova programmazione (PIP)
	Zona D2 - Produttiva di nuova programmazione commerciale direzionale (PIP)
	Attrezzature turistico-ricettive
	Zona E - Agricola ordinaria
	Zona E1 - Agricola infraurbana - (cfr. art. 90 Norme PTCP)
	Zona E2 - Agricola periurbana - (cfr. art. 83 Norme PTCP)
	Zona E3 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica

### ATTREZZATURE E SERVIZI (PUBBLICI E PRIVATI)

	Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici
	Zona F2 - Attrezzature religiose
	Zona F3 - Attrezzature cimiteriali
	Zona PU - Parco urbano
	Zona I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli - (cfr. art. 85 Norme PTCP)
	Zona IS - Attrezzature e servizi privati in contesto agricolo
	Zona PA - Parco archeologico
	Zona PF - Parco fluviale

### SISTEMA DELLA MOBILITA'

	Autostrada SA-RC
	Viabilità di progetto e/o potenziamento

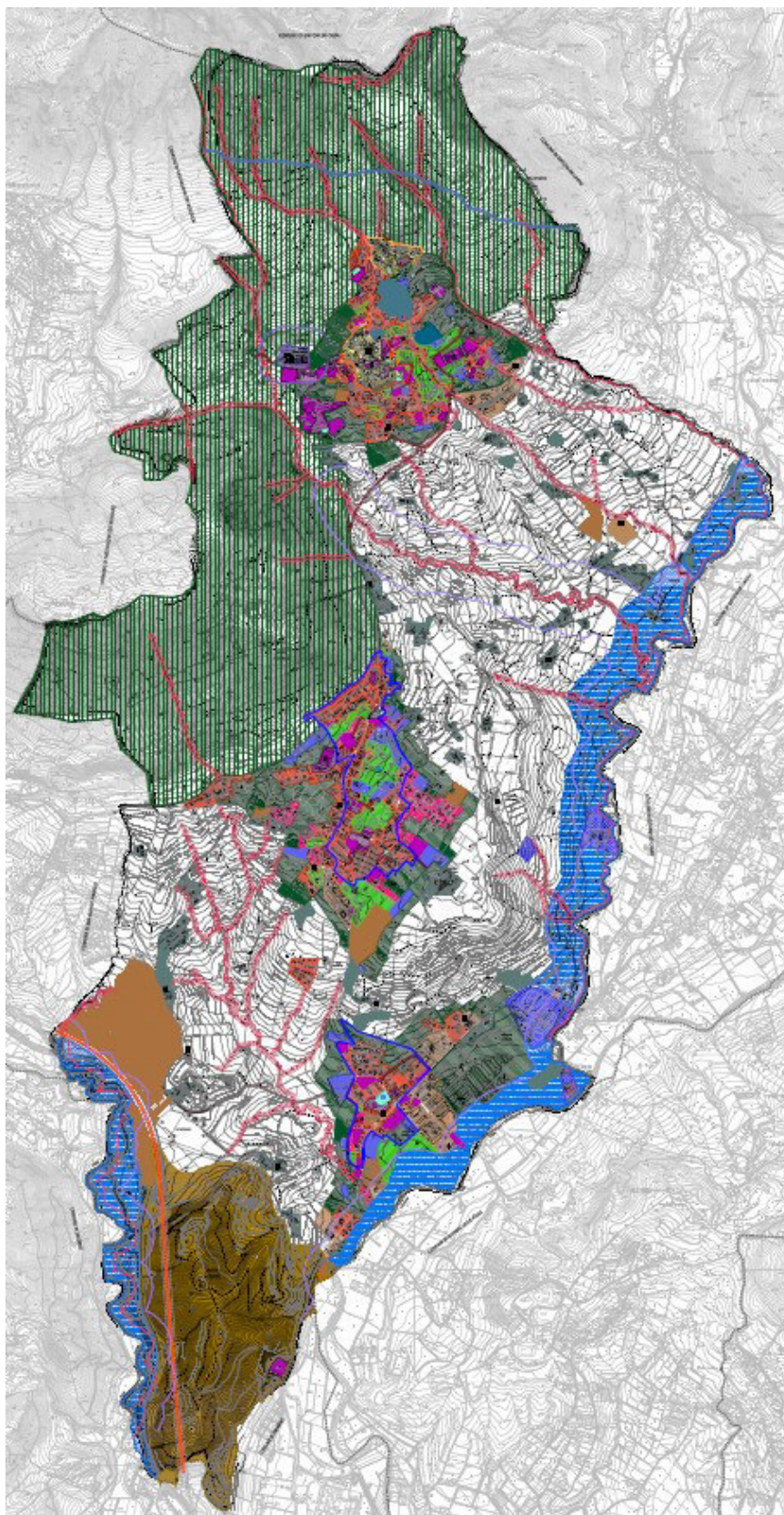


Fig.36 | Stralcio della Variante al PUC vigente

Tra gli obiettivi del PUC, va evidenziata la previsione dei parchi: il parco urbano (Zona PU) all'interno del tessuto storico del capoluogo, il parco archeologico (Zona PA) nella porzione sud-ovest del territorio comunale ed il Parco fluviale (Zona PF) che si estende in un'ampia fascia ad est del territorio e nella parte a sud-ovest.

## PARCO URBANO

L'obiettivo di tutela e valorizzazione del tessuto storico e dell'importante patrimonio naturalistico e paesaggistico del Comune di San Cipriano Picentino, si attua attraverso la previsione di Zone parco per la conservazione di tali specificità presenti su tutto il territorio comunale; sostanzialmente la Zona PU – Parco Urbano che si individua nel tessuto urbano e a ridosso del centro storico, è orientato all'aumento della porzione di verde urbano per contribuire al miglioramento della qualità della vita.



Zona PU - Parco urbano

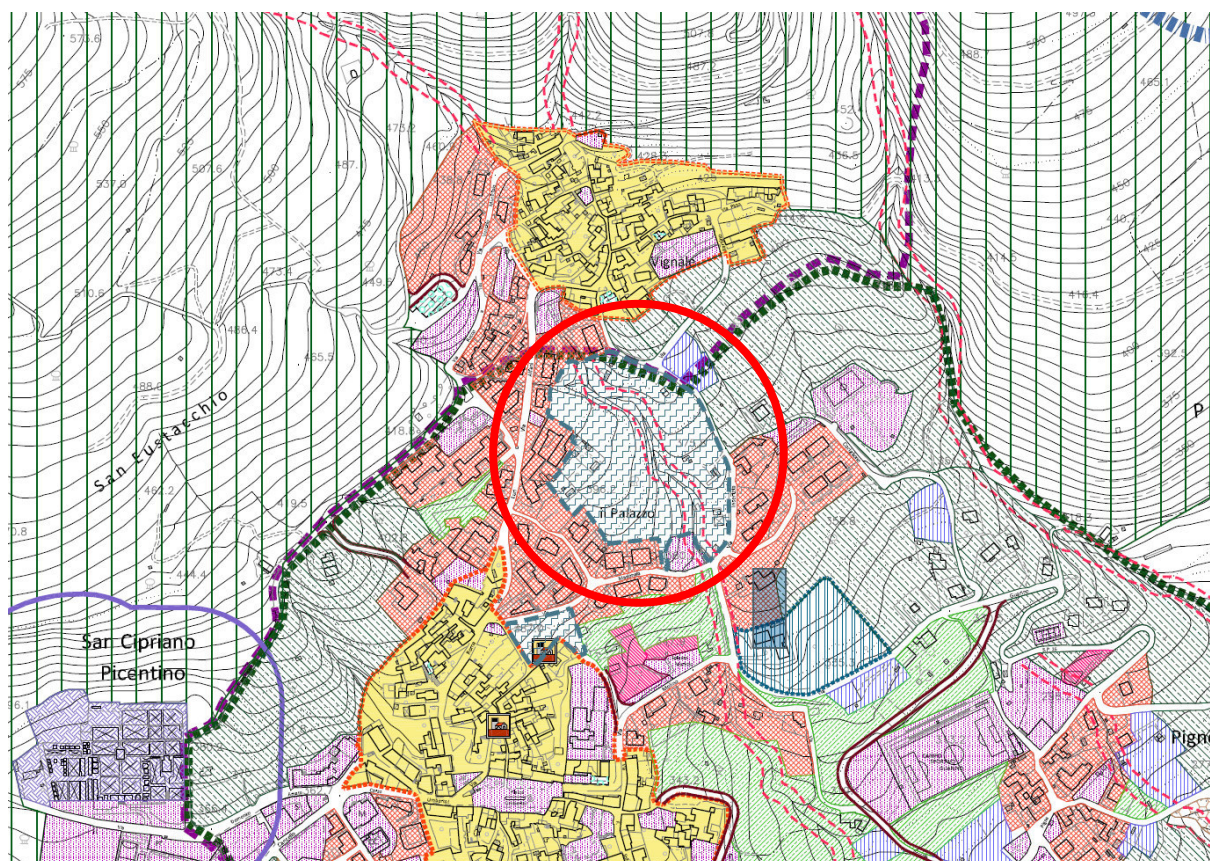


Fig. | Stralcio azionamento territorio comunale (cfr. Tav. 24 DP.01)

## PARCO ARCHEOLOGICO E PARCO FLUVIALE

Il Parco archeologico, per la valorizzazione dei valori storico-culturali ed archeologici del Comune, viene individuato nell'ambito collinare di Montevetrano su cui si erge il Castello Medievale. Attraverso interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale e di valorizzazione archeologica, finalizzati anche alla fruizione controllata (naturalistica, escursionistica, ricreativa, ecc.), si tenderà alla valorizzazione e conservazione delle caratteristiche del suolo, del paesaggio e delle potenzialità architettoniche.

Il Parco Fluviale, individuato per le fasce a sud-ovest e ad est del territorio, riguarda le aree di tutela e conservazione del paesaggio fluviale e agrario lambite dal Fiume Fuorni. Tali aree sono assoggettate a particolare tutela per la salvaguardia dell'ambiente naturale. Sostanzialmente, le azioni previste sono congruenti agli obiettivi di conservazione e valorizzazione della morfologia del suolo e delle componenti biotiche e abiotiche

del corpo idrico: promozione, tutela e ripristino della vegetazione ripariale spontanea; nonché conservazione e manutenzione ordinaria della vegetazione esistente.

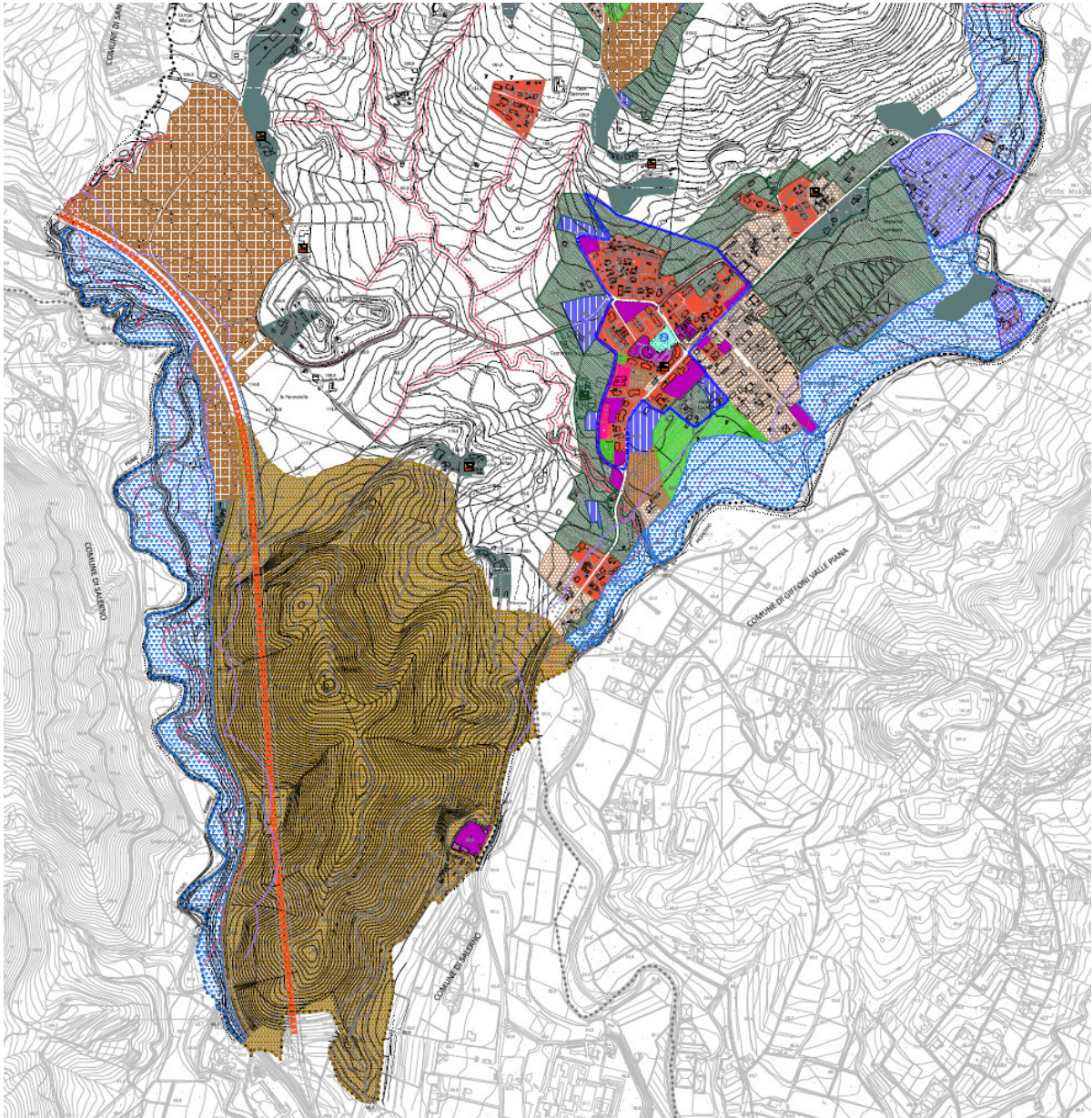
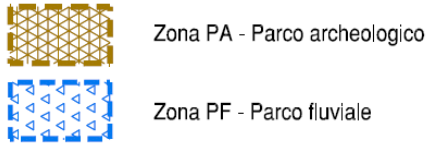


Fig. | Stralcio azzonamento territorio comunale (cfr. Tav. 24 DP.01)



### 4.3 - Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione della Variante al PUC vigente

L'analisi delle caratteristiche delle peculiarità ambientali del territorio comunale ha consentito di individuare l'attuale scenario di riferimento e, quindi, l'ambito di influenza del Piano in maniera preliminare.

La Variante al PUC vigente prevede l'attuazione di nuovi ambiti per lo sviluppo territoriale sociale ed economico, in linea con la rigenerazione urbana e la salvaguardia ambientale.

In assenza dell'attuazione della Variante, e quindi senza un aggiornamento adeguato dello strumento urbanistico vigente, si accentuerebbero le problematiche connesse alle interazioni tra l'ambiente e le attività antropiche, con particolare riferimento alle azioni di espansione urbana.

Il nuovo strumento di Variante al PUC vigente individua un ambito turistico per lo sviluppo di nuove strutture ricettive ed il rafforzamento di quelle preesistenti per la creazione di un polo in cui le attrezzature siano adeguate alla gestione dei flussi turistici. La mancata attuazione del nuovo strumento urbanistico presumibilmente potrebbe determinare un deterioramento della qualità urbana.

La Variante, inoltre, configura un territorio in cui si valorizzano l'aspetto storico-archeologico e naturalistico, con aumento della perimetrazione delle aree destinate a Parco fluviale e rimarca l'importanza dell'attività di tutela e conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 e del Parco regionale dei Monti Picentini, per il mantenimento dell'integrità di habitat, flora e fauna di interesse comunitario con l'ambito agricolo di tutela.

Per quanto riguarda più specificamente gli aspetti ambientali, il territorio, inoltre, è interessato da fenomeni di dissesto, come appositamente illustrato nei Piani Stralcio per l'Assetto idrogeologico delle Autorità di Bacino competenti sul territorio, che determinano una serie di importanti condizionamenti per quanto riguarda gli usi e le trasformazioni del territorio. La Variante al PUC vigente, tenendo conto degli aggiornamenti dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, tende alla salvaguardia del rischio idraulico e rischio frana che si riscontra in particolare in due località.

Pertanto, sulla scorta di quanto descritto, la nuova programmazione di Variante al PUC vigente apporterebbe un evidente miglioramento del territorio comunale.








#### 4.4 – Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Agenda 2030

Sono 17 gli obiettivi definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti". Sono conosciuti anche come Agenda 2030, ed indica tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile che puntano ad affrontare un'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico e sociale, che includono la povertà, la fame, il diritto alla salute e all'istruzione, l'accesso all'acqua e all'energia, il lavoro, la crescita economica inclusiva e sostenibile, il cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente, l'urbanizzazione, i modelli di produzione e consumo, l'uguaglianza sociale e di genere, la giustizia e la pace.

Gli obiettivi, di sviluppo sostenibile enumerati nella Risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/70/1 approvata dall'Assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015, hanno carattere universale e sono fondati sull'integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico), quale presupposto per eradicare la povertà in tutte le sue forme.



Ogni territorio può definire, in riferimento alle peculiarità e alle necessità dei luoghi, i propri obiettivi di sostenibilità ambientale. Pertanto, per il territorio comunale, si prendono come riferimento, gli Obiettivi di Sostenibilità ambientale OSS per lo sviluppo del prossimo decennio. Per il territorio comunale si considerano gli OSS:

	<p>OSS 3: ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETA'</p>
	<p>OSS 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE – Garantire a tutti l'accesso a servizi energetici economici, affidabili, sostenibili e moderni</p>
	<p>OSS 9: IMPRESE INFRASTRUTTURE E INNOVAZIONE – Costruire infrastrutture resilienti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione;</p>
	<p>OSS 11: CITTA' E COMUNI SOSTENIBILI – Rendere le città e gli insediamenti urbani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p>
	<p>OSS 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILE – Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;</p>
	<p>OSS 13: I CAMBIAMENTI DEL CLIMA – Si devono adottare misure urgenti per contrastare il cambiamento climatico e i suoi impatti, regolando le emissioni e promuovendo gli sviluppi nell'energia rinnovabile.</p>
	<p>OSS 15: VITA SULLA TERRA – Proteggere, recuperare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare il degrado del suolo e fermare la perdita della biodiversità.</p>

4.4.a - Verifica di Coerenza: Obiettivi Generali della Variante al PUC/ Obiettivi di Sviluppo sostenibile

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

+	Coerente con gli OOS
o	Indifferente (l'OOS non riguarda specificamente l'obiettivo strategico del PUC)
-	Non coerente con gli OOS

Obiettivi Generali della Variante PUC	OOS3	OSS7	OSS9	OSS11	OSS12	OSS13	OSS15
Sistema urbano: tutela delle risorse territoriali	0	0	0	+	0	0	0
Sistema insediativo e produttivo: miglioramento del comparto produttivo per lo sviluppo economico	0	+	0	0	+	0	0
Sistema ambientale: sviluppo e tutela delle peculiarità ambientali	0	+	+	+	0	+	+

#### 4.5 - Obiettivi di Sostenibilità Ambientale

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come *“un processo nel quale l’uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell’umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”*.

L’assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell’ecosistema per evitare che l’insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell’economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell’impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*

- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

Con riferimento agli obiettivi generali di protezione ambientale, si ritiene che gli obiettivi ambientali specifici sottoelencati possano essere pertinenti al redigendo Rapporto Ambientale per la Variante al PUC.

Di seguito si elencano gli Obiettivi di Sostenibilità Generali e specifici per le Verifiche di Coerenza

Obiettivo di sostenibilità generale	<b>AR</b>	Atmosfera e agenti fisici	migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili; ridurre e contenere l'inquinamento atmosferico
Obiettivi di sostenibilità specifici	<b>Ar2</b>	Inquinamento atmosferico	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi – limiti alle concentrazioni e alle emissioni (migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili)
	<b>Ar3</b>	Inquinamento indoor	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon
	<b>Ar4</b>	Inquinamento elettromagnetico	Verifica dei valori limite per i CEM ed eventuali azioni di risanamento (contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico)
	<b>Ar5</b>	Inquinamento acustico	Verifica dei valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore (contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno)
obiettivo di sostenibilità generale	<b>Ac</b>	Acqua	migliorare la gestione ed evitare il sovra-sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili; tutela del rischio idrogeologico;
Obiettivi di sostenibilità specifici	<b>Ac2</b>	Tutela delle acque a specifica destinazione d'uso	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso – acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci (proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque)
	<b>Ac3</b>	Inquinamento dei corpi idrici superficiali	Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi (contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati)
	<b>Ac4</b>	Inquinamento acque sotterranee	Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi – Ridurre in modo significativo l'inquinamento (diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque)
	<b>Ac5</b>	Uso sostenibile delle risorse idriche	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili –risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, riduzione dei consumi , incremento di riciclo e riutilizzo (promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future)
	<b>Ac6</b>	Trattamento delle acque reflue	Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente
	obiettivo di sostenibilità generale	<b>B</b>	Flora, fauna, vegetazione, ecosistemi
Obiettivi di sostenibilità specifici	<b>B6</b>	Perdita di biodiversità	Incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità
	<b>B7</b>	Perdita di biodiversità	Preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi

obiettivo di sostenibilità generale	<b>non R</b>	Risorse naturali non rinnovabili	potenziare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime;
Obiettivi di sostenibilità specifici	<b>non R1</b>	Depauperamento delle materie prime	Numero di attività estrattive e numero di siti
obiettivo di sostenibilità generale	<b>RB</b>	Rifiuti	evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio
Obiettivi di sostenibilità specifici	<b>RB1</b>	Produzione di rifiuti totali e urbani	Proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia Promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti
	<b>RB2</b>	Percentuale di RU raccolti in Maniera differenziata distinti per frazione merceologica	Gestire i rifiuti nel rispetto della seguente gerarchia: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; smaltimento
	<b>RB3</b>	Riciclaggio e recupero dei rifiuti	Gestire i rifiuti nel rispetto della seguente gerarchia: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia (incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti – recupero di materia e di energia)
obiettivo di sostenibilità generale	<b>Su</b>	Suolo	migliorare la gestione ed evitare il ovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)
Obiettivi di sostenibilità specifici	<b>Su2</b>	Dissesto idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto e la messa in sicurezza delle situazioni a rischio (prevenire e gestire il rischio sismico e idrogeologico, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile)
	<b>Su3</b>	Contaminazione del suolo e delle acque	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto e la messa in sicurezza delle situazioni a rischio (contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole)
	<b>Su4</b>	Uso del suolo	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
	<b>Su5</b>	Uso del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo (favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale)
	<b>Su6</b>	Contaminazione del suolo e delle acque	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto e la messa in sicurezza delle situazioni a rischio (siti inquinanti bonificati)
obiettivo di sostenibilità generale	<b>Sa</b>	Salute	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana; contenere l'inquinamento acustico e inquinamento luminoso, al fine di garantire il benessere e il miglioramento della qualità della vita del cittadino
Obiettivi di sostenibilità specifici	<b>Sa1</b>	Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)	Riduzione della percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
obiettivo di sostenibilità generale	<b>AU</b>	Trasporti e ambiente urbano	assicurare che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente;
Obiettivi di sostenibilità specifici	<b>AU1</b>	Domanda di trasporto e ripartizione modale	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità – Integrazione modale come condizione essenziale per rendere efficiente il sistema dei trasporti
	<b>AU2</b>	Ambiente urbano	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
	<b>AU3</b>	Ambiente urbano	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
	<b>AU4</b>	Ambiente urbano	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica
obiettivo di sostenibilità generale	<b>PB</b>	Beni culturali e paesaggio	conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale – Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi;

Obiettivi di sostenibilità specifici	<b>PB1</b>	Tutela e gestione dei beni culturali	Tutela e valorizzazione dei beni culturali (Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento)
	<b>PB2</b>	Tutela e gestione dei beni culturali	Tutela e valorizzazione dei beni culturali (Aree archeologiche vincolate)
	<b>PB3</b>	Tutela e gestione dei beni culturali	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
	<b>PB4</b>	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.
	<b>PB5</b>	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
	<b>PB6</b>	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità sopra indicati, si è proceduto alla delineazione degli stessi attraverso i documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile locali, si è fatto riferimento:



1) *obiettivi di sostenibilità definiti* per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dall'*analisi dello stato attuale dell'ambiente* per il comune;



2) *obiettivi di sostenibilità definiti* per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dalla *interrelazione delle azioni di piano e le tematiche ambientale e territoriali*, con valutazione potenzialmente negativa.

#### 4.5.a – Prima verifica di Coerenza

Nel Rapporto Preliminare l'Analisi di coerenza interna consente di individuare i possibili effetti scaturenti dal Piano stante gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale e le Azioni della Variante al PUC vigente.

In effetti si verifica che ci sia coerenza tra:

- gli obiettivi del piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali
- gli obiettivi del piano e la Azioni del Piano

L'analisi si svolge attraverso l'uso di matrici che si traducono in "pesi" (valori) e consentono di definire il grado di coerenza del PUC con i predetti obiettivi. Al termine della Verifica di Coerenza si determina il grado di coerenza degli effetti, e se questi sono reversibili e/o mitigabili.

4.5.b - Matrice di coerenza interna “Obiettivi di Sostenibilità Generali– Obiettivi Specifici del Piano”

Gli obiettivi della Variante al **Piano Urbanistico Comunale** vigente di **San Cipriano Picentino** risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza per lo più medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Si precisa che gli obiettivi delineati sono stati definiti dalla delibera di indirizzo che presenta le linee guida della Variante al PUC.

Necessariamente, per esplicitare le funzioni del piano vi sono obiettivi che apparentemente possano impattare negativamente sull’ambiente. Nello specifico, attraverso le azioni di piano e attente attività di monitoraggio, ne verrà limitato l’impatto. In particolare la verifica di coerenza è lo strumento necessario ad intervenire preliminarmente o in itinere, per limitare gli effetti negativi scaturenti dalla programmazione urbanistica; tale verifica determina la delineazione di un quadro per:

<b>Informazioni sulle alternative</b>	<b>Interferenza con i Siti Natura 2000</b> (Studio di Incidenza per la VInCA)	<b>Monitoraggio</b>	<b>Formazione del PUC</b>
---------------------------------------	--	---------------------	---------------------------

Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato, di fatto, da una matrice (come riportato di seguito) di controllo del grado di coerenza che incrocia le Azioni possibili del PUC con gli obiettivi di Sostenibilità Ambientale. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione azione possibili/obiettivo di sostenibilità.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli interventi e gli obiettivi di sostenibilità.

<b>VALORE</b>	<b>PESI</b>				
	<b>--</b> (valore -2)	<b>-</b> (valore -1)	<b>0</b> (valore 0)	<b>+</b> (valore +1)	<b>++</b> (valore +2)
<b>Giudizio di coerenza</b>	<b>Incoerente</b>	<b>Poco coerente</b>	<b>Nessuna correlazione</b>	<b>Coerente</b>	<b>Molto Coerente</b>
	L’intervento/azione Considerato/a non è coerente con l’obiettivo di sostenibilità	L’intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l’obiettivo di sostenibilità	Non c’è nessuna correlazione tra l’intervento/azione considerato/a e l’obiettivo di sostenibilità	L’intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l’obiettivo di sostenibilità	L’intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l’obiettivo di sostenibilità

Mediante l’elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo del programma (obiettivi specifici, Azioni/Ambiti), del grado medio di coerenza esterna, ed all’attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:



<b>Grado di Coerenza</b>	<b>Classe di Coerenza</b>
$-2 < G.C. < -1$	<b>I - Incoerenza</b>
$-1 < G.C. < 0$	<b>II - Coerenza Scarsa</b>
$0 < G.C. < 1$	<b>III - Coerenza Media</b>
$1 < G.C. < 2$	<b>IV - Coerenza Alta</b>
<b>0</b>	<b>O - nessuna correlazione</b>

4.5.c – Verifica di Coerenza esterna “Obiettivi di Sostenibilità Generali – Azioni del PUC”

Azioni del PUC	Atmosfera e agenti atmosferici	Acqua	Flora, fauna, ecosistemi	Rifiuti	Suolo	Salute	Trasporti e ambiente urbano	Beni culturali e paesaggio
	AR	Ac	B	Rb	Su	Sa	AU	PB
Zona A - Centro storico-restauro urbanistico e conservazione	o	o	o	o	+	o	+	+
Zona B1 – Riordino e completamento denso del tessuto urbano	o	o	o	o	+	o	o	o
Zona B2 – Lottizzazioni già programmate in corso di completamento	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona C -Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano	o	o	o	-	-	o	o	o
Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato	o	o	o	-	-	o	+	++
Zona D - produttiva consolidata	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona D1 – produttiva di nuova programmazione;	o	o	o	o	-	o	+	o
Zona D2 – produttiva di nuova programmazione commerciale direzionale;	o	o	o	o	-	o	+	o
Zona T - turistico-ricettiva;	o	o	o	o	++	o	++	+
Zona PU - Parco urbano;	o	o	o	o	++	o	++	+
Zona PA -Parco archeologico;	o	o	o	o	++	o	++	+
Zona E – Agricola ordinaria	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona E1 - Agricola infraurbana;	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona E2 - Agricola periurbana;	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesi agricoli;	o	o	o	o	o	o	o	o

Zona E3 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica;	+	+	++	++	+	+	o	++
Zona PF – Parco fluviale;	+	+	++	o	+	++	o	++
Grado di coerenza	0,1	0,1	0,3	-0,0	0,1	0,2	0,4	0,6
Classe di coerenza	III	III	III	III	III	III	III	III

Ambiti di rigenerazione urbana

Obiettivo specifico	Atmosfera e agenti atmosferici	Acqua	Flora, fauna, ecosistemi	Rifiuti	Suolo	Salute	Trasporti e ambiente urbano	Beni culturali e paesaggio
	AR	Ac	B	Rb	Su	Sa	AU	PB
Ambiti di rigenerazione urbana	o	o	o	o	++	+	++	++
Grado di coerenza	0	0	0	0	2	1	2	2
Classe di coerenza	o	o	o	o	IV	IV	IV	IV

Viabilità di progetto

Obiettivo specifico	Atmosfera e agenti atmosferici	Acqua	Flora, fauna, ecosistemi	Rifiuti	Suolo	Salute	Trasporti e ambiente urbano	Beni culturali e paesaggio
	AR	Ac	B	Rb	Su	Sa	AU	PB
Viabilità di progetto e/o potenziamento	o	o	o	o	+	o	+	+
Grado di coerenza	o	o	o	o	1	o	1	1
Classe di coerenza	o	o	o	o	IV	o	IV	IV

4.5.d - Matrice di coerenza interna “Obiettivi di Specifici – Azioni del Piano (ambiti)”

Con riferimento agli obiettivi Specifici del Piano Urbanistico Comunale di San Cipriano Picentino si valuta la coerenza delle azioni previste e regolamentate dal Piano (**coerenza interna**). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le AZIONI possibili del Piano Urbanistico Comunale (in fase strutturale) con gli Obiettivi Specifici dello stesso. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione Azione possibili del PUC/obiettivo di PUC.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi Specifici del Piano e le Azioni previste.

	PESI				
VALORE	--	-	o	+	++

	(valore -2)	(valore -1)	(valore 0)	(valore +1)	(valore +2)
<b>Giudizio di coerenza</b>	<b>Incoerente</b>	<b>Poco coerente</b>	<b>Nessuna correlazione</b>	<b>Coerente</b>	<b>Molto Coerente</b>
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di Piano

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza interna si giunge alla definizione, per ogni azione, del grado medio di coerenza interna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	<b>I - Incoerenza</b>
-1 <G.C.< 0	<b>II – Coerenza Scarsa</b>
0 <G.C.< 1	<b>III – Coerenza Media</b>
1 <G.C.< 2	<b>IV – Coerenza Alta</b>
0	<b>O – nessuna correlazione</b>

4.5.e – Verifica di Coerenza Interna “Obiettivi di Sostenibilità Specifici – Azioni del PUC”

Azioni del PUC	OS.1.1	OS.1.2	OS.1.3	OS.1.4	OS.2.1	OS.2.2	OS.3.1	OS.4.1	OS.5.1	OS.6.1
Zona A - Centro storico-restauro urbanistico e conservazione	+	+	o	o	o	o	+	o	o	o
Zona B1 – Riordino e completamento denso del tessuto urbano	o	+	+	o	o	o	o	o	o	o
Zona B2 – Lottizzazioni già programmate in corso di completamento	o	o	o	++	o	+	o	o	o	o
Zona C -Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
Zona D - produttiva consolidata	o	o	o	o	o	++	o	o	o	o
Zona D1 – produttiva di nuova programmazione;	+	+	o	o	o	+	o	o	o	o
Zona D2 – produttiva di nuova programmazione commerciale direzionale	o	+	o	o	o	+	o	o	o	o
Zona T - turistico-ricettiva;	o	+	++	o	o	o	++	o	o	o
Zona PU - Parco urbano;	o	+	++	o	o	o	++	o	o	o
Zona PA -Parco archeologico;	o	+	++	o	o	o	++	o	o	o
Zona E – Agricola ordinaria	o	o	o	o	+	o	o	o	o	o
Zona E1 - Agricola infraurbana;	o	o	o	o	o	o	o	+	o	o
Zona E2 - Agricola periurbana;	o	o	o	o	o	o	o	+	o	o
Zona I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesi agricoli;	o	o	o	o	o	o	o	o	++	o
Zona E3 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica;	o	o	o	o	o	o	o	+	o	++
Zona PF – Parco fluviale;	o	o	o	o	o	+	o	o	o	++
Grado di coerenza	0,2	0,4	0,2	0,1	0,2	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2
Classe di coerenza	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III

**Ambiti di rigenerazione urbana**

Azioni del PUC	OS.1.1	OS.1.2	OS.1.3	OS.1.4	OS.2.1	OS.2.2	OS.3.1	OS.4.1	OS.5.1	OS.6.1
<i>Ambiti di rigenerazione urbana</i>	+	++	o	o	o	o	+	o	o	o
Grado di coerenza	1	2	o	o	o	o	1	o	o	o
Classe di coerenza	IV	IV	o	o	o	o	IV	o	o	o

**Viabilità di progetto**

Azioni del PUC	OS.1.1	OS.1.2	OS.1.3	OS.1.4	OS.2.1	OS.2.2	OS.3.1	OS.4.1	OS.5.1	OS.6.1
<i>Viabilità di progetto e/o potenziamento</i>	o	o	o	o	++	o	o	o	o	o
Grado di coerenza	o	o	o	o	2	o	o	o	o	o
Classe di coerenza	o	o	o	o	IV	o	o	o	o	o

## 4.6 – Sintesi degli effetti del Piano sull'ambiente

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità precedentemente individuati, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall'attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per ogni sistema strutturante il territorio, si tiene conto degli obiettivi specifici della Variante al Piano Urbanistico Comunale.

Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (punto f).

### 4.6.a - Matrice di caratterizzazione

Nello schema di seguito riportato sono confrontati gli obiettivi specifici della Variante di PUC evidenziandone la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi, in fase preliminare.

Di seguito si riportano i **criteri** per l'attribuzione dei pesi **per la valutazione del livello degli impatti** che gli obiettivi specifici del Piano Urbanistico Comunale determinano.

<b>Simbolo</b>	<b>-</b>	<b>+</b>	<b>o</b>
<b>VALORE</b>	-1	1	0
<b>Probabilità</b>	SI	SI	NO
	alta	media	bassa
<b>Durata</b>	alta	media	bassa
<b>Frequenza</b>	alta	media	bassa
<b>Reversibilità</b>	irreversibile	reversibilità/ mitigabile	bassa

4.6.b – Valutazione degli impatti

Obiettivo specifico	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
<b>OS.1.1</b> CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0	0	0	0
<b>OS.1.2</b> INCENTIVARE LA RIGENERAZIONE E LA RIQUALIFICAIZONE URBANA	0	0	0	0
<b>OS.1.3</b> UTILIZZO DELLE AREE LIBERE ALL'INTERNO DEL CONTESTO URBANIZZATO	0	0	0	0
<b>OS.1.4</b> RAFFORZAMENTO DELLA RETE VIARIA	+	+	0	+
<b>OS.2.1</b> INCENTRIVARE L'INTEGRAZIONE FUNZIONALE TRA RESIDENZA COMMERCIO ARTIGIANATO	+	+	+	+
<b>OS.2.2</b> SVILUPPARE IL SETTORE TERZIARIO E DEL TURISMO	0	0	0	0
<b>OS.3.1</b> RECUPERARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	0	0	0	0
<b>OS.4.1</b> USO AGRICOLO ED EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE CONNESSE	0	0	0	0
<b>OS.5.1</b> RIDUZIONE DELLE ARMATURE URBANE DEL PUC VIGENTE – Aggregati edilizi	0	0	0	0
<b>OS.6.1</b> TUTELA AMBIENTALE	+	+	+	0

4.6.c - Carattere cumulativo degli impatti

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti della Variante al PUC in riferimento alla probabilità, frequenza e reversibilità.

La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.



Grado di Probabilità/Frequenza	Classe di Probabilità/Frequenza/Reversibilità
-10 <G.C.< -2	I – Improbabile/Non frequente
-1 <G.C.< 0	II – Scarsa probabilità/Scarsa frequenza/Irreversibilità
1 <G.C.< 2	III –Media Probabilità/Media frequenza/ Reversibilità
2 <G.C.< 10	IV –Alta Probabilità/Alta frequenza

Obiettivo specifico	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
<b>OS.1.1</b> CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0	0	0	0
<b>OS.1.2</b> INCENTIVARE LA RIGENERAZIONE E LA RIQUALIFICAIZONE URBANA	0	0	0	0
<b>OS.1.3</b> UTILIZZO DELLE AREE LIBERE ALL'INTERNO DEL CONTESTO URBANIZZATO	0	0	0	0
<b>OS.1.4</b> RAFFORZAMENTO DELLA RETE VIARIA	+	+	0	+
<b>OS.2.1</b> INCENTRIVARE L'INTEGRAZIONE FUNZIONALE TRA RESIDENZA COMMERCIO ARTIGIANATO	+	+	+	+
<b>OS.2.2</b> SVILUPPARE IL SETTORE TERZIARIO E DEL TURISMO	0	0	0	0
<b>OS.3.1</b> RECUPERARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	0	0	0	0
<b>OS.4.1</b> USO AGRICOLO ED EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE CONNESSE	0	0	0	0
<b>OS.5.1</b> RIDUZIONE DELLE ARMATURE URBANE DEL PUC VIGENTE – Aggregati edilizi	0	0	0	0
<b>OS.6.1</b> TUTELA AMBIENTALE	+	+	+	0
<b>carattere cumulativo</b>	3	3	2	2
	IV	IV	III	III

La programmazione urbanistica comunale, in linea generale, risulta in linea con gli orientamenti della pianificazione sovraordinata e di settore. Eventuali effetti negativi (mitigabili e reversibili) possono scaturire dalla produzione di rifiuti o dal tasso del riciclaggio dei rifiuti. Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare la produzione di rifiuti legati all'integrazione plurifunzionale e allo sviluppo del turismo. Tale probabile impatto negativo può essere ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile o prodotti riciclabili.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dei possibili impatti negativi dettata dalle seguenti azioni:

- creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato;
- creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana;
- interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione).

Impatto sicuramente positivo è dato dalla salvaguardia delle aree verdi e dalla particolare attenzione che verrà posta nella valorizzazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, delle aree della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), nella sistemazione delle aree boscate; questo fa registrare effetti positivi sulle matrici aria, suolo, natura e biodiversità e, naturalmente, paesaggio, per l'attento inserimento paesaggistico e ambientale.

## 4.7 - Rischi

### Salute umana e ambiente

Dall'analisi del contesto ambientale fin qui illustrata si definisce che il rischio con cui bisogna misurarsi è quello idrogeologico, poiché fenomeno detrattore per l'ambiente e la salute umana.

### Rischio Idrogeologico

Il territorio, in generale, è interessato dalla presenza di alcuni fenomeni di dissesto di versante come rilevato dal Piano di Bacino dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, che definiscono importanti condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.

### Rischio sismico

Il territorio è classificato come **zona sismica 2** che indica la zona di media pericolosità dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti, questo implica condizionamenti all'uso ed alle trasformazioni del territorio di cui si dovrà tener conto nella definizione del Piano.

#### 4.7.a – Valore e vulnerabilità per le aree interessate da rischi

Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali del territorio.

SISTEMA URBANO ED AMBIENTALE - superamento dei livelli di qualità ambientale						
	O.S.1.1		O.S.1.2		O.S.6.1	
	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità
Parco fluviale	0	0	0	0	+	+
Siti Natura 2000	0	0	0	0	+	+
Parco regionale	0	0	0	0	+	+
Centro storico	+	+	+	+	0	0
<i>Parco urbano</i>	+	+	+	+	0	0
<i>Parco archeologico</i>	0	0	0	0	0	0
Emergenze architettoniche	+	+	+	+	0	0

Tab.

PRESSIONI ANTROPICHE – TURISMO E SISTEMA DELLA MOBILITA' superamento dei livelli di qualità ambientale						
	O.S.1.4		O.S.2.2		ATTRAZZATURE E SERVIZI	
	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità
Parco fluviale	0	0	+	+	0	0
Siti Natura 2000	0	0	+	+	0	0
Parco regionale	0	0	+	+	0	0
Centro storico	+	+	+	+	+	+
<i>Parco urbano</i>	+	+	+	+	+	+
<i>Parco archeologico</i>	0	0	+	+	0	0
Emergenze architettoniche	0	0	0	0	+	+

## 4.8 Misure per il contenimento degli effetti negativi

4.8.a - Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente

Per definizione il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento di pianificazione a livello comunale che individua le zone territoriali omogenee e ne disciplina gli usi, il riassetto ecologico ambientale, la valorizzazione storico - culturale, le trasformazioni compatibili e sostenibili del territorio comunale.

Dalla definizione delle azioni possibili di Piano si evince che gli interventi/indirizzi programmatici ipotizzati per il Piano Urbanistico Comunale di San Cipriano Picentino sono:

- poter disegnare uno sviluppo del paese organico, ordinato ed equilibrato, basato su più settori economici (chiudendo con un passato caratterizzato da un'economia basata unicamente sull'agricoltura) e sulla valorizzazione e la salvaguardia delle risorse esistenti (dal territorio al centro storico) e sull'ampliamento dei servizi da mettere a disposizione dei cittadini;
- salvaguardare l'ambiente naturale e il paesaggio rurale mediante il mantenimento e il potenziamento delle attività connesse a quelle agricole (agriturismo il paesaggio agrario) l'artigianato locale, il commercio e le attività produttive esistenti e le nuove già insediate o che potranno insediarsi.

Tuttavia, sebbene il piano miri al riordino e alla riqualificazione dell'esistente, così come risulta dalla matrice di valutazione "Azioni Possibili di Piano/ Componenti territoriali e ambientali", è inevitabile che alcune delle azioni possibili di Piano possano avere impatti negativi o molto negativi sull'ambiente; tali impatti possono essere legati alla pressione antropica, all'incremento dei carichi insediativi o al cambio di destinazione d'uso dei suoli. La Variante al PUC vigente nell'ottica del minor consumo di suolo e della tutela delle risorse archeologiche ed ambientali presenti, tende a dare un nuovo assetto al Comune in linea con i temi di sostenibilità.

Nell'iter della formazione del Piano saranno indicate le azioni di contenimento e mitigazione degli impatti negativi che in fase preliminare sono indicate, sostanzialmente, considerando gli ambiti individuati.

## 5.0 - MONITORAGGIO

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella fase *ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (*cf. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea*).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Nello schema di seguito illustrato, sulla base degli indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono riportati gli indicatori che permetteranno di monitorare gli effetti del piano sull'ambiente relativamente alle azioni che dalla matrice di valutazione "azioni di Piano/ componenti territoriali e ambientali" risultano avere impatti significativi sull'ambiente.

In tal senso si prevede di monitorare l'attuazione del Piano secondo scadenze periodiche, distinguendo tra gli indicatori effettivamente legati alle azioni di Piano, pertanto controllabili dalla stessa amministrazione comunale, e altri indicatori, che, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia, in funzione della natura del dato, saranno monitorati da soggetti esterni all'A.C. (ARPAC, ATO 1, Corpo Forestale, etc).

## 5.1 - I riferimenti per la valutazione in itinere

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

5.1.a - Scelta degli indicatori

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

**-Indicatori di pressione (P):** misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;

**-Indicatori di stato (S):** misurano la qualità dell'ambiente fisico;

**-Indicatori di risposta (R):** misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°) Numero di imprese			x
	04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione			x
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x
07	qualità degli spazi	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica			x	
			Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x	
MOBILITA'	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
				N. di linee pubbliche			x
TURISMO	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

al fine di considerare in modo puntuale e chiaro, eventuali impatti del PUC sulla ZSC e poter monitorare di conseguenza l'evoluzione degli ecosistemi, per la componente 18. Natura e biodiversità, si individuano **ulteriori indicatori** da considerare quale proposta di integrazione alla omologa sezione del Rapporto Ambientale per VAS e quindi da trasfondere nel più ampio procedimento di VAS.

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
ENERGIA	12	consumi energetici	<b>IMPATTO</b>	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x
	13	contributo al cambiamento climatico	<b>VERIFICA</b>	Biossido di carbonio (CO2)		x	
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	<b>VERIFICA</b>	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x		
			<b>IMPATTO</b>	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x
ARIA	15	qualità dell'aria	<b>VERIFICA</b>	Particolato sottile (PM 10)		x	
				Ozono (O3)		x	
				Composti organici volatili (COV)		x	
				Ossido di azoto (NOx)		x	
S U O L O	6	uso del territorio	<b>VERIFICA</b>	Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	17	permeabilità dei suoli	<b>IMPATTO</b>	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			x
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x
NATURA E BIODIVERSITÀ	18.b	Tutela della biodiversità	<b>VERIFICA</b>	Interventi/programmi realizzati in Siti Natura 2000 a favore del mantenimento della biodiversità	num.		
	18.c	Conoscenza del Sito per la difesa della biodiversità	<b>VERIFICA</b>	Campagne di sensibilizzazione pubblica del patrimonio di biodiversità presente (ZSC)	num.		
	18.d	Turismo naturalistico	<b>IMPATTO</b>	Numero di utenti attività turismo naturalistico in area ZSC	num.		
R I F I U T I	19	produzione di rifiuti	<b>VERIFICA</b>	Quantità di rifiuti urbani totali	x		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	x		
	20	raccolta differenziata	<b>VERIFICA</b>	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x
				Carta e cartone			x
				Vetro			x
				Plastica			x
				Ferro			x
				Scarti vegetali verde			x
				Legno			x
				Pile			x
				Farmaci			x
				Accumulatori al Pb			x
Altro			x				
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	<b>VERIFICA</b>	Livelli di rumore		x	
	22	inquinamento elettromagnetico	<b>VERIFICA</b>	Intensità dei campi elettromagnetici		x	
	23	inquinamento luminoso	<b>VERIFICA</b>	Livello di inquinamento		x	
A C Q U A	24	consumi idrici	<b>VERIFICA</b>	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	x		
				Volume di acqua erogata per gli usi civili	x		
				Volume di acqua consumata pro capite	x		
	25	qualità acque superficiali	<b>VERIFICA</b>	L.I.M.		x	
				I.B.E.		x	
S.E.C.A.					x		
26	qualità acque sotterranee	<b>VERIFICA</b>	Manganese		x		
PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	<b>VERIFICA</b>	N. di aree di interesse storico, culturale, architettonico	x		
				Rapporto tra le aree di interesse storico, culturale, architettonico e le aree di connettività ecologica	x		
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	<b>VERIFICA</b>	Mq. Aree a rischio idrogeologico	x		



### 5.1.b - Indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione Europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002). Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (indicatori di verifica), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC (indicatori di impatto), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente:

Nome dell'indicatore	01 – Popolazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente
Unità di misura	numero di residenti
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.

Nome dell'indicatore	02 – Occupazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione
Unità di misura	% differenziate per sesso
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	03 – Economia
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	<b>a) numero di addetti</b>
Unità di misura	a) numero di addetti del settore produttivo
Descrizione	Il numero di addetti descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, il numero di unità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Oggetto della misurazione	<b>b) numero di imprese presenti nel territorio comunale</b>
Unità di misura	b) numero di imprese presenti
Descrizione	Il numero di imprese descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato produttivo del lavoro, quindi, il numero di imprese esistenti all'interno del territorio comunale. L'indicatore mostra la necessità o meno dell'esistenza di aree produttive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni presso gli uffici comunali
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>		<b>04 – Soddisfazione dei cittadini</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA	
<b>Fonte</b>	Commissione Europea di Hannover 2000	
<b>Oggetto della misurazione</b>	Soddisfazione generale e specifica dei cittadini riguardo a diverse variabili rilevanti per la sostenibilità	
<b>Unità di misura</b>	% dei cittadini per livelli di soddisfazione	
<b>Descrizione</b>	L'indicatore analizza il livello di benessere dei cittadini attraverso l'esplicitazione del loro livello di soddisfazione nei confronti del luogo dove vivono e lavorano. Le variabili rilevanti per la determinazione del livello di soddisfazione sono: -standard abitativi, disponibilità e accessibilità economica; -opportunità di lavoro; -qualità e quantità dell'ambiente naturale; -qualità dell'ambiente edificato; -livello di servizi sociali e sanitari; -livello di servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero; -standard delle scuole; -livello dei servizi di trasporto pubblico; -opportunità di partecipazione alla pianificazione locale e ai processi decisionali; -livello di sicurezza personale vissuto all'interno della comunità	
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Indagine campionaria, articolata su due tipi di domande: rilevazione di un livello di soddisfazione generale (Parte I soddisfazione in generale) e di livelli di approfondimento specifici (Parte II soddisfazione su singoli aspetti) . Le principali difficoltà di calcolo dell'indicatore riguardano la necessità di procedere ad una rilevazione diretta del livello di soddisfazione attraverso questionario ai cittadini (possibilmente da effettuarsi di persona, alternativamente via posta).	
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Da valutare in relazione all'alto costo della rilevazione campionaria.	
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale	
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore di fondamentale importanza per capire quali siano le "esigenze" della cittadinanza e quale sia lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.	

<b>Nome dell'indicatore</b>		<b>05 – Uso del territorio</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA	
<b>Fonte</b>	Commissione Europea di Hannover 2000	
<b>Oggetto della misurazione</b>	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km <sup>2</sup> dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;	
<b>Unità di misura</b>	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale:%; b) numero di abitanti per Km <sup>2</sup> di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %	
<b>Descrizione</b>	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.	
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.	
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)	
<b>Competenza</b>	Amministrazione comunale	

<b>Nome dell'indicatore</b>		<b>06 – Standard urbanistici</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO	
<b>Oggetto della misurazione</b>	nuove aree ricreative	
<b>Unità di misura</b>	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano	
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità	
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.	
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale	
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale	
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia	
<b>Oggetto della misurazione</b>	nuove edificazioni residenziali	
<b>Unità di misura</b>	mq di suolo per attrezzature collettive	
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.	

<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>07 – Qualità degli spazi</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	aree verdi di connettività ecologica
<b>Unità di misura</b>	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>08 – Emissione in atmosfera</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
<b>Oggetto della misurazione</b>	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
<b>Unità di misura</b>	Numero di superamenti del valore limite
<b>Descrizione</b>	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
<b>Competenza</b>	ARPAC
<b>Note</b>	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>09 – Capacità della rete infrastrutturale</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	Rete stradale
<b>Unità di misura</b>	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
<b>Descrizione</b>	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: - i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>10 – Trasporto passeggeri</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	Linee pubbliche
<b>Unità di misura</b>	numero di linee pubbliche
<b>Descrizione</b>	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: - il numero attuale di linee di trasporto pubblico.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>11 – Valorizzazione turistica</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	nuove aree turistico ricettive
<b>Unità di misura</b>	Mq. Aree di valorizzazione turistica
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità

<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>12 – Consumi energetici</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	produzione di energia fotovoltaici sul totale
<b>Unità di misura</b>	tep totali;
<b>Descrizione</b>	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>13 – Contributo locale al cambiamento climatico globale</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
<b>Oggetto della misurazione</b>	emissioni equivalenti di CO2 totali e per fonte
<b>Unità di misura</b>	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
<b>Descrizione</b>	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Si devono calcolare le emissioni di CO2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
<b>Competenza</b>	ARPAC
<b>Note</b>	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO2 equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>14 – Utilizzazione dei terreni agricoli</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	aree agricole a basso impatto
<b>Unità di misura</b>	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>15 – Qualità dell'aria</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
<b>Oggetto della misurazione</b>	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
<b>Unità di misura</b>	Numero di superamenti del valore limite

<b>Descrizione</b>	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniaca (NH3)
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
<b>Competenza</b>	ARPAC
<b>Note</b>	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>16 – Uso del territorio</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	Commissione Europea di Hannover 2000
<b>Oggetto della misurazione</b>	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
<b>Unità di misura</b>	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
<b>Descrizione</b>	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
<b>Competenza</b>	Amministrazione comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>17– Permeabilità dei suoli</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
<b>Unità di misura</b>	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>18 – Aree verdi di connettività ecologica</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	a) aree verdi di connettività ecologica
<b>Unità di misura</b>	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>19 – Produzione di rifiuti urbani</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA

Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a) Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>20 – Raccolta differenziata</b>
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a) % b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>21 – Inquinamento acustico</b>
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnigt
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden (indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnigt (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnigt possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>22 – Inquinamento elettromagnetico</b>
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) Livelli d'intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi elettrici;
Unità di misura	a) Intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi magnetici;
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a campi magnetici e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento elettromagnetico
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di intensità dei campi magnetici sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale..
Competenza	ARPAC

Nome dell'indicatore	23 – Inquinamento luminoso
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Coordinamento delle associazioni astrofisiche della Toscana
Oggetto della misurazione	La brillantezza del cielo è un indicatore del livello globale di inquinamento luminoso
Unità di misura	La misura della brillantezza di un oggetto celeste di dimensioni puntiformi è espressa in magnitudini
Descrizione	L'indicatore valuta la dispersione nel cielo notturno di luce prodotta da sorgenti artificiali, in particolare impianti di illuminazione esterna (strade, piazzali, monumenti, parchi e giardini, etc.). Studi condotti a livello nazionale confermano le valutazioni emerse a livello internazionale: il 30 - 35% dell'energia elettrica impiegata per il funzionamento degli impianti di illuminazione esterna è inviata verso l'alto. Questo spreco di energia, quantificato in 2.500 milioni di kWh/anno, pari a circa 400 miliardi di lire, produce circa 1,2 milioni di tonnellate di CO2. Il risparmio di tale spreco equivarrebbe al beneficio apportato da una estensione forestale ad alto fusto pari a circa 200 mila ettari. Questi dati inducono ad una nuova presa di coscienza del fenomeno, nella direzione di un più calibrato sistema di illuminazione che eviti ogni forma di spreco e di installazione dispersiva.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Magnitudine visuale, brillantezza e luminosità sono legate tra loro dalle seguenti espressioni: $m_{vis} = 26,33 - 2,5 \log_{10} b \text{ (lm/cm}^2\text{)}$ $m_{vis} = 12,59 - 2,5 \log_{10} b \text{ (cd/m}^2\text{)}$
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	ARPAC – altro ente competente in materia

Nome dell'indicatore	24 – Consumi idrici
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale. La sua rilevanza è stata spesso sottovalutata data la relativa abbondanza di risorse idriche in Lombardia.

Nome dell'indicatore	25 – Qualità delle acque superficiali
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/06, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e validati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

<b>Nome dell'indicatore</b>		<b>26 – Qualità delle acque sotterranee</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA	
<b>Fonte</b>	C.I.P.E. Italia 2002	
<b>Oggetto della misurazione</b>	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/06	
<b>Unità di misura</b>	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento	
<b>Descrizione</b>	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/06) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)	
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.	
<b>Competenza</b>	ARPAC	
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.	

<b>Nome dell'indicatore</b>		<b>27 – Patrimonio culturale e architettonico</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA	
<b>Oggetto della misurazione</b>	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico	
<b>Unità di misura</b>	a) numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b) rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di connettività ecologica	
<b>Descrizione</b>	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica e urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.	
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	La frequenza delle misurazioni continua.	
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale	
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.	

<b>Nome dell'indicatore</b>		<b>28 – Rischio idrogeologico</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA	
<b>Oggetto della misurazione</b>	Rilevazione del rischio	
<b>Unità di misura</b>	Mq. di aree a rischio idrogeologico	
<b>Descrizione</b>	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.	
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	La frequenza delle misurazioni continua.	
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale	
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.	



5.1.c - Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.		
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%		
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)	n.		
				Numero di imprese	n.		
04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione	%			
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.		
				Densità abitativa	n.		
				Aree di nuova edificazione	Mq.		
				Mq residenziale	Mq.		
				Mq produttivo	Mq.		
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.		
07	qualità degli spazi	IMPATTO	Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
			N. aree di connettività ecologica	n.			
MOBILITA'	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq		
	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano	ml. %		
				N. di linee pubbliche	m. linee pubbliche		
10	trasporto passeggeri						
TURISMO	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzazione turistica		

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco) %		
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limitet/Kmq		
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%		
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limit t/Kmq		
				Ozono (O3)	Valore limitet/Kmq		
				Composti organici volativi (COV)	Valore limitet/Kmq		
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limitet/Kmq		
				Ammoniaca (NH3)	Valore limitet/Kmq		
SUOLO	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.		
				Mq residenziale	Mq.		

				Mq produttivo	Mq.			
	17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive	Mq. % Mq. %			
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
RIFIUTI	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali Quantità di rifiuti urbani pro capite	t/anno Kg/ab.			
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t			
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t			
				Carta e cartone	t			
				Vetro	t			
				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			
				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
				Accumulatori al Pb	t			
				Abiti	t			
Elettrodomestici	t							
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore				
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno dB (A)			
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento	A/m V/m			
ACQUA	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	(lm/cm2) (cd/cm2)			
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc/anno			
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.	Mc p.c. /anno			
I.B.E.				Classe				
S.E.C.A.				Classe				
26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese	Classe				
PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	Ng/l			
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	n			
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq. ml. %			

## 5.1.d - Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati

Dall'analisi fin qui condotta, si è del parere che per il territorio comunale di San Cipriano Picentino si dovrà condurre un monitoraggio anche in cooperazione con gli enti sovraordinati su determinate componenti:

<b>Rischio Idrogeologico</b>	<i>Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele</i>
<b>Boschi</b>	<i>Forestale</i>
<b>Rete idrografica</b>	<i>ARPAC</i>

## 6.0 - CONCLUSIONI

Il presente documento costituisce il lavoro di concertazione e di analisi che si è sviluppato nel corso dell'elaborazione della Variante al PUC vigente, fondato sul concetto moderno di "urbanistica partecipata" in cui le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (governance) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali e informali di confronto e orientamento (tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione. Il Piano Urbanistico Comunale, che si orienta anche relativamente alle peculiarità del territorio e delle necessità dei futuri utilizzatori, allo scopo rendere fruibile la città, mantenendo alto il benessere psicofisico del cittadino che ne farà parte, lo sviluppo sostenibile e i temi di accessibilità, secondo i principi dell'"Universal design", per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Risulta, quindi, fondamentale, pensare ad una città come una "casa" che si adatti ad ogni esigenza dell'essere umano, sempre in linea con i criteri di salvaguardia ambientale. Le scelte di pianificazione urbanistica moderna, eco-sostenibile, accessibile, diventano necessità sempre più impellenti per dare un nuovo volto alla città in previsione futura.

Dalle verifiche di coerenza interna ed esterna con gli obiettivi e le Azioni del PUC e gli obiettivi dei Piani sovraordinati, di sviluppo Sostenibile ed Ambientali, si evince che la pianificazione urbanistica comunale, Variante al PUC vigente, risulta in linea con le tematiche ambientali. Sostanzialmente la Variante al PUC vigente punta l'attenzione sui temi di rigenerazione urbana e in massima parte su obiettivi di tutela e salvaguardia del patrimonio naturalistico ambientale, nonché di conservazione del tessuto storico e delle emergenze archeologiche. Inoltre, il PUC attua una ricognizione dell'esistente potenziando le azioni di recupero del centro storico, rafforzamento della rete viaria, sviluppo del comparto artigianale, commerciale e turistico, nonché la definizione di Parco fluviale e parco archeologico.

## Bibliografia e Sitografia

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, FrancoAngeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del "Rapporto Ambientale" sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente – l'ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile";
- *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell'aria in Campania* –Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

### Sitografia

- ❖ *PROCEDURA VAS – Regione Campania*: <http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS>
- ❖ *PRAE – cave*: [http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/Elaborati\\_PRAE\\_2006/A4/salerno/salernoA4.htm](http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/Elaborati_PRAE_2006/A4/salerno/salernoA4.htm)
- ❖ *Sito Natura 2000*: <https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT8050027>